



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 30 giugno 2011

Rassegna Stampa del 30-06-2011

PRIME PAGINE

30/06/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	1
30/06/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	2
30/06/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	3
30/06/2011	Repubblica	Prima pagina	...	4
30/06/2011	Stampa	Prima pagina	...	5
30/06/2011	Messaggero	Prima pagina	...	6
30/06/2011	Herald Tribune	Prima pagina	...	7
30/06/2011	Monde	Prima pagina	...	8
30/06/2011	Pais	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

30/06/2011	Corriere della Sera	Tremonti: mai avrei fatto cadere il governo	Verderami Francesco	10
30/06/2011	Corriere della Sera	Tanti assenti, governo battuto - Governo bocciato sulle direttive europee	Fucaro Lorenzo	12
30/06/2011	Corriere della Sera	"Il decreto si farà" il premier sui rifiuti affronta il caso Lega	Piccolillo Virginia	14
30/06/2011	Repubblica	"Sulla manovra serve responsabilità"	Rosso Umberto	16
30/06/2011	Repubblica	La paura del Cavaliere "Questi giochi ci affondano" - La paralisi della maggioranza Berlusconi: "Così andiamo a casa"	Bei Francesco	17
30/06/2011	Libero Quotidiano	E sui tagli alla casta scende il silenzio	S.IAC.	19
30/06/2011	Italia Oggi	Lega, la parola d'ordine è prudenza	Bertoncini Marco	20
30/06/2011	Messaggero	La trincea del rigore	Fortis Marco	21

CORTE DEI CONTI

29/06/2011	Corriere della Sera	La Corte dei Conti. "Ma i tagli non frenano la crescita"	R.Ba.	22
29/06/2011	Messaggero	Corte dei conti: i tagli alla spesa sono ai limiti della sostenibilità	Franzese Giusy	23
29/06/2011	Repubblica	Tornano i ticket, in pensione più tardi e contratti pubblici ancora bloccati	Petrini Roberto	24
29/06/2011	Sole 24 Ore	"No ai tagli lineari, più crescita"	R.Tu.	28
29/06/2011	Stampa	"Correzione pesante e difficile"	Masci Raffaello	29
29/06/2011	Tempo	La Corte dei Conti bocchia i tagli lineari	Ventura Leonardo	31
30/06/2011	Tempo	Il rigore di Giulio è a zero sviluppo - Ma il rigore di Giulio è a "babbo morto"	Baldassarri Mario	33
29/06/2011	Unita'	La Corte dei Conti bocchia i "tagli lineari" di Tremonti Dubbi sulla manovra	Tedeschi Marco	36
29/06/2011	Libero Quotidiano	La Corte dei conti promuove il ministro ma spinge sul fisco	S.IAC.	37
29/06/2011	Mattino	Corte dei conti, è allarme "Rigore ma attenti ai tagli"	...	38
30/06/2011	Il Fatto Quotidiano	Enti locali, maxi-tagli a sorpresa	Caselli Stefano	40
29/06/2011	Italia Sera	Corte Conti: "Serve punto equilibrio fra riduzione del debito e crescita"	Del Buono Fabio	41
29/06/2011	Giornale	"Rischio sostenibilità per i tagli alla spesa" Ma il disavanzo cala	GDef	42
29/06/2011	Avanti	Conti pubblici in salute, nonostante la crisi	...	43
29/06/2011	Avvenire	La Corte: tagli "ai limiti della sostenibilità"	...	44
29/06/2011	CITY Milano	Corte dei conti: "Misure quasi insostenibili"	...	45
29/06/2011	Brescia Oggi	Allarme della Corte dei Conti: tagli al limite della sostenibilità	...	46
29/06/2011	DNews Milano	Corte dei conti: tagli ai limiti di sostenibilità	...	47
29/06/2011	Eco di Bergamo	Corte dei Conti: "Tagli gravosi al limite della sostenibilità"	...	48
29/06/2011	Gazzetta di Parma	Corte dei Conti: "Bisogna ridurre la spesa"	...	50
29/06/2011	Giornale di Brescia	Corte dei Conti: aggiustamento ai limiti della sostenibilità	...	51
29/06/2011	Gazzettino	La Corte dei Conti: ridurre subito le tasse su salari e pensioni	...	52
29/06/2011	Provincia - Cremona	La Corte dei Conti: "Avanti con il rigore"	...	53
29/06/2011	Provincia - Pavese	"Tagli di spesa ai limiti della sostenibilità"	...	54
29/06/2011	Provincia Como	"Misure gravose, aiutare i redditi bassi"	...	55
29/06/2011	Metro Milano	Corte dei Conti "Basta tagli non selettivi"	...	56
29/06/2011	Corriere Adriatico	La Corte dei Conti "Sì al rigore"	...	57
29/06/2011	Corriere del Giorno	Il monito della Corte dei conti: più equilibrio tra tagli e crescita	...	58
29/06/2011	Corriere Nazionale	Contenimento spesa ai limiti sostenibilità per enti locali e Stato	...	59
30/06/2011	Ciocciaria Oggi	Nel mirino della corte dei conti	Ciancarelli Marco	60
30/06/2011	Ore 12	La Corte dei Conti dice basta ai tagli lineari - "Ora basta con i tagli lineari"	Sapora Ilva	61
29/06/2011	Riformista	"Spese record ed evasione super" - Spese pazze dello Stato. Dal buco della sanità ai 300miliardi di pensioni	Pica Gianmaria	63
29/06/2011	Mf	Assist della Corte dei conti a Tremonti	Zapponini Gianluca	65
29/06/2011	Liberazione	L'allarme della Corte dei Conti "I tagli potrebbero bloccare la ripresa economica"	...	66

29/06/2011	Liberal	La Corte dei conti bacchetta il governo	<i>Chiartano Pierre</i>	67
29/06/2011	Lab il Socialista	La Corte dei Conti fa il punto	...	69
29/06/2011	Gazzetta del Mezzogiorno	Scettica la Corte dei conti "Rigore, ma anche crescita"	...	70
29/06/2011	Gazzetta del Sud	La Corte dei conti alla politica "Tagliare le tasse sui salari"	<i>Giannini Giuseppe</i>	71
29/06/2011	Giornale di Sicilia	Corte di conti: "Subito meno tasse su salari e pensioni"	...	72
29/06/2011	Sicilia	"Rigore nella spesa ma no a tagli lineari"	...	73
29/06/2011	Terra	La Corte dei Conti boccia il governo - La Corte dei Conti boccia la gestione 2010	<i>Rosciarelli Giuliano</i>	74
29/06/2011	Tirreno	"Tagli ai limiti del possibile"	<i>m.v.</i>	76
30/06/2011	Voce Repubblicana	In tre anni il pareggio di bilancio	...	77
30/06/2011	Finanza & Mercati	Per Corte dei Conti tesoretto da 43 mln	<i>M.A.</i>	78
29/06/2011	Arena - Giornale di Vicenza	Allarme alla Corte dei Conti: tagli al limite della sostenibilità	...	79

GOVERNO E P.A.

30/06/2011	Corriere della Sera	I ministri e i conti: via giusta. Pensioni, asse Sacconi-Lega	<i>Garibaldi Andrea</i>	80
30/06/2011	Italia Oggi	Addio alla pensione dopo 5 anni	<i>Cirioli Daniele</i>	82
30/06/2011	Avvenire	Pensioni "rosa" cambio più lento - Pensioni rosa: l'età salirà, ma solo a partire dal 2020	...	83
30/06/2011	Mattino	Legge comunitaria, il governo battuto due volte alla Camera	<i>Meli Bertolini Nino</i>	84
30/06/2011	Stampa	Obiettivo: dribblare la manovra - "I tagli sono insostenibili"	<i>Alfieri Marco</i>	86
30/06/2011	Sole 24 Ore	Tagli agli enti da 9,6 miliardi	<i>Bruno Eugenio</i>	87
30/06/2011	Repubblica	Rifiuti di Napoli, veto della Lega sul decreto	<i>Fuccillo Roberto</i>	88
30/06/2011	Mf	Cala la scure su banche e borsa	<i>Leona Luisa</i>	89
30/06/2011	Sole 24 Ore	Spesometro su tutti i fronti	<i>Santacroce Benedetto</i>	92
30/06/2011	Italia Oggi	Accertamenti con proroga - Accertamenti esecutivi da ottobre	<i>Liburdi Duilio</i>	94
30/06/2011	Corriere della Sera	Tassa sui Suv e stretta sulle banche	<i>M.Sen.</i>	96
30/06/2011	Italia Oggi	Codice fiscale per giocare alle slot machine - Codice fiscale per giocare alle slot	<i>Tani Nicola</i>	98
30/06/2011	Sole 24 Ore	Alle Regioni dote ridotta di quattro miliardi	<i>Turno Roberto</i>	99
30/06/2011	Italia Oggi	Professioni indispensabili al paese	<i>Stella Gaetano</i>	101

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

30/06/2011	Corriere della Sera	Intervista a Emma Marcegaglia - Marcegaglia: con i sindacati una strada per la crescita - Marcegaglia: nuovi contratti, un segnale al Paese	<i>Polato Raffaella</i>	103
30/06/2011	Corriere della Sera	Come i mercati valutano l'Italia - La sponda italiana della crisi greca Come evitare il rischio del contagio	<i>Reichlin Lucrezia</i>	106
30/06/2011	Sole 24 Ore	La sfida-chiave della produttività - Così gettiamo le basi per la crescita	<i>Brunetta Renato</i>	108
30/06/2011	Sole 24 Ore	Trading bancario tassato al 35% - Aggiornato	<i>Mobili Marco</i>	111
30/06/2011	Repubblica	Bankitalia, Berlusconi riceve Draghi continua il pressing sulla successione	<i>Polidori Elena</i>	112
30/06/2011	Mattino	Benzina, scattano gli aumenti. Stangata da 488 euro	<i>Peluso Cinzia</i>	113

UNIONE EUROPEA

30/06/2011	Mf	Il bilancio Ue verso un aumento del 5%	...	114
30/06/2011	Corriere della Sera	"Subito la Tobin Tax e un'Iva europea"	<i>Offeddu Luigi</i>	115
30/06/2011	Messaggero	Più tasse e tagli agli stipendi pubblici	<i>c.Mar.</i>	116

GIUSTIZIA

30/06/2011	Sole 24 Ore	Salta la responsabilità dei giudici	<i>Stasio Donatella</i>	117
30/06/2011	Italia Oggi	Il danno esistenziale riappare	<i>Pietrosanti Guido</i>	118

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



Modello 770: compilazione senza ostacoli.

€1,50* in Italia

Giovedì 30 Giugno 2011

Postale SpA n. P. 01.35320003 Anno 547

circ. L. 46/2004, art. L. 1.028 Milano Numero 176



IL RISIKO DEI LISTINI

No di Toronto: salta la fusione tra Tmx e Lse-Borsa Italiana

www.ilssole24ore.com

Luca Davi e Leonardo Malzano - pagina 33

RIALZO DEL 10%

Ferragamo, il titolo vola al debutto

Peruzzi - pag. 32 e commento - pag. 14



CASA 24 PLUS

Occasioni al mare: dove la seconda casa diventa un affare

Oggi in allegato

Oggi il varo della manovra di Tremonti: agevolata la soluzione delle controversie fino a 20mila euro - Nella delega il rincaro Iva solo opzionale

Minisanatoria per le liti tributarie

Trading bancario tassato al 35% - Superbollo per le auto di alta cilindrata

Il sostegno del Colle, i rischi del Governo

di Stefano Follì

Dal presidente della Repubblica è venuto ieri un chiaro sostegno al ministro dell'Economia e al metodo scelto per la manovra economica...

La manovra del Delf

Arriva una mini-sanatoria per le liti tributarie...

1 PENSIONI

Aumento graduale dell'età per le donne dal 2020

2 ENTI LOCALI

Aumento complessivo per 9,6 miliardi in due anni

3 FISCO

Accertamenti esecutivi rinviati al primo ottobre

Tremonti: Napolitano perfetto

Servizi - pagina 2, 3 e 4

Lina Palmieri - pagina 8

Interviste sull'intesa per i contratti - Marcegaglia: prova di coesione

Camusso: basta accordi separati Bonanni: adesso niente legge

Soddisfazione di imprese e sindacati all'indomani della firma unitaria sulle nuove regole su contratti e rappresentanza.

Il leader Cgil Susanna Camusso ha sottolineato che è stata superata la stagione degli accordi separati...

NON È UNO SCHERZO

Discutere, ragionare, parlare. Poi, ancora discutere, ragionare, parlare. Concentrare in Italia, a parte poche eccezioni come la fortunata stagione della politica dei redditi...

occupazione in Italia secondo standard competitivi con Paesi emergenti o in via di sviluppo...

Grecia. Approvato il piano austerità da 78 miliardi



Sacrifici contestati. Il Parlamento greco ha approvato la manovra pretesa da Fmi e Ue per sbloccare gli aiuti anti-default. Ad Atene feriti e arresti per gli scontri tra polizia e manifestanti (nella foto). Servizi - pagina 12

CONTI PUBBLICI/VISTO DAL GOVERNO

La sfida-chiave della produttività

di Renato Brunetta

La manovra di aggiustamento del bilancio pubblico è il disegno di legge-delega della riforma fiscale rappresentata, presi congiuntamente, un passaggio cruciale non solo per l'azione di Governo, ma per il futuro dell'Italia.

PANORAMA

ITALIA

Comunitaria, Governo battuto sull'articolo 1

Governo in difficoltà alla Camera sulla legge Comunitaria. L'esecutivo è stato battuto sia sul voto sull'erichatura dei prodotti alimentari sia sull'articolo 1 della legge, che contiene la delega ad adottare i decreti legislativi per dare attuazione alle direttive Ue contenute negli allegati...

Inchiesta P4, la Lega voterà contro Papa

La Lega si schiererà a favore della richiesta della procura di Napoli di arresto del deputato del Pdl Alfonso Papa, coinvolto nell'inchiesta P4.

Fininvest non distribuisce dividendo

Fininvest non distribuirà dividendo per l'esercizio 2010. La holding dei Berlusconi ha chiuso così un utile netto consolidato di 160,1 milioni (-7,8%).

LE GEMME DEL SOLE

La scelta del prestito

Credito al consumo protetto

Come pagarsi un'auto nuova o una vacanza senza mettere a rischio il bilancio familiare o avere brutte sorprese? La risposta è il Sole 24 ORE con i suoi servizi di consulenza e di informazione, le tabelle per il consumatore e le forme di difesa.

MONDO

Un verso il via a Tobin tax e Iva europea

Sulla Commissione Ue alla proposta di introduzione della Tobin tax e della Iva europea...

Obama: aumentare le tasse ai ricchi

Il presidente Usa Obama attacca i repubblicani sul bilancio: «No a sgravi fiscali per i miliardari quando abbiamo milioni di disoccupati».

Subprime: Bofa riscarse 8,5 miliardi \$

Transazione record con la Fed. Bank of America riscarse 8,5 miliardi agli investitori per gli strumenti subprime venduti da una controllata.

LA PRIMA DENUNCIA DELL'INQUILINO

Lo «spionaggio» degli affitti abbatte il canone a 80 euro

di Francesca Milano

Deve aver pensato: «E adesso cosa ci faccio con questi soldi?». Paolo (nome di fantasia), single, residente nel quartiere San Lorenzo a Roma, era abituato a sbor-

10% IL NUOVO CANONE È UN DECIMO DI QUELLO PAGATO IN NERO

sare in nero 80 euro al mese per il suo appartamento in affitto. Adesso ne pagherà 80, con buona pace del proprietario dell'immobile, che in questo ora dovrebbe ricevere la raccomandata. Nella lettera, il suo inquilino lo informa di aver

provveduto alla registrazione verbale del contratto di affitto e che il canone, da quel momento in poi, sarà pari ogni anno al triplo della rendita catastale. Il primo caso di affitto super scontato arriva dopo 40 giorni da quella via alle super-sanzioni,

previste dal decreto legislativo sulla cedolare secca. Venti giorni in cui gli inquilini "in nero" cercano di capire come procedere e l'agenzia delle Entrate cerca di prepararsi all'ondata di denunce in arrivo.

Advertisement for 'caffè motta' featuring a cup of coffee and the text 'facile farlo buono' and 'caffemotta.com'.

Financial market data table including indices like FTSE 100, Dow Jones, Nikkei 225, and various commodity prices like Brent and Oro.

Advertisement for 'Dimagrire? In Farmacia la Pillola «Auto-Rigonfiante»' with images of a woman and a man.

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2011 ANNO 136 - N. 154

In Italia con "Sette" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63707510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

SKODA



Il presidente Usa Obama: è possibile alzare le imposte

di Guido Olimpio a pagina 15



L'intervista Marcegaglia: con i sindacati una strada per la crescita

di Raffaella Polato a pagina 10



Con Sette Gli inediti d'autore Il libro di Camilleri

Oggi in edicola a 1 euro più il prezzo del quotidiano

SKODA Yeti. Il SUV compatto anche nelle emissioni.

PIU' RIGORE PER DIFENDERE IL PAESE

LA DIREZIONE DEL CORAGGIO

di SERGIO RIZZO

Non si è ancora visto in Italia un ministro tanto disponibile a proporre tagli al proprio ministero quanto solerte a indicare i presunti sprechi dei suoi colleghi. Giulio Tremonti lo ha sottolineato pubblicamente appena qualche giorno prima di sentirsi dare del mato da un collega di governo, sottosegretario alla Difesa (uno dei dicasteri più colpiti dall'austerità negli ultimi anni) nonché esponente del suo stesso partito. Circostanza che avrebbe avuto una sola conseguenza immediata, ovvero le dimissioni del sottosegretario, in qualunque altro Paese del mondo. Ma non in Italia. E questo la dice lunga sulla situazione paradossale in cui si sta dipanando la matassa della manovra.

Non serve certo la palla di vetro per farsi un'idea di che cosa sia passato nella mente dei nostri ministri investiti dai tanto deprecati «tagli li near» nelle 48 ore intercorse fra la presentazione della manovra e la sua discussione a Palazzo Chigi. In questi giorni sembra di rivedere le scene di un vecchio film proiettato esattamente sette anni fa sullo stesso schermo. Erano i primi giorni di luglio del 2004, Tremonti si trovava sotto assedio e con la scusa di quella parola magica, «collegialità», fu costretto alle dimissioni. Certo, qualche differenza c'è. Allora chi pretese il suo scalpo era Gianfranco Fini. Oggi, nella maggioranza, sono molti di più. Il che rende l'aria inoriana al ministro dell'Economia irrespirabile, come testimonia il trattamento che gli riservano i giornali vicini al centrodestra.

I nostalgici di quel luglio 2004 dovrebbero però ricordare anche ciò che avvenne quattro giorni dopo le dimissioni di Tremonti: Standard & Poor's declassò il debito pubblico italiano. Quella decisione dell'agenzia di rating venne allora rabbiosamente liquidata dal governo con un'alzata di spalle. Reazione adesso improponibile. Perché si dà il caso che ora l'Italia, a differenza di sette anni fa, stia attraversando un momento che richiama un'altra sconcertante analogia estiva. L'anno era il 1992 e il nostro Paese si trovava sull'orlo della crisi finanziaria con la speculazione internazionale scatenata contro la lira. Un dettaglio che potrebbe trasformare quel copione del 2004, recitato oggi, nella tempesta perfetta. Nella manovra ci sarebbero probabilmente molti ritocchi da fare. Anche se nella direzione del coraggio, dunque opposta a quella auspicata da molti ministri. Innanzitutto non ha torto chi nota come il peso più gravoso sia concentrato sul biennio 2013-2014. Perciò, scaricato su chi verrà dopo le prossime elezioni politiche. Tagli consistenti alla spesa pubblica corrente poi, ancora non se ne vedono. Ma non è nemmeno lontanamente immaginabile ciò che potrebbe accadere sui mercati nel caso in cui Tremonti, l'uomo che in questo governo ha la maggiore credibilità internazionale, venisse messo alla porta e la sua finanziaria fatta a pezzi per banali questioni di orticello. Peggio ancora, per salvare qualche misero privilegio. Altrettanto chiaramente va detto che la manovra non può nemmeno diventare terreno di regolamenti di conti politici (e personali) senza nessun legame con l'interesse collettivo. Chi tiene sotto controllo con apprensione i mercati in questi giorni sa che 300 punti di divario nel cosiddetto spread fra i rendimenti dei bund tedeschi e dei nostri titoli di Stato ci costano 16 miliardi l'anno. E che gli speculatori sono in agguato. Allora sì, che saranno dolori: per noi ma anche per l'Europa. Perché l'Italia, con tutto il rispetto, non è la Grecia.

Maggioranza sotto alla Camera. Richiamo di Napolitano: responsabilità sulla manovra

Tanti assenti, governo battuto

Tassa sulle transazioni finanziarie, superbollo sui Suv

Troppi assenti, governo battuto alla Camera sulla legge comunitaria che recepisce le direttive Ue. Berlusconi: così si va a casa. Napolitano: responsabilità sulla manovra.

LA SINDROME DEL TUTTI A CASA

di MASSIMO FRANCO

Forse ci voleva un certo distacco, insieme istituzionale e geografico, per valutare con esattezza il significato della manovra abbozzata martedì dal governo. Giorgio Napolitano l'ha dimostrato da Oxford, mentre riceveva una laurea ad honorem, ricordando che la scissione temporale è stata dettata in «un documento molto puntuale della Commissione Ue».



Giannielli

ASSISTENZA SANITARIA E MANOVRA

CONTINUA A PAGINA 2

Il debito e i tassi

Come i mercati valutano l'Italia

di LUCREZIA REICHLIN

Con il voto di ieri la Grecia ha almeno temporaneamente evitato il collasso, ma gli avvenimenti degli scorsi giorni non possono non riportarci alla nostra parte dell'Adriatico. Finora l'Italia era rimasta fuori dal gruppo di Paesi più vulnerabili alla crisi del debito, ma nei giorni scorsi si è percepito come l'isolamento dal contagio non sia scontato.

docente alla London Business School CONTINUA A PAGINA 38

Ritratti

GENGIS-KHAN CHE ERA IL MALE E ANCHE DIO

di PIETRO CITATI



Sullo sfondo del bellissimo libro, che René Grousset ha dedicato a Gengis-khan (Il conquistatore del mondo, Adelphi, traduzione di Elena Sacchini, pp. 340, € 24,50), bisogna immaginare tutta l'Asia nordorientale, dai massicci dell'Altai ai confini con la Cina.

CONTINUA ALLE PAGINE 34 E 35

Al Cairo proteste contro i generali: mille feriti



Piazza Tahrir riaccende la sfida

di CECILIA ZECCHINELLI

Una giornata di duri scontri tra manifestanti e forze di sicurezza. Il Cairo torna in piazza Tahrir, simbolo della rivoluzione: non succedeva dalla caduta di Mubarak, l'11 febbraio. Esplose la rabbia contro la giunta accusata di essere «peggio del precedente regime».

Il caso del deputato indagato nell'inchiesta P4

La sfida di Bossi al Pdl «Sull'arresto di Papa penso che voteremo sì»

A TORINO

Il deputato del Pdl Alfonso Papa, indagato nell'inchiesta avviata dalla Procura di Napoli sulla cosiddetta P4, rischia l'arresto. Dura presa di posizione della Lega. Umberto Bossi dice: siamo pronti a votare per il sì. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, aggiunge: su votazioni come quelle «non ci sono vincoli di maggioranza». La giunta per le autorizzazioni della Camera è aggiornata al 6 luglio, giorno in cui Papa dirà la sua davanti al presidente Castagnetti e al membro dell'organismo parlamentare che poi, entro il 15 luglio, dovranno proporre all'Aula se opporsi o meno alla richiesta di arresto firmata dal gip di Napoli.

A TORINO

Si blocca l'ossigeno in ospedale Un bambino muore

La centrale di distribuzione dell'ossigeno si blocca: muore un bambino di 9 anni. Uno stop improvviso forse legato ai lavori di manutenzione in corso nel reparto, all'ospedale Regina Margherita di Torino. Nel sangue del piccolo Luis, 9 anni, venezuelano, operato venti giorni fa per un trapianto di midollo, il livello di ossigeno risulta essere crollato. Salvi invece gli altri otto bambini coinvolti nell'incidente. Luis era in condizioni molto critiche: in cura da cinque anni per una grave forma di leucemia, era arrivato in Italia un mese fa. I genitori: ora è un angelo e prega per noi.

IACOPINI JEWELRY advertisement featuring a diamond ring and the slogan 'I HAVE A DREAM'.

Violenza choc nel cuore di Roma Il ragazzo musicista picchiato a morte

di PIERLUIGI BATTISTA

Non vale riportare frusti paragoni con il Bronx d'un tempo per spiegare la tragedia di un ragazzo pestato a morte in via dei Serpenti, a due passi dal Viminale. O i soliti sociologismi sui giovani che si smarriscono nella movida, tra urla e schiamazzi.

ALLE PAGINE 20 E 21 Caccia, Frignani

La perizia può scagionare Amanda Sul coltello non c'è il Dna di Meredith

di PAOLO DI STEFANO

L'omicidio di Meredith Kercher a Perugia all'ennesimo colpo di scena, che nasce da una perizia sul coltello ritenuto l'arma del delitto, la prova contro Amanda per le sue tracce sul manico. Ebbene, non è certo che le tracce siano state lasciate dalla vittima.

ALLE PAGINE 18 E 19 Capponi, Mottola

DARIO FO FRANCA RAME advertisement for the play 'HELLEQUIN HARLEKIN ARLEKIN ARLECCHINO'.



La copertina L'Eldorado europeo della Polonia IRENE BIGNARDI E ANDREA TARQUINI



Diario Mecenati come salvare l'arte senza soldi pubblici ERBANI, FUMAROLI E SETTIS



Lo sport Goodbye Federer l'erba di Wimbledon non è più verde GIANNI CLERICI



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



giovedì 30 giugno 2011

1 2 www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 154 € 1,00 in Italia

CON "TEX" € 7,90

giovedì 30 giugno 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 80 - TEL. 06/4981 - FAX 06/4982023. SPEED ABBE. POST. ART. 1. LEGGE 48/52 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$ 1; CROAZIA KHR 15; EGITTO EGP € 6,50; REGNO UNITO L.S.T. RD; REPUBBLICA Ceca CZK CZK € 1; SLOVACCHIA SKK SKK € 2,80; SVIZZERA FR 3,00; CON DO € 1; VENEZIA FR 3,00; TURCHIA YTL 4; LINGHERIA FT 4,95; U.S.A. \$ 1,20.

Salta la legge comunitaria. La Lega si oppone al decreto rifiuti che dovrebbe essere approvato oggi. P4, Papa verso il sì all'arresto
Governo nel caos, battuto in aula
Bossi: manovra da cambiare. Napolitano: più responsabili anche per il futuro

L'analisi Il risveglio civile MIGUEL GOTOR
Dopo i successi alle amministrative al referendum il discorso pubblico progressista è esploso come un tappo di champagne. Gli stessi che per anni avevano fomentato un racconto disfattista del nostro Paese si sono trasformati nei cantori della nuova Italia.
SEGUE A PAGINA 33

Il retroscena La paura del Cavaliere "Questi giochi ci affondano" FRANCESCO BEI
«Dov'è Scilipoti? Chiamatemi subito Scilipoti!». Alle sette di sera, piombato a Montecitorio dopo che la sua maggioranza si è sfarinata, inchiodato da 50 assenze, il Cavaliere grida ai dirigenti del Pdl tutta la sua rabbia. «Presidente, Scilipoti oggi sta alla Camera... dei Lord, a Londra».
SEGUE A PAGINA 3

ROMA — Il governo è stato battuto ieri alla Camera sulla legge comunitaria per l'assenza di 43 deputati del Pdl. «La maggioranza è allo sbando» dice il segretario del Pd Bersani. Il leader della Lega Bossi annuncia: «La manovra è da cambiare» e per il presidente della Repubblica Napolitano su questo argomento ci vuole «più responsabilità». Il Carroccio intanto si oppone al decreto rifiuti, sull'emergenza di Napoli, la cui approvazione è attesa per oggi. Sul fronte P4, si va verso il sì all'arresto dell'onorevole Papa (Pdl).
SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Svolta al processo contro Amanda

Vacilla la prova del coltello "Forse non è il Dna di Meredith"



Amanda Knox in aula CHIARELLI E PONTE A PAGINA 20
WASHINGTON LA FIGLIA D'AMERICA
D Al campi di calcio davanti al Palafico al carcere di Perugia, il viaggio nel cuore di tenebra italiano di Amanda Knox e per gli americani un «caso Sacco e Vanzetti» alla rovescia.
VITTORIO ZUCCONI
SEGUE A PAGINA 21

I reportage

Mille feriti nella nuova rivolta di Piazza Tahrir

ALBERTO STABILE



IL CAIRO
«QUESTE manifestazioni che sfociano nella violenza, ma non si capisce da cosa nascano, non hanno il sostegno della gente», taglia corto Abdul Rahman Soby, un giovane ingegnere di 24 anni, mentre il disco incandescente del sole si abbassa tra i palazzi al di là del Nilo.
SEGUE A PAGINA 16

A Tripoli regna il fantasma di Gheddafi

BERNARDO VALLI



TRIPOLI
C'È L'HAI sempre in mente. È un chiodo fisso. Non sai in quale angolo, palazzo o bunker, della capitale vive, impartisce ordini, incontra figli subordinati. Non sai come sfugge alle incombenti incursioni della Nato. È invisibile ed hai l'impressione che sia dappertutto.
SEGUE A PAGINA 17

Oggi al Cdm il pacchetto Tremonti. Grecia, il Parlamento vara il piano lacrime e sangue
Scuola, a rischio 100mila posti
Stangata su banche e auto di lusso

Il caso Contratti, il coraggio di guardare avanti TITO BOERI
L'ESONTO voluti 18 anni. Ma alla fine l'accordo tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria sulle nuove regole della contrattazione e sulla rappresentanza è arrivato. Compie passi in avanti importanti su due aspetti cruciali: il decentramento della contrattazione e l'esigibilità dei contratti.
SEGUE A PAGINA 28

ROMA — Nella scuola pubblica a rischio altri 100mila posti di lavoro tra precarie mancate assunzioni. È uno degli effetti della manovra finanziaria che attende oggi il via libera del Consiglio dei ministri. Nel pacchetto Tremonti previsti anche prelievi su banche e auto di lusso: un terzo dei modelli sarà colpito dalla stangata. Le associazioni dei consumatori: «Per ogni famiglia, una spesa di 927 euro in più all'anno». E continuano gli scontri in Grecia dopo il piano lacrime e sangue del governo.
BONANNI, BORGOMEJO, INTRAVAIA, LIVINI E PETRINI ALLE PAGINE 6, 7, 24

La polemica Perché Pronzato non doveva stare lì GAD LERNER
IN BASE a quale criterio, mi chiedo, il manager Franco Pronzato poteva fare il consigliere d'amministrazione dell'Enac, ricoprendo contemporaneamente l'incarico di «coordinatore nazionale del trasporto aereo» nel Pd?
SEGUE A PAGINA 33
SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

Advertisement for Dylan Dog XL magazine collection.

La storia Roma, movida di violenza un ragazzo in fin di vita

MASSIMO LUGLI
MASSACRATO senza un motivo a calci, pugni, tremendi colpi alla testa sferrati con un casco. Lotta per la vita, al reparto di rianimazione del San Giovanni, Alberto Bonanni, un musicista di 29 anni aggredito sabato notte nel cuore del rione Monti, in pieno centro storico. È una delle tante risse nella «movida» romana, tenuta nascosta per 4 giorni.
SEGUE A PAGINA 19
SERVIZI A PAGINA 19

R2 Gli animali bamboccioni a un passo dall'estinzione

MARINO NIOLA
S E CREDIAMO che i nostri figli siano dei bamboccioni perché restano attaccati alle gonne di mamma fino a trent'anni, consolidiamoci pensando che in natura c'è chi sta peggio. Il camaleonte del Madagascar passa la bellezza di due terzi della sua esistenza nel guscio materno. E il piccolo panda esige di essere mantenuto così a lungo da sfiancare i poveri genitori.
SEGUE A PAGINA 39

Advertisement for 'Processo al Papa' book by Geoffrey Robertson.



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2011 • ANNO 145 N. 178 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Oggi in edicola con La Stampa *

Andar per Castelli in Piemonte

Kabul, una strage per fermare la pace

Il 21 luglio data chiave per la transizione



I soldati Nato intervenuti all'Hotel Intercontinental

IL COLPO DI CODA DEI TALEBANI

VITTORIO EMANUELE PARSÌ

Un attentato spettacolare e drammatico nel cuore di Kabul.

CONTINUA A PAGINA 21

PERDERE POCO E SUBITO

THOMAS L. FRIEDMAN

Nel 2009 Obama annunciò di voler aumentare le truppe in Afghanistan.

CONTINUA A PAGINA 43

Bruxelles propone la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie. Contratti, la Fiom contro la Cgil: un referendum sull'accordo

Maxitassa su banche e SUV

Pensioni, slitta l'innalzamento dell'età per le donne: si partirà soltanto nel 2020. Da Londra l'appello di Napolitano: chi decide oggi ha responsabilità su domani

SU BANKITALIA NON SI PUÒ SBAGLIARE

MARIO DEAGLIO

Nell'intricato panorama dell'economia italiana, stretta tra la prospettiva di una manovra lunga e severa e una resa indispensabile dalle difficoltà europee e mondiali assai più che dalle difficoltà italiane - e quella di una crescita comunque stentata, si è aperto in questi giorni un nuovo problema: oltre a rappresentare un «successo d'immagine» per l'Italia a livello mondiale, cosa rara di questi tempi, la nomina di Mario Draghi alla guida della Banca Centrale Europea fa sorgere l'esigenza di pensare alla sua successione alla guida della Banca d'Italia.

E di pensarci in tempi rapidi perché, nonostante la schiarita rappresentata dal voto di ieri del Parlamento greco, le perturbazioni monetarie mondiali non sono certo finite e l'Italia avrebbe maggiori rischi di essere coinvolta se l'incertezza sul nome del futuro Governatore dovesse durare troppo a lungo.

Dalla Banca d'Italia passa una parte non piccola dell'identità economica italiana.

CONTINUA A PAGINA 43

* **La manovra.** Nuove imposte su auto potenti e speculazioni finanziarie, tagli agli enti locali, rinvio dell'aumento dell'età pensionabile a 65 anni per le donne.

* **Il Presidente.** «Chi decide oggi si deve prendere le sue responsabilità per il domani». Giorgio Napolitano ha fatto sentire la sua voce sulla manovra anche da Oxford.

Alfieri, Amabile, Barbera, Giovannini, Grassia, Iacoboni, Martini, Masci, Riccio, Spini e Taralico DA PAG. 2 A PAG. 13

Legge comunitaria
Il governo va sotto due volte alla Camera
Bertini, Mastrobuoni e Sorgi
A PAGINA 9

La bozza del governo



SUPER-BOLLO

In arrivo per le super-auto con potenza superiore a 125 chilowatt. Se non si paga, si rischia una multa pari al 30% dell'ammontare dell'imposta



PREVIDENZA PER LE DONNE

Salirà l'età della pensione per le lavoratrici private. L'ultima ipotesi prevede l'aumento di un mese di anzianità a partire dal 2020, per arrivare a regime 10 anni dopo



QUOTE LATTE

Il decreto prevede lo stop alla riscossione coattiva delle multe sulle quote latte



TRANSAZIONI FINANZIARIE

In arrivo un'imposta di bollo dello 0,15%. A questa si aggiunge una tassazione separata al 35% sull'attività di trading delle banche



LITI FISCALI

Una sanatoria per le controversie pendenti al 1 maggio 2011 di valore non superiore a 20 mila euro in cui è parte in causa l'Agenzia delle Entrate



PARTITA IVA

E' revocata d'ufficio qualora per tre annualità consecutive il titolare non abbia esercitato l'attività d'impresa

IN UN OSPEDALE DI TORINO

Manca l'ossigeno, muore un bambino



A dieci anni sognava il trapianto lo ha ucciso un problema tecnico

Accossato e Zanotti ALLE PAGINE 25, 60 E 61

IL CASO MEREDITH

"Gli esami del Dna sono inattendibili"



Vacilla il castello di prove contro Amanda e Raffaele

Ruotolo e Sapegno ALLE PAGINE 16 E 17

TENSIONE A SUSA

Insultato e picchiato imprenditore pro Tav



In azione 5 militanti contrari al cantiere per l'Alta Velocità

Laugeri, Numa, Rossi e Tropeano ALLE PAGINE 14, 15, 64 E 65

VATICAN INSIDER

Blair: "I leader vadano a scuola di religione"



Blair, ex premier britannico

«Chi governa non può ignorare i problemi di fede». Tony Blair, in un'intervista a La Stampa, afferma che «religione e globalizzazione sono le due maggiori forze del mondo di oggi».

Bardazzi e Mastrolilli PAG. 18-19

UN SITO WEB PER L'ITALIA E IL MONDO

MARIO CALABRESI

Le televisioni e i giornali di tutto il mondo che tengono ancora aperto un ufficio di corrispondenza a Roma lo fanno per un solo motivo: non per la nostra politica, nemmeno per il nostro cinema, il Colosseo o l'economia, ma perché c'è il Papa. Il Vaticano continua a fare notizia nel mondo, ogni giorno, con decisioni, discorsi o documenti, che si tratti di nucleare, di ricerca scientifica, di medicina, di educazione, di famiglia, di matrimoni gay, di fame nel mondo, di giustizia sociale o di scandali legati alla pedofilia.

CONTINUA A PAGINA 19

ITALGEST
ESCLUSIVA
NIZZA COSTA AZZURRA
PALAIS ROMAIN

Nuova costruzione nel rinomato quartiere de Arènes di Cimiez
PREZZI LANCIO DA NON PERDERE
Da € 126.000
TEL. +39 0184 44 90 72
www.italgestgroup.com

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

► «Stavo passando di lì, ho dato solo du' pugni e me sono andato via. E che sarà mai...». Un balordo che pesta a sangue uno sconosciuto per la strada ovviamente non fa testo. Però il mantra difensivo risuonano sulle sue labbra, quel «e che sarà mai...» che giustamente indigna tanti lettori, è la spia di una mentalità diffusa, di un abbassamento collettivo della guardia. Ricostruiamo i fatti. La vittima è un musicista di Roma che, dopo aver suonato in un locale fino a tardi, si ferma a chiacchiere con gli amici fra i vicoli del centro storico. E' notte fonda e nelle case che incombono sulle loro teste la gente dorme. I conversatori dovrebbero mettersi nei panni dei residenti, aver rispetto del loro riposo: in fondo li hanno già martellati per ore con la musica. Ma qualcuno è ancora così ingenuo da pensare alle esigenze degli altri? «Avevamo voglia di fare un po' di casino, e che sarà mai...». Poi la scena precipita: un vecchio bizzoso si affaccia dalla finestra agitando il bastone, irrompe una banda di attaccabrighe e la tragedia prende forma: «Solo du' pugni, e che sarà mai...».

E che sarà mai

Pensate a quanti, fra coloro che dovrebbero darci l'esempio, pronunciano questa frase ogni giorno. L'ex magistrato che tratta col contrabbando l'acquisto di un orologio rubato, e che sarà mai... Il deputato condannato per mafia, e che sarà mai... L'evasore fiscale che ruba allo Stato, cioè ai pensionati e ai malati, e che sarà mai... L'elenco continuato voi. Servirebbero corsi accelerati di educazione civica. Il problema è trovare gli insegnanti.

MITO Settembre Musica
Torino Milano Festival Internazionale della Musica
03.22 settembre 2011 Quinta edizione

5 volte MITO, 150 volte Italia

Sono in vendita i biglietti per i concerti del Festival MITO

www.mitosettembremusica.it



Il Messaggero

Tutto il giorno tutti i giorni IL.MESSAGGERO.IT



INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 133 - N° 175 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2011 - SS. PROTOMARTIRI



Musicista pestato a sangue, choc al centro di Roma

Lite per gli schiamazzi presi due aggressori Scontro sulla sicurezza

ROMA - Un giovane musicista è in fin di vita all'ospedale San Giovanni dopo essere stato pestato, sabato notte, durante una lite al quartiere Monti. Alberto Bonanni, 29 anni, (nella foto piccola) era con un gruppo di amici quando è stato affrontato da un abitante del quartiere: «Fate rumore, andate a casa vostra». A dar man forte all'uomo, sono arrivati in tre o quattro e la lite è degenerata: Bonanni è stato inseguito lungo via Leonina, colpito selvaggiamente con calci e pugni e poi con un casco da motociclista in faccia. Due degli aggressori sono stati arrestati. Uno di loro ha ammesso spavaldo: «Gli abbiamo dato due pugni. E che sarà mai». È scontro sul tema della sicurezza in città.



CIRILLO, BOGLIOLO, GREGORI, NUCCI E VUOLO ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5

FOLLIA DEL MALE

di VINCENTO CERAMI

LA sproposizione tra uno dei ricorrenti episodi estivi di fastidioso schiamazzo notturno e il massacro di un giovane chitarrista è abissale. Si resta increduli e angosciati. Ci chiediamo com'è possibile che da uno sciocco divertimento si possa passare a un atroce delitto che vede come vittima un ragazzo di 29 anni.

Continua a pag. 2

GIGANTE BUONO

di MARIA LOMBARDI

«ALBERTO è una nota musicista, una corda di chitarra sempre tesa. Adesso sta facendo un viaggio nel suo mondo, la musica». Le lacrime scendono su un tenero sorriso, troppo speciale. Alberto per meritare niente altro che un pianto. S'accendono gli occhi di Annalisa quando parla del cugino.

Continua a pag. 3

Spuntano anche le imposte sul trading finanziario delle banche. Tremonti: il bilancio ha tenuto

Manovra, tassa sulle auto potenti

Government battuto sulla legge comunitaria. L'ira di Berlusconi per gli assenti del Pdl

ROMA - Alla manovra che sarà approvata oggi dal governo servono anche nuove entrate: una parte potrebbe venire dalle banche, chiamate a pagare una tassazione separata del 35% sulle attività di trading. E spunta anche una sovrattassa per le auto di grossa cilindrata. Il governo battuto sulla legge comunitaria. Sugli assenti del Pdl, l'ira di Berlusconi.

LA TRINCEA DEL RIGORE

di MARCO FORTIS

LA manovra finanziaria 2011-2014 non può essere inquadrata correttamente senza tenere conto di un dato di fondo. E cioè che l'Italia si trova, ormai da anni, nella condizione forata di esprimere un bilancio statale primario ampiamente positivo. Una strada obbligata (a partire dai tempi di Amato, passando poi per Ciampi, Prodi e Prodi-Padoa-Schioppa, per arrivare fino a Tremonti) a causa dell'esigenza di ridimensionare l'enorme debito pubblico storico accumulatosi nel passato e di pagarne gli interessi. Se il nostro Pil è cresciuto poco nell'ultimo quindicennio è anche perché l'Italia ha dovuto porre in essere un grande sacrificio interno lordo (SIL), la cui entità è data dal considerevole sforzo compiuto nella generazione continuativa di importanti avanzamenti primari.

Continua a pag. 12

BERTOLONI MELI, CIFONI E RIZZI ALLE PAG. 6, 7 E 8

GRECIA



Si al piano austerità, scontri ad Atene

MARCONI A PAG. 19

Napolitano: sui conti serve responsabilità

ROMA - «Ciascuno si deve assumere le proprie responsabilità. Chi prende decisioni oggi sulla situazione economica si prende responsabilità anche per domani». Lo ha detto ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato ha poi aggiunto: «Si vedrà se la manovra già in questa fase entra nel merito del da farsi per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013-14, ma non c'è dubbio che, discutendo oggi, ciascuno si prende le sue responsabilità anche per domani». Napolitano ha manifestato il proprio stupore per quella che egli stesso ha definito: «La sorpresa dei giornali per il fatto che ci sarà una proiezione sui conti pubblici italiani per il 2013-2014». «In realtà - ha ricordato - l'Unione europea con un puntuale documento ci ha detto tempo fa che occorrono misure aggiuntive per il 2013-2014».

CACACE A PAG. 6

Secondo una perizia non è suo il dna sul coltello di Amanda Meredith, svolta al processo

PERUGIA - Accertamenti tecnici «non attendibili» per il dna attribuito a Meredith Kercher sul coltello considerato l'arma del delitto a Raffaele Sollecito sul gancetto di reggiseno indossato dalla studentessa inglese quando venne uccisa. È una critica agli accertamenti genetici della polizia scientifica quella che si legge nelle conclusioni della perizia chiesta dalla difesa e disposta dalla Corte d'assise d'appello che sta processando a Perugia Raffaele Sollecito e Amanda Knox. «Un colpo secco alla prova scientifica» per Luciano Ghirga, difensore della Knox. Carmignani a pag. 13



USCITA PONZANO ROMANO SORATTE

INFO +39.0761.56541 WWW.SORATTEOUTLET.IT

Il giorno di Branko

La Bilancia verso il successo

BUONGIORNO, Bilancia! Venere è come una barca a vela, spinta dal ventico di Marte, che bella occasione per una romantica crociera! Luna chiude giugno nel settore dei lunghi viaggi, ma se non vi è possibile partire, viaggiate con la fantasia, tornate con la mente a quel mare (Nietuno), a quei prati verdi (Giove), che castaldiscono i ricordi felici. Non è stata facile la prima metà del 2011, ma non siete fuori gioco! Saturno farà concludere la vostra estate con un personale successo, auguri!

L'oroscopo a pag. 27

Non solo Woody Allen, boom di film girati nella capitale Tutti i set portano a Roma

100% SALDI

SUI PREZZI GIÀ SCONTATI FINO AL 70% VI ASPETTIAMO DAL 2 LUGLIO.

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 10.00 ALLE 20.00, SABATO, DOMENICA E FESTIVI FINO ALLE 21.00.

ROMA - Non solo Woody Allen è attratto dalla Capitale, che diventerà la scenografia naturale del suo «The Bop Decameron». Anche molti registi italiani, da Verdone a Piccioni, ai Vanzina, hanno riscoperto come sfondo per i loro nuovi film la città che negli anni Cinquanta e Sessanta fu protagonista del nostro grande cinema. Sono tanti i set aperti: nel quartiere Trieste, all'Eur, sull'Isola Tiberina, in un museo come il Maxxi. Ma anche a Trastevere, a Campo dei Fiori e a piazza Farnese. Mucci a pag. 27

Il Messaggero

Scarica i video dal tuo quotidiano preferito.

Su tutti i PC e tablet. Per info e costi vai sul sito www.ilmessaggero.it

Le misure all'esame I RIMEDI MEGLIO DEI RINVII

di ROMANO PRODI

DOPO mesi di discussioni e di indiscrezioni si comincerà oggi a prendere le prime concrete decisioni sulla strategia economica del governo per i prossimi anni. Su alcune proposte, che sembrano ormai definitive, si possono fare commenti e osservazioni. Sul resto è obbligo ribadire alcuni punti fermi dai quali non è lecito discostarsi.

Dato il peso del debito che da trent'anni ci preme sulle spalle è prima di tutto necessario ribadire che l'obiettivo di giungere al pareggio di bilancio entro il 2014 deve essere solennemente confermato, altrimenti il peso di questo debito diverrà insostenibile. Le turbolenze che hanno ferito i mercati italiani la scorsa settimana ci ricordano che siamo sempre sotto tiro da parte della grande finanza internazionale e che, quindi, le nostre decisioni sul futuro debbono essere chiare e prevedibili. Non è a questo proposito incoraggiante leggere che il peso di una manovra di quarantasette miliardi sarà distribuita in sette miliardi nel primo biennio e quaranta in quello seguente.

Rinvitare il compito dell'aggiustamento dei conti a dopo le elezioni non solo costituisce un atto di sfiducia nei confronti dell'attuale maggioranza da parte della maggioranza stessa ma è una decisione estremamente arrischiata e pericolosa. Non è difficile infatti interpretarla come segno dell'incapacità di prendere le necessarie misure da parte del governo e quindi come una manifestazione della poca credibilità di tutta la manovra.

Continua a pag. 12

Parla Bersani: il premier non regge più

Fusi a pag. 9

Le Monde

Jeudi 30 juin 2011 - 67^e année - N°20664 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Erik Izraelewicz

L'appel solennel de M^{me} Lagarde aux Grecs

- Christine Lagarde a été nommée mardi 28 juin directrice générale du FMI à l'assentiment général
- Dans sa première intervention télévisée, elle a lancé un appel pour une « entente nationale » en Grèce. « Il y va du destin d'un pays », affirme-t-elle
- La tension montait à Athènes dans les heures précédant les votes du Parlement, les 29 et 30 juin

Christine Lagarde est la première femme à prendre la tête d'une institution financière internationale. A peine nommée directrice générale du Fonds monétaire international, elle s'est exprimée, mardi 28 juin, sur le dossier le plus urgent qu'elle trouvera lors de sa prise de fonctions le 5 juillet. M^{me} Lagarde a lancé un appel à la responsabilité de l'opposition grecque. La Grèce, l'Europe et le FMI sont suspendus aux votes par Athènes des deux tois sur le nouveau plan de rigueur, exigé pour débloquer un prêt de 12 milliards d'euros censé éviter la cessation de paiement du pays.

Antonis Samaras, leader du parti Nouvelle Démocratie, reste sourd à toute idée d'union nationale et profite dans les sondages de sa stratégie, le « non » aux bailleurs de fonds de la Grèce.

Christine Lagarde, qui a bénéficié d'une longévité exceptionnelle de plus de quatre ans au ministère de l'économie, laisse un bilan mitigé malgré ses succès sur la scène internationale. Sa succession à Bercy a donné lieu à une lutte acharnée entre les prétendants, notamment Bruno Le Maire, François Baroin et Valérie Pécresse.

Lire pages 6, 14 et 15



Manifestation mardi 28 juin à Athènes contre le plan d'austérité en discussion au Parlement. DIMITRI MESSINIS/AP

L'apprentissage avant 15 ans défie le collège unique

Education Votée en première lecture à l'Assemblée nationale, puis au Sénat lundi 27 juin, la proposition de loi reformant l'apprentissage met fin au principe du collège obligatoire jusqu'à 16 ans. **Page 11**

L'extraction du gaz de schiste essuie de sérieux revers

Energie Le Sénat devait entériner, jeudi 30 juin, l'interdiction, en France, de la fracturation hydraulique. Le doute saisit aussi les Etats-Unis après la révélation de documents confidentiels sur la filière. **Pages 8-9**

Regain de violence et scandales financiers à Kaboul

Afghanistan Un groupe de talibans, dont des kamikazes, a mis l'Hôtel Intercontinental à feu et à sang. Par ailleurs, le directeur de la banque centrale est en fuite, après avoir dénoncé des malversations. **Page 5**

Diriger le FMI, s'affranchir de l'Elysée

Signe du fossé transatlantique, l'Elysée voit dans l'arrivée de Christine Lagarde à la tête du Fonds monétaire international (FMI) une « victoire pour la France », là où la presse américaine salue une grande première pour les femmes.

Nicolas Sarkozy, il est vrai, a habilement manœuvré dans cette affaire en poussant très vite la candidature de la ministre de l'économie, sans attendre les retombées du désastre DSK. Mais Paris aurait pu se dispenser de cette réaction bien peu diplomatique, s'agissant d'une institution multilatérale où, précisément, la domination européenne est de plus en plus contestée. La nomination, en revanche, pour la première fois, d'une femme à l'un des postes les plus importants du système financier international, choisie

qui plus est par un conseil d'administration exclusivement masculin, marque pour les femmes du monde entier une évolution dont il faut se réjouir.

M^{me} Lagarde aura cependant peu de temps à consacrer aux félicitations d'usage, tant les défis qui l'attendent au FMI sont brûlants. Le premier d'entre eux concerne, bien sûr, la dette grecque.

Editorial

que et le deuxième plan de sauvetage actuellement en discussion.

Les scènes d'émeutes auxquelles on assiste à Athènes au même moment illustrent la gravité de la situation pour la Grèce, la zone euro, l'Union européenne et, au bout du compte, l'économie mondiale. Pour certains membres du FMI, las des arrangements euro-

américains d'un autre siècle, l'appartenance de la candidate Lagarde au camp européen jouait contre elle. Pour des acteurs aussi importants que les Etats-Unis et la Chine, cela a, au contraire, joué en sa faveur.

Les difficultés de l'euro menacent à tout moment de provoquer de nouveaux déséquilibres dans des mécanismes mondiaux très fragilisés par la crise de 2008. Il était donc vital, pour eux autant que pour les Européens, que le successeur de M. Strauss-Kahn soit un parfait connaisseur de l'eurozone.

Dès sa prise de fonctions, le 5 juillet, la nouvelle directrice générale du FMI va donc devoir gérer cette crise, avec un double impératif contradictoire : mettre à profit l'expérience de ce dossier et les contacts accumulés pendant quatre ans en tant que ministre, tout en faisant la preuve de

son indépendance à l'égard de ses anciens collègues de l'UE. Même si la France a été en pointe sur le dossier du sauvetage grec, le temps est venu, pour M^{me} Lagarde, de s'affranchir de l'Elysée et de Bruxelles, et de préparer le FMI à améliorer ses réponses aux crises de la dette, qui vont se multiplier.

L'autre défi qui l'attend, dans l'immédiat, vient du monde émergent. En soutenant la candidature de la Française plutôt que celle du Mexicain Agustín Cárstens, la Chine, le Brésil, la Russie, l'Inde, l'Indonésie et de nombreux pays africains entendent être payés de retour. Certes, par manque de coordination et de cohérence, ils ont échoué à proposer leur propre candidat. Mais le monde a changé, et M^{me} Lagarde doit démontrer qu'elle l'a compris en partageant davantage avec eux les leviers du pouvoir.

En Thaïlande, la guerre oubliée

► Bombes qui explosent sur les marchés, assassinats, attaques : dans trois provinces du sud de la Thaïlande, une violente insurrection séparatiste a fait plus de 4 600 morts en sept ans, dans l'indifférence générale. Reportage parmi les insurgés. **P. 20**

SOUTENEZ LA FONDATION POUR LA RECHERCHE MÉDICALE EN RÉDUISANT VOTRE ISF

Il existe plusieurs possibilités de soutenir la Fondation : en faisant un don, une donation, une donation temporaire d'usufruit... et de bénéficier d'avantages fiscaux*.

Depuis 64 ans, la Fondation pour la Recherche Médicale soutient la recherche médicale dans tous les domaines.

En choisissant d'être à ses côtés vous agissez pour votre santé et celle de vos proches et vous jouez un rôle essentiel dans le maintien, en France, d'une recherche de très haut niveau.

*Pour les personnes assujetties à l'impôt de solidarité sur la fortune (ISF), réduction d'impôt de 75% du don dans la limite de 50 000 euros (loi Tépap). Hors ISF, la réduction d'impôt est de 66% du montant du don dans la limite de 20% du revenu imposable. Si les dons dépassent cette limite, l'excédent est reportable sur les 5 années suivantes.

Pour plus d'informations :
Stéphanie Clément-Grandcourt
au 01 44 39 75 96
stephanie.clement-grandcourt@frm.org

FONDATION POUR LA RECHERCHE MÉDICALE
54 RUE DE VARENNE - 75 007 PARIS - www.frm.org
Fondation reconnue d'utilité publique

FONDATION RECHERCHE MÉDICALE

Causses et Cévennes, paysages classés

► L'Unesco a différé sa décision sur l'œuvre de Le Corbusier

Le « paysage culturel de l'agropastoralisme méditerranéen » des Causses et Cévennes a été inscrit, mardi 28 juin, au Patrimoine mondial de l'Unesco. Porté par l'Aveyron, le Gard, l'Hérault et la Lozère, ce classement consacre la beauté de 3 000 km² façonnés par les bergers et leurs troupeaux. En revanche, le comité du Patrimoine a différé sa décision concernant l'œuvre internationale de l'architecte franco-suisse Le Corbusier. C'est la deuxième fois que cette candidature, portée par la France, est recalée. Avec dix-neuf édifices réalisés dans cinq pays, la diversité conceptuelle et géographique de l'œuvre de cet architecte semble constituer un frein majeur à son classement. Lire page 26



Parc régional des Grands Causses (Aveyron) PATRICE BLOT/EPICUREANS

Le discret retour sur scène de Bertrand Cantat

C'était un retour très surveillé. L'ancien chanteur de Noir Désir était mardi soir 28 juin sur la scène d'un théâtre près de Bordeaux, à Cenon. Le metteur en scène libano-canadien Wajdi Mouawad, directeur du Théâtre français d'Ottawa, a osé ce choix pour la représentation d'une trilogie de Sophocle. Bertrand Cantat était au chant, et en forme, dans le groupe rock qui joue en lieu et place du chœur classique de la tragédie grecque. La présence du chanteur, condamné pour avoir battu à mort sa compagne, Marie Trintignant, en 2003, avait provoqué des remous au Canada et à Barcelone, où il avait été retiré de l'affiche.

Lire page 26

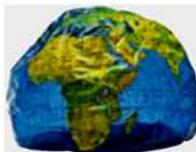
UK price £ 1,50
M 00147 - € 30 - F - 1,50 €

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 30 DE JUNIO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.425 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



Año 35: construyendo el futuro

El mundo vira sin nadie al volante, España despierta del sueño de la riqueza, nace el 'homo digital', la prensa hace catarsis... EL PAÍS celebra sus 35 años con un suplemento especial que analiza los grandes retos del futuro con las mejores firmas, análisis, entrevistas y reportajes



Un policía griego detiene a un manifestante en los disturbios ante el Parlamento. / JOHN KOLESIDIS (REUTERS)

Grecia evita el caos en la zona euro al aprobar duros recortes

- ▶ La prima de riesgo española cae tras la votación
- ▶ Cientos de heridos en las protestas en Atenas

M. A. SÁNCHEZ-VALLEJO, **Atenas**
ENVIADA ESPECIAL

Grecia evitó ayer la quiebra y salvó del desastre a la zona euro. El Parlamento aprobó un durísimo plan de ajuste que, según la oposi-

ción, condena al país a una recesión de 30 años. Las protestas contra los recortes, privatizaciones y subidas de impuestos dejaron en Atenas 500 heridos. La presión sobre la deuda en la periferia de la zona euro cayó. La prima de

riesgo española, por ejemplo, se quedó en 257 puntos. El FMI y la UE, que se felicitó por la decisión, desbloquearán los 12.000 millones aún pendientes del primer rescate.

PÁGINAS 24 Y 25

EDITORIAL EN LA PÁGINA 32

El atún no es apto para los más pequeños

La Agencia Alimentaria alerta del alto índice de mercurio en el pescado azul

ANTÍA CASTEDO, **Girona**

La Agencia de Seguridad Alimentaria ha endurecido sus recomendaciones sobre el pescado azul, como el atún o el emperador, por la alta concentración de mercurio en sus tejidos grasos. Las embarazadas y los menores de tres años no deben consumir-

lo en absoluto, y los niños de 3 a 12 años deben limitarlo a 50 gramos a la semana. El metal puede provocar alteraciones graves en el desarrollo neuronal del feto y de los niños. La Agencia advierte también contra las espinacas y acelgas en purés para bebés y contra el cadmio en las cabezas de los crustáceos.

PÁGINA 38

LAS PROPUESTAS DEL DEBATE DE LA NACIÓN

Rajoy plantea 90 medidas de apoyo a la vivienda, la familia y los empresarios

El PP ofrece bajar impuestos y 500 euros por hijo menor de tres años

Si el PP gana las próximas elecciones generales, bajarán los impuestos a los empresarios, se subvencionará con 3.000 euros la contratación de trabajadores en determinadas circunstancias, se volverá a primar la compra de vivienda con desgravaciones fiscales y se apoyará la natalidad con una paga anual de 500 euros a los padres por cada hijo menor de tres años, entre otras iniciativas para combatir la crisis económica.

El líder del PP, Mariano Rajoy, puso ayer por escrito estas y otras iniciativas, unas 90, ninguna impopular, ordenadas en 15 propuestas de resolución que serán votadas hoy como colofón del debate del estado de la nación, junto a las del resto de grupos parlamentarios. Son ideas que no prosperarán en su mayoría ante la actual falta de apoyos del PP en el Congreso, pero que el partido conservador pondrá en marcha si llega al poder. Rajoy detalla así partes de su programa de gobierno que no quiso explicar en su intervención del martes ni en el debate con el presidente José Luis Rodríguez Zapatero.

PÁGINAS 10 Y 11



Hugo Chávez, con Fidel Castro.

Venezuela suspende una cumbre por la salud de Chávez

MAYE PRIMERA, **Caracas**

La sospecha de que el presidente de Venezuela, Hugo Chávez, sufre una grave enfermedad se disparó anoche después de que su Gobierno suspendiera la Cumbre de América Latina y el Caribe prevista para el 5 y 6 de julio en el país. Chávez está siendo tratado en Cuba.

PÁGINAS 2 Y 3

El Ejército francés entrega armas a los rebeldes libios

Francia reconoció ayer que está entregando armas desde hace semanas a los rebeldes libios. París ha suministrado a las tribus bereberes que combaten a las fuerzas de Gaddafi al suroeste de Trípoli lanzacohetes, fusiles, minas anticarro y munición. Reino Unido considera que la iniciativa francesa va más allá de la resolución de la ONU aprobada en marzo.

PÁGINA 3

ANTAÑO No. 1 de Rioja
MARQUÉS de CARRION
GARCÍA & CARRION Desde 1890

» **Il retroscena** Il responsabile dell'Economia compiaciuto per la «risposta civile» del Colle «basata su documenti europei»



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, 63 anni

Tremonti: mai avrei fatto cadere il governo

Il superministro e i sospetti incrociati «C'era chi sperava fossi veicolo di rottura»

47

miliardi È l'entità della manovra economica predisposta da Tremonti

ROMA — Tremonti è compiaciuto per la «risposta civile» con cui il capo dello Stato ha riconosciuto la validità della manovra. Perché le parole di Napolitano, «basate su documenti europei», «rendono giustizia» all'opera di risanamento economico che l'Italia sta portando avanti, e bacchettano in modo bipartisan le tesi «false» e per certi versi «pericolose» introdotte dal dibattito politico nazionale.

«Lo stupido fa male agli altri senza far bene a se stesso», aveva commentato il titolare di via XX settembre ieri mattina alla lettura dei giornali. Non ce l'aveva con Berlusconi, «che si è comportato al meglio e si è adoperato per ricercare una soluzione unitaria», e non ce l'aveva nemmeno con Bossi «che è tranquillo dopo le richieste avanzate a Pontida». L'indice era piuttosto puntato contro gli «zeloti» del centrodestra, contro quanti — «nell'ansia di dimostrare una vittoria inesistente» — avevano tentato di far passare sui media l'idea che ci fosse stato un rallentamento nel piano di rientro dal deficit, per poter dimostrare che Tremonti avesse ceduto alle pressioni: «Così si reca danno al governo e al Paese».

E si offre all'opposizione la possibilità di attaccare «in modo strumentale» la manovra, facendo finta di non conoscere i patti sottoscritti in Europa, proprio quei documenti «citati da Napolitano»: perché «tutti sanno che nessuno ha mai chiesto all'Italia il pareggio di bilancio nel 2011 ma nel 2014», perché «è previ-

sto un sentiero sul quale ci stiamo muovendo e che è parte di un piano organico pluriennale», perché «noi stiamo centrando tutti gli obiettivi». Ecco cosa avrebbe dovuto sottolineare la maggioranza, secondo il superministro: avrebbe dovuto valorizzare il fatto che «il risultato del pareggio di bilancio è stato in parte raggiunto», e che per riuscirci «non c'è stato solo l'impegno politico ma sono stati trovati anche gli strumenti tecnici». Omissis: da Tremonti.

Altro che «dilazione sui tempi», un'idea che il rappresentante dell'Economia ha sempre giudicato «scellerata» e che non avrebbe mai accettato. È dato che la partita della manovra «si è giocata sul testo», se ci fosse stata la richiesta di un «cambiamento radicale» nei contenuti e nel timing del provvedimento «ne avrei dovuto trarre le conseguenze». Insomma, il ministro si sarebbe dimesso. Ma così non è stato, e sono una «balla colossale» le voci di Palazzo, secondo cui — portata a casa la manovra — lascerebbe il governo: «Non esiste».

Eppure Tremonti era e resta l'osservato speciale di alleati e avversari. E siccome su di lui l'opposizione puntava (e pare punti ancora) per far saltare Berlusconi, è chiaro che su di lui aleggiasse (e pare aleggi ancora) il sospetto di una parte del centrodestra. Il ministro dell'Economia ha sempre respinto le congetture sul suo conto, e lo fa ancora: «Nell'opposizione c'era chi sperava che io fossi il veicolo della rottura. Ma è pensabile che una persona minimamente re-

sponsabile avrebbe fatto cadere il governo in una fase come questa e con questo tipo di manovra da varare? Si può mai anteporre il calcolo personale agli interessi nazionali? Fare il meglio per il Paese è per me prioritario».

Così Tremonti chiude un capitolo che periodicamente torna a essere al centro dell'attenzione politica, e si concentra sul lavoro svolto e su quello da fare. È «fiducioso» sul varo della manovra, «soddisfatto» per «l'assoluta serietà delle richieste di modifica» avanzate dai colleghi di governo. E quanto alla «collegialità» in Consiglio dei ministri, ha dato un saggio del cambiamento di approccio nella riunione di martedì. Quando tra Frattini, La Russa e Calderoli è nato un rimpallo di responsabilità nella gestione dei tagli, il superministro si è limitato a osservare la scena: «Avete voluto la collegialità? Bene, ora decidete voi. Io mi limiterò solo a fare le somme». Nel salone tutti si sono messi a ridere, invitando con toni scherzosi Tremonti a riprendere le



redini della situazione.

Ma con i numeri della manovra non intende scherzare, il decreto serviva e serve per «garantire la credibilità del sistema» a livello internazionale. Perciò scarta dinnanzi alla tesi che il provvedimento — così impostato — sarebbe la prova che le urne si apriranno l'anno prossimo: «Il mio compito e il mio obiettivo era mettere in sicurezza i conti pubblici. Per il resto deciderà chi ha il compito di decidere. D'altronde nei computer di Bruxelles non ci sono calcoli elettorali ma calcoli di bilancio. E non interessa in Europa chi sarà al governo nel 2013 e nel 2014. Questo dipende solo dalla politica italiana».

Insomma, Tremonti fa mostra di non appassionarsi al tema, semmai si dice «interessatissimo» all'accordo unitario sui contratti appena siglato da Confindustria e dai sindacati. Il ministro dell'Economia definisce l'intesa «un passaggio epocale», simile per importanza alla «concertazione» del '92 «fortemente voluta da Ciampi». Nel nuovo patto vede quel tassello che — unito al risanamento economico — può consentire di presentare «una nuova Italia» nel consesso internazionale. Perciò tributa elogi ai protagonisti dell'accordo, «un gruppo di persone che lavora nell'interesse del Paese».

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggioranza sotto alla Camera. Richiamo di Napolitano: responsabilità sulla manovra

Tanti assenti, governo battuto

Tassa sulle transazioni finanziarie, superbollo sui Suv

Troppi assenti, governo battuto alla Camera sulla legge comunitaria che recepisce le direttive Ue. Berlusconi: così si va a casa. Napolitano: responsabilità sulla manovra.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Governo bocciato sulle direttive europee

Banchi vuoti nel Pdl. Bossi: c'è gente che va al bar. Il Pd: sono allo sbando

La giornata

La legge comunitaria

1 La legge comunitaria è il principale strumento di attuazione della normativa comunitaria e regola modalità e tempi per la trasposizione delle direttive. Lo scorso anno fu approvata a maggio

La doppia sconfitta

2 Ieri il governo è stato battuto due volte: prima sullo stralcio dell'articolo 8 relativo ai prodotti alimentari, poi sull'articolo 1 del provvedimento. L'esame della legge è stato rinviato a una prossima seduta dell'aula



Governo e maggioranza non sottovalutano la serietà della sconfitta alla Camera, ma non si arrendono e vanno avanti **Fabrizio Cicchitto, Pdl**

Giustificati e no

Venti i deputati in missione, gli assenti del Pdl non «giustificati» erano 27

Rischi

Il voto negativo rischia di portare all'apertura di una procedura di infrazione

ROMA — Il governo va sotto alla Camera sull'articolo 1 della legge comunitaria che recepisce gli obblighi derivanti all'Italia dall'appartenenza all'Unione europea. Obblighi che consistono nel dare attuazione a 40 direttive di Bruxelles e che il voto negativo rischia di vanificare esponendo il nostro Paese, qualora non si trovi una soluzione, a una procedura di infrazione. I no sono 270, 262 sì, e un solo aste-

nuto. Erano assenti, a eccezione dei 20 giustificati perché in missione, 27 deputati del Pdl (tra i quali il coordinatore Denis Verdini e i sottosegretari Luigi Casero, Stefania Craxi e Guido Crosetto), due leghisti e 6 di Iniziativa responsabile. Una votazione salutata dalle opposizioni con un coro («dimissioni, dimissioni») rivolto al governo. «Non stanno più in piedi, non reggono più» è il commento del leader pd, Pier Luigi Bersani. Ma il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, esclude effetti negativi: «È stato un incidente, ma non ne traggo una conseguenza politica distruttiva». Umberto Bossi, però, fotografa con realismo: «C'è gente che non viene a votare, gente che va al bar e gente che si stanca, anch'io sono uscito ma poi sono rientrato». Tre deputati

del Pdl (Maurizio Bianconi, Pietro Laffranco ed Enrico La Loggia), dando sfogo alla frustrazione di molti colleghi, traggono questa conclusione: «La maggioranza cresce. I gruppi che sostengono il governo sono tre: Pdl, Lega e Responsabili. Il voto di oggi dimostra che esiste un quarto gruppo: quello degli Irresponsabili».

Il clima è pesante. L'episodio mette in evidenza che, nonostante l'intesa sulla manovra raggiunta martedì nel vertice con il Cavaliere, il centrodestra è tutt'altro che coeso. Ed è appunto per correre ai ripari che, non appena la notizia si diffonde, il premier lascia la sua residenza di Palazzo Grazioli e si precipita a Montecitorio per presiedere una riunione del centrodestra. Berlusconi non nascon-

de la propria irritazione. «Qui rischia di saltare il governo» avrebbe detto ammonendo tutti a essere presenti in aula e ad evitare comportamenti come quello che ha causato l'incidente sulla legge comunitaria.

Adesso l'esame del provvedimento è rinviato a un'altra seduta da definire, dopo che neppure il comitato dei nove è stato in grado di raggiungere un'intesa su come fare proseguire i lavori. Il presidente



della commissione Politiche Ue di Montecitorio, Mario Pescante (Pdl), annuncia in Aula che chiederà un incontro a Gianfranco Fini affinché convochi una conferenza dei capigruppo per compiere una valutazione sul caso e decidere come procedere. Intanto, il relatore, il leghista Gianluca Pini è impegnato a trovare una soluzione. Pini, va ricordato, è il presentatore di un emendamento (inserito all'interno della legge comunitaria) con il quale si estende la responsabilità del magistrato, ora limitata a «dolo e colpa grave», ai casi di «palese violazione del diritto», una nozione più ampia della precedente. È probabile che l'opposizione per raggiungere un accordo sulla legge comunitaria (dovrà essere per forza di cose bipartisan) pretenda il ritiro di quella nuova norma.

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il decreto si farà» Il premier sui rifiuti affronta il caso Lega

No di Bossi. Prestigiacomò: basta rinvii

Il sindaco

De Magistris: «Non voglio l'elemosina. Gli faremo vedere quanto orgoglio ha questa città»

ROMA — Il decreto per l'emergenza rifiuti a Napoli si farà. O almeno così ha assicurato il premier, Silvio Berlusconi, parlando a un gruppo di parlamentari campani. E ha annunciato anche l'intenzione di convocare a Napoli un altro consiglio dei ministri dedicato alla questione. «Noi siamo contrari al decreto» ha ribadito ieri il leader leghista Umberto Bossi. Ma il premier avrebbe detto anche ai presenti: «La Lega parla al suo territorio, è naturale che si mostri contraria, ma non vi preoccupate parlerò io con Bossi».

Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò fa sapere che domani proporrà un provvedimento per consentire «in via straordinaria, temporanea e controllata, il trasferimento dei rifiuti campani». Attualmente è impedito da una sentenza del Tar che ha ripristinato il divieto a portarli fuori regione. Uno sblocco aiuterebbe ad azzerare la spazzatura accumulata nelle strade e far partire il nuovo corso, a base di raccolta differenziata, promesso dal neo sindaco Luigi de Magistris. Un progetto già ostacolato da troppi imprevisti: discariche che accet-

tano tonnellate di rifiuti ma revocano all'ultimo la disponibilità; continui guasti agli impianti; roghi che (oltre a sprigionare diossina) trasformano la spazzatura in rifiuti speciali, più lenti da smaltire. «Stiamo toccando interessi della criminalità, non stiamo facendo il valzer di San Carlo»

ha detto ieri a *Radio*

24 de Mag-

stris. Ma ha

aggiunto:

«Non voglio

l'elemosina della

Lega. Se il decreto

arriva è un fatto

positivo, ma se

non arriva il pro-

blema lo superiamo

lo stesso. Il governo de-

cida che fare, prendiamo

atto che finora non hanno

fatto nulla ma non aspet-

tiamo loro, sia ben chiaro».

L'ex pm fa notare che nessuna regione della Lega sarebbe toccata dal decreto, perché ce ne sono altre che hanno dato disponibilità e accusa il Carroccio di avere una «posizione ideologica e un'ottica secessionista»: «Sono convinti — evidenza — che Napoli sia la parte scadente del Paese, io da sindaco darò una prova d'orgoglio ai leghisti e tra un po' si accorgeranno di che capacità di forza ha la mia città. Nonostante le «ciucciuettole»

(civette, ndr) le cose stanno andando meglio e andranno

meglio in futuro» ha concluso, dopo aver ringraziato il capo dello Stato, che in questi giorni e anche ieri ha invitato alla responsabilità, per la «costante attenzione con la quale segue le vicende della nostra città».

Contro «l'irresponsabilità della Lega» ieri si era scagliato il governatore della Campania, Stefano Caldoro. Ma Bossi non si è tirato indietro: «Napoli deve creare accordi con le regioni limitrofe». Tuttavia in mattinata, in un incontro con il dipietrista Francesco Barbatò, il ministro leghista Roberto Calderoli si è mostrato disponibile a trovare una soluzione che non sia più un «decreto-cerotto».

Per il ministro Prestigiacomò «la situazione di Napoli non consente rinvii», «se non adeguatamente fronteggiata, potrebbe innescare rischi per la salute pubblica». Lo ha confermato ieri il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, in visita a Napoli: «Il rischio di epidemia è escluso ma un problema c'è ed è colossale». Se ne discuterà oggi alle 13.30 in un incontro tra governo e Regioni che potrebbe rielaborare il testo Prestigiacomò, da sottoporre poi al Consiglio dei ministri per il via libera. A meno che l'ok definitivo, Berlusconi, non voglia darlo a Napoli.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Serve la
solidarietà
fra le Regioni
per consentire
in via
straordinaria
il trasferimento
dei rifiuti
della
Campania

Stefania Prestigiacomo
ministro dell'Ambiente



“Sulla manovra serve responsabilità”

Il monito di Napolitano: le scelte di oggi valgono anche per domani

A Oxford laurea in legge al presidente “incorruttibile e calmo nonostante un Paese diviso”

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

OXFORD — Niente manovra in due tempi. Da oggi, subito, vanno fatte le scelte chiave anche per il biennio 2013-2014, oltre naturalmente a quelle che servono per mettere a posto i conti fino all'anno prossimo.

E' il messaggio che Giorgio Napolitano da Oxford, dove in una solenne cerimonia all'università ha ricevuto il dottorato in legge, ha spedito alle forze politiche italiane spaccate fra “rigoristi” e “attendisti”. «Non c'è dubbio — ha ammonito il presidente della Repubblica — che chi prende delle decisioni oggi sulla situazione economica si prende delle responsabilità anche per domani».

E' con questo appello che Napolitano, nel giorno del suo compleanno, chiude la missione inglese. Quasi commosso per l'accoglienza ricevuta dalla prestigiosa università che ha voluto “laureare” in legge «il presidente italiano calmo e incorruttibile nonostante un paese diviso», e con studenti italiani e turisti che lo aspettano e lo festeggiano davanti l'hotel Randolph: «Giorgio, auguri. Presidente, resisti, resisti». E lui, in toga rossa e tocco, scherza: «Così non mi avevate mai visto... Non mi ero neanche reso conto che il giorno del mio compleanno coin-

cidesse con questa cerimonia, prevista da due anni. È stato un modo simpatico per festeggiarlo». Nello scespiriano Sheldonian Theatre si ritrova accanto perfino sir George Martin, il mitico produttore dei Beatles, laureato “doctor in music”.

Per i suoi 86 anni, a Napolitano telegrammi di auguri di tutti gli uomini politici. E sull'aereo che nel pomeriggio lo riporta a Roma, brindisi e torta da parte di equipaggio e staff. Al Colle, cena in famiglia.

Ma la situazione italiana è pesante, le misure di correzione dei conti pubblici non possono tardare oltre. E «aspettando di vedere cosa c'è nel provvedimento del governo» dal presidente della Repubblica arriva un avviso ai naviganti, per spingere insomma a non rinviare o addirittura scaricare sulla prossima legislatura il cuore degli interventi per rientrare dal debito.

Un obbligo al risanamento che — ha ricordato più volte il capo dello Stato — ci viene imposto dall'Unione europea. Le scelte strategiche vanno compiute oggi, anche se tecnicamente poi si possono spalmarle fino al 2014, cioè «scadenza nei tempi che sempre l'Europa ci indica», perché con la speculazione in agguato l'Italia non può permettersi di accreditare all'esterno l'idea che si faccia meno del dovuto. Un'operazione che il presidente della Repubblica pensa sempre che si possa e si debba realizzare con il massimo della condivisione possibile.

In Grecia la manovra è stata varata, bisogna avere fiducia

che l'Italia faccia altrettanto? Risposta, secca, ai cronisti: «E se non avete più fiducia nel nostro paese, che fate, andate via? Bisogna avere fiducia nell'Italia. Si possono creare le condizioni per uno sforzo convergente che è indispensabile di fronte alle scelte che ci attendono, a cominciare appunto dalla manovra di rientro del debito pubblico».

E qui arriva il suo richiamo. Spiegando di non aver capito «la sorpresa dei giornali per il fatto che ci sarà una proiezione distinta sui conti pubblici italiani per il 2013-2014». C'è stato, ricorda, il 7 giugno scorso un documento molto puntuale della Commissione Europea: «Dice che lo sforzo fatto dall'Italia rende credibile la vigilanza sui conti pubblici fino al 2012, ma occorrono misure aggiuntive per il 2013-2014».

E' una tempistica che però va seguita avendo da subito affrontato la strategia della manovra di finanza pubblica, che oggi arriva in Consiglio dei ministri. «Si vedrà — conclude perciò Napolitano — se sarà un provvedimento che entra già abbastanza nel merito del da farsi per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013-2014 o meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

La paura del Cavaliere
 “Questi giochi ci affondano”

La paralisi della maggioranza Berlusconi: “Così andiamo a casa”

Gli aut aut dei lumbard, l'inchiesta P4 e i tagli del Tesoro

**Sconforto nel Pdl:
 “Cento tra di noi
 non saranno rieletti
 e a loro non gliene
 importa più nulla”**

**Il premier deve fare
 anche i conti con la
 fronda degli
 scajoliani contro il
 segretario Alfano**

FRANCESCO BEI

«**D**OV'È Scilipoti? Chiamatemi subito Scilipoti!». Alle sette di sera, piombato a Montecitorio dopo che la sua maggioranza si è sfarinata, inchiodata da 50 assenze, il Cavaliere grida ai dirigenti del Pdl tutta la sua rabbia. «Presidente, Scilipoti oggi sta alla Camera... dei Lord, a Londra».

«**O** RMAI è un divo, quasi vede poco». È l'immagine di un centrodestra che, nonostante abbia i numeri quando viene messa in fiducia, non esiste più nell'ordinaria gestione dei lavori parlamentari. E Berlusconi è il primo a renderse ne conto: «Con questi giochi si rischia di far saltare il governo. Non ci si può comportare in questo modo, bisogna restare in aula a votare». Il premier è furibondo per il doppio scivolone di ieri. Quando Paolo Bonaiuti lo ragguaglia sulla situazione a Montecitorio, è il Cavaliere in prima persona a richiamare freneticamente al cellulare tutti gli assenti di governo: «Sono io, devi venire immediatamente a votare alla Camera, altrimenti andiamo sotto!». Neppure questo basta a evitare il patatrac.

Oltretutto, anche se il gruppo leghista è quello che ieri aveva meno assenti (soltanto 2), le divisioni tra i padani sono ormai un fattore destabilizzante per l'intero centrodestra. Lo dimostra proprio l'affossamento della legge comunitaria, che ha visto una clamorosa divaricazione tra il presidente della commissione Bilancio, il maroniano Giorgetti, e il capogruppo Reguzzoni, appartenente

al cosiddetto “cerchio magico”. Una spaccatura su un emendamento dell'Italia dei valori che imponeva il pagamento «entro trenta giorni» per i creditori della pubblica amministrazione. Una spesa impreveduta ed enorme per lo Stato, se fosse passata. Giorgetti se ne accorge ed esprime il parere contrario della Bilancio, ma Reguzzoni si mostra d'accordo con la proposta. È il caos, suggellato dalla decisione del governo di alzare le mani e rimettere all'aula: l'emendamento passerà e solo grazie all'affossamento di tutto l'articolo uno della legge la Pubblica Amministrazione non finirà gambe all'aria. «Che il governo — spiega il Fli Benedetto Della Vedova — si sia rimesso all'aula su una rivoluzione come questa, che sarebbe costata più della Finanziaria, è il segno della loro devastazione. Questi non passano l'estate». Si può capire l'esagerazione di un capogruppo d'opposizione, ma anche tra i dirigenti del Pdl prevale lo sconforto: «Ci sono 100 parlamentari che sanno già che non verranno rieletti e quindi non gliene importa più nulla. Vengono a votare quando gli pare a loro». C'è anche chi mette sotto accusa la gestione d'aula e se la prende con il capogruppo Fabrizio Cicchitto. Chi mette sul banco degli accusati i responsabili (ne mancavano, oltre Scilipoti, altri cinque), tanto che il loro “capogruppo ombra”, Denis Verdini, in serata si precipita alla Camera per correre ai ripari e tirare le orecchie ai suoi.

Ma sono tante le spine del Cavaliere. La prossima è il voto su Alfonso Papa, il deputato finito

nell'inchiesta P4 di cui i magistrati chiedono l'arresto. Dopo l'uscita di Bossi — «la Lega quelle porcherie non le fa» — la tensione nel Pdl è altissima. Si teme che l'alama maroniana del Carroccio, che è maggioranza nel gruppo alla Camera, nel segreto del voto possa dare una botta al Pdl, facendo traslocare Papa da Montecitorio a Poggioreale. Per questo l'unica speranza di salvarlo per il Pdl è rinviare il voto a dopo la pausa estiva.

C'è poi il nodo della manovra, con Giulio Tremonti subissato di richieste da parte di tutti i ministeri coinvolti nei tagli. Ieri il ministro dell'Economia girava per il cortile di Montecitorio con le cuffie del cellulare nell'orecchio, fingendo di telefonare pur di non farsi dai ministri inferociti. Maurizio Scelli, ex commissario della Croce Rossa, sarebbe però riuscito a strappargli la cancellazione della prevista privatizzazione della Cri. «Tanto - gli ha risposto Tremonti - ormai è un ente decotto». Sui rifiuti ancora un braccio di ferro, con Berlusconi che è stato costretto a cedere al diktat della Lega. Il decreto si farà, ma prevede che i rifiuti della Campania andranno solo nelle regioni che «volontariamente» li accettano. Esattamente quello che chiedeva Bossi.

E tuttavia il fronte più caldo è quello del partito. Il Pdl venerdì riunirà il Consiglio nazionale per ratificare la nomina di Angelino Alfano, ma il partito è tutt'altro che unito dietro il nuovo segretario. Claudio Scajola non s'arrende e non è stato sufficiente il faccia a faccia di ieri con Berlusconi a palazzo Grazioli per farlo desistere



dai suoi propositi bellicosi. Alfano lo teme, tanto da aver chiesto a Frattini, Gelmini e gli altri di liberamente, di difenderlo con una nota pubblica in cui veniva stigmatizzato l'atteggiamento di Scajola. Ma neppure questo è bastato (tanto che a Montecitorio sospettano che ci sia anche questo malessere degli scajoliani tra le cause del flop sulla legge comunitaria). Per salvare l'appuntamento del Consiglio nazionale, e garantire il quorum per la nomina di Alfano, a via dell'Umiltà stanno pensando tutte. A ogni capogruppo e coordinatore sono stati assegnati dei «target» da raggiungere: tot di delegati ciascuno da far arrivare a Roma, a seconda del peso politico del padrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E sui tagli alla casta scende il silenzio

Nel provvedimento oggi all'esame del Consiglio dei ministri non c'è traccia delle annunciate misure anti-spesa pubblica. Si tratta dell'ennesimo rinvio

■■■ Intendiamoci, nessuno ha mai pensato seriamente che abbassando un po' la cilindrata delle auto blu si possa risanare il bilancio dello Stato. Con i tagli alla casta si recupereranno spiccioli in confronto all'enormità dei debiti contratti dal Tesoro con Bot e Cct. Ma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ci aveva puntato molto sull'impatto simbolico che avrebbe avuto la stretta sui costi della politica, sull'idea che fossero le grisaglie dei Palazzi le prime a tirare la cinghia. Certo, l'intenzione era più che altro quella di liberarsi dall'assedio delle critiche con una mossa ad affetto. Ma gli italiani ci avevano comunque fatto la bocca. Il ministro aveva fatto circolare una bozza di disegno di legge in sette punti messi nero su bianco. Un po' di demagogia, ma anche una sforbiciata ad antichi privilegi. Tutti i compensi pubblici (compresi quelli dei parlamentari), non potranno superare quelli medi europei; auto blu non oltre i 1.600 di cilindrata; voli di Stato riservati al presidente della Repubblica, al premier e ai presidenti delle Camere. E poi tagli alle dotazioni di Camera, Senato, presidenza del Consiglio, riduzione del finanziamento pubblico ai partiti, election day stabilito per legge. Non solo. Negli ultimi giorni era spuntata persino l'idea di dire basta al doppio stipendio di ministri e sottosegretari (quasi tutti) che occupano anche uno scranno in Parlamento.

Ebbene, nella bozza della manovra, che è l'unico provvedimento di cui si ha certezza sui tempi e sull'esito delle votazioni, non c'è traccia neanche di una virgola che riguardi la casta. Potrebbe spuntare all'ultimo minuto in tempo per finire sul tavolo del Cdm di oggi. Ma la sensazione è che si stia facendo strada l'ipotesi di spacchettare tutto. L'unica questione di cui si è parlato nel vertice di maggioranza è stata quella del doppio stipendio. La misura, che prevede non l'abolizione ma la decurtazione del 50% dell'indennità da ministro o sottosegretario, è contenuta in un decreto legge presentato ai colleghi di governo dal titolare dell'Agricoltura, Saverio Romano. Il testo avrebbe ricevuto un via libera unanime, ma Tremonti lo avrebbe invitato a portare il decreto in Parlamento. E lo stesso, probabilmente, accadrà per le misure messe a punto dallo stesso ministro dell'Economia, che dovrebbero finire in un disegno di legge. Tremonti assicura che le norme

entreranno in manovra sotto forma di emendamenti. Staremo a vedere. Per ora nella bozza ci sono pagine bianche. Così come bianca è rimasta la riga che segue la sigla Ice. Non è la prima volta che l'Istituto per il commercio estero, il cui costo potrebbe essere evitato utilizzando altre strutture, è vicino alla chiusura. Alla fine, è sempre lì.

S.IAC.

I RISPARMI "RINVIATI"

■ **Compensi pubblici di politici e funzionari equiparati a quelli medi europei**

■ **La cilindrata delle auto blu non potrà superare i 1600 cc**

■ **Voli di Stato limitati al capo dello Stato, ai presidenti di Camera e Senato, al premier**

■ **Stop a vitalizi e benefit successivi agli incarichi pubblici**

■ **Riduzione delle risorse per organi politico-amministrativi**

■ **Taglio del finanziamento pubblico dei partiti**

■ **Dal 2012 elezioni e referendum accorpati nell'election day**



Dopo le elezioni il Carroccio vuole risposte, ma rompere con il Pdl sarebbe sconfitta certa

Lega, la parola d'ordine è prudenza

Su molti temi, come le pensioni, Bossi & co devono trattenersi

DI MARCO BERTONCINI

Se vogliamo capire la politica che la Lega sta seguendo dopo le sconfitte elettorali, possiamo sintetizzarla con una parola: prudenza. Non è una virtù che di solito si ritenga propria né dei leghisti in generale né di **Umberto Bossi** in particolare. Tuttavia è un comportamento che non solo il comandante supremo, ma un po' tutti i colonnelli hanno deliberato di assumere. Quando si sono commesse imprudenze, come nel caso della sommossa dei deputati contro il capogruppo **Marco Reguzzoni**, il capo è prontamente intervenuto per ricondurre tutti alla ragionevolezza e, appunto, alla prudenza.

Se dovessero dar retta alle pressioni di una vasta area di militanti, i leghisti dovrebbero rompere con **Silvio Berlusconi**. Sarebbe un'imprudenza che costerebbe caro: come ha notato Bossi, vincerebbe la sinistra. D'altro canto, accettare a scatola chiusa i progetti di **Giulio Tremonti** significherebbe andare contro la propria base. Un esempio significativo, giustamente evocato ieri da **Maurizio Belpietro**: le pensioni. Anche il semplice, lontano, smussato accenno all'esigenza di eguagliare l'età pensionabile delle donne a quella degli uomini provoca critiche, riserve, mugugni: ne dà prova il ministro **Maurizio Sacconi**, il quale non da oggi stronca sul nascere qualsiasi ipotesi in tal direzione. La Lega, però, non esitò a far cadere il primo governo Berlusconi, quando venne avviata la riforma pensionistica poi parzialmente realizzata dal successivo gabinetto Dini. E anche in questi giorni sono giunte molte doglianze e, insieme, molti avvertimenti da parte leghista: delle pensioni è meglio non parlare nemmeno. Prudenti, pruden-

tissimi, sono stati i leghisti, per il timore di reazioni negative da una base operaia femminile che, in Lombardia come nel Veneto, non gradirebbe innalzamenti nell'età per la pensione.

La prudenza spiega altresì le cautele linguistiche usate in questi giorni da Bossi (il quale, invero, pure per le condizioni di salute, non è certo personaggio logorroico), ma anche da **Roberto Maroni** e da altri. Meglio puntare su qualche proposta di sicuro effetto popolare, come la cosiddetta norma anti-badante, che stuzzica una base padana che si serve, putacaso, delle collaboratrici familiari dell'Europa orientale, ma non vuole che circonvengano gli anziani facendosi impalmare e godendo poi la pensione di reversibilità.

Bossi è prudente, ancora, a causa della perfetta conoscenza dei cammini parlamentari. Si può sapere come la manovra entra in Parlamento (per quanto, visti gli usi di Tremonti e le trattative con il Colle, a volte si finisce col conoscere il testo compiuto del decreto-legge soltanto dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale); ma nessuno è in grado di capire quel che ne potrà risultare dopo il passaggio alla Camere. L'assalto alle disposizioni uscite dal governo, si noti, giunge ovviamente dalle opposizioni, ma gli stessi parlamentari di maggioranza ci mettono del loro.

Viceversa, dove Bossi non vorrebbe essere prudente è nei tagli fiscali. Il tema è caro ai suoi elettori come pochi altri, anche perché, diversamente dal federalismo fiscale che è percepito come un istituto astratto, la riduzione delle tasse è palpabile. Ma qui il prudente è invece Tremonti. E, in luogo di prudenza, a Bossi conviene a questo punto avere pazienza.

—© Riproduzione riservata—



LA TRINCEA DEL RIGORE

di MARCO FORTIS

LA manovra finanziaria 2011-2014 non può essere inquadrata correttamente senza tenere conto di un dato di fondo. E cioè che l'Italia si trova, ormai da anni, nella condizione forzata di esprimere un bilancio statale primario ampiamente positivo. Una strada obbligata (a partire dai tempi di Amato, passando poi per Ciampi, Prodi e Padoa-Schioppa, per arrivare fino a Tremonti) a causa dell'esigenza di ridimensionare l'enorme debito pubblico storico accumulatosi nel passato e di pagarne gli interessi. Se il nostro Pil è cresciuto poco nell'ultimo quindicennio è anche perché l'Italia ha dovuto porre in essere un grande Sacrificio interno lordo (Sil), la cui entità è data dal considerevole sforzo compiuto nella generazione continuativa di importanti avanzi primari. Dapprincipio i sacrifici degli italiani sono stati necessari per evitare il default (a cui siamo andati molto vicini negli anni '90), poi sono serviti per entrare nell'euro e infine, nel 2009-2010, per prendere nettamente le distanze dal famigerato club dei Pigs, cioè il gruppo dei Paesi dell'eurozona più pericolanti. Ora i sacrifici vanno inevitabilmente proseguiti per scongiurare scenari di deriva finanziaria, in un quadro internazionale in cui la speculazione è pronta a colpire sui mercati e a determinare preoccupanti allargamenti della forbice tra i nostri tassi di interesse e quelli di riferimento tedeschi.

La crisi dei debiti interessa ormai tutti i Paesi, anche quelli da tripla A, e in questo clima sembra purtroppo affermarsi, anziché la solidarietà per la ricerca di una soluzione comune, il principio «mors tua vita mea». Infatti, tante economie che hanno ormai deficit pubblici altissimi stanno facendo di tutto, anche attraverso un evidente gioco delle parti dei media e delle agenzie di rating,

per distogliere l'attenzione dai loro problemi, dipingendo più o meno velatamente come «a rischio» le finanze di altri Paesi, tra cui secondo copione figura anche l'Italia. Con ciò invitando implicitamente gli investitori internazionali a preferire i titoli di debito pubblico giudicati «sicuri» anziché i nostri. O magari, come ha fatto il Financial Times, descrivendo le nostre banche come soggetti «fragili» (ma non erano le banche inglesi quelle finite sull'orlo del fallimento e in parte salvate con la nazionalizzazione?).

Non possiamo dunque prendere sotto gamba questo difficile momento che richiede il massimo rigore sui conti pubblici per non prestare il fianco al benché minimo mutamento d'umore dei mercati. Con l'obbligo non rinviabile di tagliare ancor più le spese e nello stesso tempo di recuperare maggiormente l'evasione fiscale, oltre che di ridurre finalmente in modo significativo i costi della politica.

Aver saputo sopportare per tanti anni un impegnativo Sil non è certo stato facile per le famiglie e le imprese, dalle quali dipende la forza del nostro sistema produttivo e il nostro risparmio diffuso. È uno sforzo però che non è stato vano perché, in un quadro comparato di progressivo e generale peggioramento delle finanze, il rapporto tra il debito pubblico italiano e quello tedesco in percentuale del Pil, che era di 2,5 nel 1994, nel 2010 è sceso a un minimo di 1,4. Mentre il debito pubblico americano in rapporto al Pil, che dieci anni fa era la metà del nostro, è ormai grande quasi quanto il nostro.

Nella capacità di generazione di avanzo primario statale (cioè di avere un surplus al netto degli interessi) l'Italia costituisce da molti anni un caso virtuoso rispetto ai suoi gravi errori del passato, quando le finanze pubbliche furono sfasciate. Infatti, nel 1996-2007 il

valore cumulato dell'avanzo primario italiano a prezzi 2000 è ammontato a ben 475 miliardi di euro contro i 197 miliardi della Germania, i 175 miliardi della Spagna, i 26 miliardi della Francia, i 101 miliardi di sterline della Gran Bretagna e i 1.386 miliardi di dollari degli Stati Uniti. Poi, nel difficile periodo 2008-2010 l'Italia e la Germania hanno sperimentato due anni di contenuto disavanzo primario (il 2009 e il 2010), mentre gli altri Paesi hanno presentato dei disavanzi primari in tutti gli ultimi 3 anni, con deficit particolarmente cospicui nel biennio 2009-2010 che hanno «bruciato» o annichilito i precedenti avanzi. Sicché, in virtù di un 2008 ancora molto positivo, soltanto Italia e Germania possono vantare un avanzo statale cumulato nel triennio di crisi 2008-2010 (rispettivamente di 21 e 34 miliardi a prezzi 2000), mentre i bilanci pubblici di Stati Uniti, Gran Bretagna, Spagna e Francia sono finiti tutti pesantemente in rosso.

A consuntivo, nell'intero periodo 1996-2010 Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno accumulato un disavanzo primario statale a prezzi costanti molto forte, la Spagna solo un modesto avanzo (27 miliardi di euro), la Germania un surplus significativo (232 miliardi di euro) mentre l'Italia, considerando anche le più ridotte dimensioni della sua economia rispetto a quella tedesca, ha sfoderato un bilancio pubblico primario cumulato da record: ben 497 miliardi di euro (sempre a prezzi 2000), che saliranno a 530 nel 2012.

L'attuale manovra finanziaria interviene limitatamente sul 2011-2012 anche perché nel corso del 2010, con la manovra per il 2011-2013 era già stato previsto un aggiustamento dei conti pubblici pari a 12 miliardi nel 2011 e a circa 25 miliardi per anno nel biennio successivo. Dunque l'aggiustamento dei conti ora deciso per il 2013-2014 rappresenta la

fisiologica prosecuzione di quanto stabilito l'anno scorso e si inquadra in un percorso coerente che aveva già contabilizzato interventi importanti per il 2011-2012, come prova il fatto che le proiezioni dell'Ue per questo biennio indicano che l'Italia avrà un avanzo primario in percentuale del Pil (0,8% nel 2011 e 1,9% nel 2012) superiore a quello della stessa Germania mentre tutti gli altri maggiori Paesi continueranno a rimanere in forte deficit.

In definitiva, il problema vero, oggi, non è che gli italiani debbano fare nuovi sacrifici, questo è scontato. Ma è soprattutto che dobbiamo dimostrare ai mercati di essere capaci di continuare a farlo senza tentennamenti, mantenendo i nervi saldi nel caos della crisi mondiale e rispettando gli impegni presi con l'Europa.

Sotto questo profilo la storia del nostro Sil cumulato parla per noi. E invece tutto da vedere quanti altri Paesi, i cui conti pubblici nel frattempo sono assai peggiorati, riusciranno a imitare l'Italia, coniugando avanzo primario e crescita, in assenza di nuove «bolle» che spingano artificialmente il loro sviluppo come è accaduto nel recente passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»» **La Corte dei conti**

«Ma i tagli non frenano la crescita»

**Il presidente**

Il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, ieri, in occasione del giudizio sul Rendiconto generale dello Stato

ROMA — La Corte dei conti invita il governo a procedere con rigore sul fronte del risanamento del bilancio dello Stato, condivide il disboscamento della giungla detrazioni, ma critica la filosofia e il peso dei tagli lineari alla spesa «di dimensioni inconsuete che propongono scenari ai limiti della sostenibilità». Un avviso che ricalca quello fatto dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi nelle sue ultime considerazioni finali. A due giorni dall'approvazione della manovra da 47 miliardi di euro i giudici contabili definiscono «improrogabile» la riforma fiscale che alleggerisca il peso su salari e pensioni e chiede di puntare con ancora più decisione sulla lotta all'evasione. Imponente e quindi con ampi margini di recupero. Il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, in occasione del giudizio sul Rendiconto generale dello Stato, ha sostenuto come sia fondamentale per l'azione del governo «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica». Ad accendere i fari sul capitolo fiscale è stata il procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganelli secondo la quale «occorre ridurre in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati anche perché nei prossimi anni bisogna prevedere un incremento del tasso di inflazione che potrebbe ridurre il reddito reale delle famiglie». Per il procuratore generale occorre poi muoversi su tagli selettivi della tipologia di spese ritenute meno utili «solo così sarà possibile reperire risorse da destinare alla crescita del Pil che è l'unico modo per ridurre in modo significativo e permanente il disavanzo pubblico». I giudici contabili nei loro interventi hanno anche messo in guardia dagli effetti del federalismo dove «la possibilità concessa ai Comuni di elevare l'addizionale Irpef nonché di istituire l'imposta di soggiorno a

compensazione di minori trasferimenti statali aumenta la pressione fiscale senza che vi sia un corrispondente incremento della qualità dei servizi pubblici».

La Arganelli ha criticato anche i vincoli di spesa fissati dal patto di stabilità interno in quanto impediscono investimenti necessari che sono un fattore non ultimo della stagnazione dell'economia. Negli interventi è stato rilevato anche che la spesa del personale nei ministeri nel 2010 è scesa di circa 1 punto percentuale, «le spese correnti hanno segnato un netto rallentamento e quelle totali sono, per la prima volta, diminuite in valore assoluto con un contributo decisivo della spesa in conto capitale, meno 18%». Soddisfatto il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta per i contenuti della relazione della Corte dei conti: «In essa — si legge in una nota — si trova infatti conferma di una sensibile contrazione della spesa per il pubblico impiego, soprattutto per quanto riguarda le amministrazioni centrali dello Stato». L'ex ministro Linda Lanzillotta è invece preoccupata per l'analisi macro dei giudici contabili. «Lo scenario disegnato dalla Corte è drammatico e denuncia una situazione grave e ai limiti della insostenibilità sociale». Subito, ha affermato la Lanzillotta, occorrono una radicale spending review e riforme per la crescita.

R. Ba

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LA RELAZIONE I magistrati contabili: è il momento di intervenire con riduzioni «selettive»

Corte dei conti: i tagli alla spesa sono ai limiti della sostenibilità

Banche e imprese: fare presto, è in gioco la stabilità economica

Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino



Borsa spa: la tassa sulle transazioni ridurrebbe la liquidità sui nostri mercati

di GIUSY FRANZESE

ROMA - «Ai limiti della sostenibilità». Usa proprio questa espressione il presidente di Sezione della Corte dei conti, Luigi Mazzillo, nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato, parlando dei vari scenari della manovra relativi ai tagli di spesa corrente a carico delle amministrazioni pubbliche, centrali e locali. «I tagli per raggiungere il pareggio di bilancio, sarebbero di dimensioni inconsuete» aggiunge. Tra il 2010 e il 2014 la riduzione in termini reali delle spese finali, al netto degli interessi, dovrebbe essere dell'8%. Ai limiti della sostenibilità, appunto.

Eppure la manovra è indispensabile, il contenimento della spesa «è necessario». Un principio

sul quale concordano anche il mondo bancario e quello delle imprese. Tanto che ieri hanno voluto metterlo nero su bianco in una nota congiunta (Abi, Confindustria e Alleanza Coop) in cui si auspica il varo della manovra domani. «Ne va della credibilità del nostro Paese. E' in gioco la stabilità economica-finanziaria, premessa per la crescita e il rilancio» si legge. Un rinvio «avrebbe conseguenze gravi, e irrevocabili» a cominciare da un probabile aumento dello spread tra Btp e bund tedesco, già ai massimi storici in questi giorni. Tra l'altro proprio ieri da piazza Affari è arrivato un allarme su una delle misure che le indiscrezioni dicono far parte del menù della manovra: la tassa sulle transazioni finanziari. Sarebbe una misura «estremamente dannosa» che avrebbe come conseguenze «una forte riduzione della liquidità sui mercati regolamentati azionari, obbligazionari e dei titoli di stato basati in Italia, a favore delle numerose piattaforme alternative in grado di offrire lo stesso servizio di esecuzione degli ordini ma

posizionate al di fuori dei confini nazionali» dice Borsa Italiana in un comunicato, esprimendo «profonda preoccupazione».

E sulla tipologia di misure da adottare intervengono anche i magistrati contabili. Che dicono: stop ai tagli lineari ancorati alla spesa storica, adesso è il momento dei tagli «selettivi». Perché ci sono voci dove si può raschiare ancora il barile e capitoli dove invece si è già raggiunto il fondo. In ogni caso il 2010 dal punto di vista dei risparmi ha già ottenuto buoni risultati con rallentamenti della spesa corrente, netta diminuzione di quella in conto capitale (-18%) e riduzioni di quella per gli statali (-1%). Senza contare che «l'Italia presenta, oggi, un disavanzo in quota Pil ben inferiore alla media europea» ed è «l'unico, tra i grandi paesi», a registrare, «un saldo primario vicino al pareggio».

E poi c'è il discorso degli enti virtuosi, che non ha senso penalizzare. Il procuratore generale presso la Corte dei conti, Maria Teresa Arganelli, lo dice chiaramente: impedire di fare investimenti a chi ha il

bilancio in attivo è una scelta «scarsamente condivisibile».

Le due parole d'ordine, come ricorda anche il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino. Dai magistrati contabili arriva poi un monito sul fisco: «è improrogabile» ridurre «in maniera significativa» il peso della pressione fiscale su salari e pensioni. Altrimenti «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni» potrebbe erodere il potere d'acquisto delle famiglie. Il che a sua volta comporterebbe «un'ulteriore contrazione del mercato interno». Dove prendere le risorse? La lotta all'evasione è sicuramente una delle strade. E gli obiettivi del governo a questo proposito sono sì ambiziosi, ma «fattibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tornano i ticket, in pensione più tardi e contratti pubblici ancora bloccati

Corte dei Conti: una manovra ai limiti della sostenibilità

LA CRITICA

Secondo la Corte dei Conti, quella che il governo si appresta a varare è "una manovra ai limiti della sostenibilità"

Gli obiettivi sui conti pubblici



Fonte: Tesoro

ROBERTO PETRINI

ROMA — Pensioni, pubblico impiego, sanità. Cammina su questi tre pilastri la manovra 2011-2014 che il Consiglio dei ministri varerà domani e la cui entità oscilla tra i 43 e i 47 miliardi. Per arrivare al totale più alto è previsto un intervento correttivo in corso d'anno di due miliardi, una manovra 2012 di 5 miliardi e di 40 miliardi che arriveranno sulle spalle del paese nel biennio 2013-2014. «E' una manovra ai limiti della sostenibilità», ha detto ieri il presidente di sezione della Corte dei Conti Luigi Mazzillo. Secondo la magistratura contabile i tagli nel periodo 2012-2014 arriverebbero all'8% al netto degli interessi.

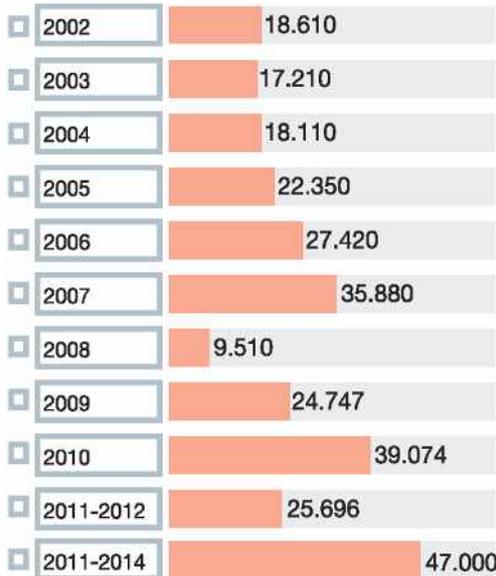
Sorpresa dell'ultima ora il ritorno dal prossimo anno dei ticket sulla diagnostica (10 euro)

e di quelli al pronto soccorso (25 euro per il codice bianco). Il rifinanziamento dell'esenzione, previsto dalla manovra, coprirà solo sei mesi. Ma le novità non sono finite: nuovi ticket arriveranno sui farmaci a partire dal 2014. Il ministro del Tesoro Tremonti si «converte» alla spending review, cioè il meccanismo, citato espressamente nel testo, che prevede tagli chirurgici e non proporzionali per tutte le voci. I responsabili dei ministeri che non si adegueranno rischiano una decurtazione del 2% dello stipendio. Bloccati ancora i contratti del pubblico impiego, tagli anche ai Comuni. Soppressi gli enti inutili e privatizzata la Croce rossa. Attesa per la delega fiscale: tre aliquote, rendite finanziarie, e microtassa sulle transazioni finanziarie. In bilico l'aumento dell'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tredici anni di manovre finanziarie

Dati in milioni di euro



Fonte: Cgia



Sanità e previdenza



Non rivalutati gli assegni previdenziali oltre 2.500 euro

Dieci euro sulle visite e 25 sul pronto soccorso

PESANTE l'intervento su pensioni e sanità. Per le pensioni in particolare si prevede che scatterà dal 2014, anziché dal 2015, l'agganciamento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di uomini e donne all'aspettativa di vita media calcolata dall'Istat. In pratica nel 2020 l'età di vecchiaia sarà (per gli uomini) intorno ai 67 anni e di anzianità intorno ai 63-64 anni.

In bilico l'intervento sulle donne: la bozza entrata in consiglio dei ministri prevede un aumento graduale dell'età di pensionamento delle donne sia statali che del settore privato: dal 2012 servirebbero 61 anni per andare in pensione, e poi si aumenta di un anno fino a raggiungere i 65 anni. Mal'ipotesi sarebbe già superata da una che prevede un adeguamento diluito: si parte dal 2015 con un mese l'anno, per accelerare dal 2020 di sei mesi l'anno, fino a raggiungere l'età pensionabile di 65 anni. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, tuttavia smentisce: «Ipotesi infondate».

Previsi interventi sulle pensioni più elevate, ovvero oltre i 2.500 euro al mese. Per il biennio 2012-2013, alla fascia di importo dei trattamenti pensionistici superiore a cinque volte il trattamento minimo di pensio-

ne Inps la rivalutazione automatica «non è concessa». Per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il predetto trattamento minimo Inps, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, sempre nel 2012 e 2013 «nella misura del 45 per cento».

Anche la sanità è sotto tiro. L'introduzione dei costi standard si salderà con il federalismo fiscale e dovrebbe consentire risparmi per 5-6 miliardi. Nel frattempo si prospetta un ritorno in grande stile per i ticket: quelli per la diagnostica e per il pronto soccorso scatteranno dal 2012, mentre dal 2014 è prevista l'introduzione di un ticket aggiuntivo nazionale sui farmaci a partire dal 2014. Della partita sanità fa parte in qualche modo anche l'intervento sulla Croce Rossa: l'organismo sarà privatizzato con possibili ripercussioni sul personale precario e civile.

(r. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumento graduale dell'età pensionabile per donne (fino a 65 anni) e uomini

Statali e scuola



Esclusi dal blocco delle assunzioni polizia e vigili del fuoco

Fermato ancora il turn over nuovo stop alle cattedre

GLI impiegati pubblici e la scuola pagano un prezzo alla manovra di Tremonti. È previsto il blocco, o congelamento, degli stipendi e delle retribuzioni accessorie per i dipendenti pubblici fino al 2014: si tratta di una proroga di un anno dello stop impresso dai precedenti decreti.

Come di consueto arriva anche un fermo al turn over nel pubblico impiego ancora per un anno. Esclusi dalla stretta i Corpi di Polizia, i Vigili del Fuoco e le agenzie fiscali. Lo stop riguarderà anche le assunzioni di nuovo personale negli enti pubblici non economici, e in alcuni altri enti come quelli lirici, l'Agenzia spaziale italiana, il Coni, il Cnel, e l'Enac. Prevista anche la trasformazione del Istituto del credito sportivo in spa.

Di fronte alla nuova misura sugli statali già fioccano le proteste. Cgil, Cisl e Uil dei settori del pubblico impiego sono «nettamente contrarie a qualsiasi ipotesi di nuovo blocco dei contratti pubblici» e «in mancanza di risposte chiare e qualora le indiscrezioni dovessero rivelarsi veritiere non esiteremo ad intraprendere tutte le azioni a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori pubblici». Proteste in vista anche dal settore dei medici.

Novità anche per la scuola. Ecco gli obiettivi: impedire che dal 2012 possa tornare a crescere il numero di cattedre e di posti da amministrativo, tecnico ed ausiliario; allargare le competenze sul sostegno agli alunni disabili a tutto il personale docente; aumentare i controlli sulle diagnosi che indicano il supporto didattico agli alunni con problemi di apprendimento; accorpate le segreterie delle scuole materne, elementare e medie, affidare agli istituti più piccoli a presidi temporanei. Anche l'organico degli insegnanti di sostegno, attribuito alle singole scuole o a «reti di scuole», dovrà prevedere in media un docente ogni due alunni disabili.

Rassicurazioni giungono tuttavia dal ministero della Pubblica Istruzione: «Al momento nessun taglio agli organici della scuola, ai fondi per l'università e sui finanziamenti alla ricerca è previsto nella manovra economica attualmente in discussione che sarà presentata in consiglio dei ministri», recita una nota diffusa ieri in serata.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri interventi



Croce Rossa

Non sarà più un ente pubblico. Dal gennaio 2012, la Croce Rossa viene privatizzata. Al momento, la Legge di Bilancio stabilisce ogni anno il contributo pubblico per il suo funzionamento



Anas

Dal gennaio del 2012, nasce l'Agenzia per le strade e le autostrade: potrà programmare la costruzione di nuovi collegamenti. Nasce anche Anas Holding, una sorta di autorità di garanzia sul settore



Anti-crack

Taglio di 100 milioni per il Fondo che indennizza i risparmiatori quando sono vittime di frodi finanziarie. Questi 100 milioni verranno restituiti al Fondo - che è stato creato nel 2005 - soltanto nel 2015



Banda larga

Il governo vara un Piano per una rete Internet ad altissima velocità (Ngn). Il ministero allo Sviluppo economico ha il potere di coordinare tutte le reti già esistenti (quelle proprietà degli operatori della telefonia)

Ministeri e enti locali



E ai Comuni virtuosi mano libera sugli investimenti

Basta spesa storica: decurtati i bonus ai capi che sgarrano

TORNA la *spending review* messa in cantiere da Tommaso Padoa-Schioppa mentre nuovi tagli si profilano per i Comuni che tuttavia avranno mani libere negli investimenti se risponderanno a criteri di «virtuosità».

Nella nuova *spending review* saranno i ministeri a proporre al Tesoro, nell'ambito di accordi triennali, norme volte a realizzare il superamento della spesa storica e la graduale convergenza verso gli obiettivi identificati e che saranno inseriti nella legge di stabilità. I nuclei di analisi e valutazione della spesa provvederanno al monitoraggio dell'attuazione e dei risultati attesi. Viene escluso da questa procedura il fondo per il finanziamento delle università e le risorse destinate a ricerca, scuola e cinque per mille, nonché i fondi per la manutenzione dei beni culturali.

Come funzionerà? Il Tesoro fisserà per il 2012 il contributo di ciascun ministero alla manovra di finanza pubblica e stabilisce che se si dovessero verificare degli scostamenti dagli obiettivi fissati, la legge di stabilità dispone «una corrispondente riduzione delle dotazioni finanziarie» ma anche una penalizzazione del 2% dei bonus dei dirigenti responsabili.

Il testo della bozza interviene anche sul fenomeno dei residui, stabilendo che se non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello in cui è iscritto lo stanziamento si ritengono perduti; le somme in conto capitale non impegnate costituiscono economia di bilancio. Per estinguere i crediti maturati nei confronti dei ministeri a fine 2010 (come regolazioni debitorie pregresse) sono resi disponibili fino a due miliardi.

Sempre sul fronte dei ministeri arriva un'ulteriore stretta agli acquisti di beni e servizi, con misure per incrementare la centralizzazione tramite Consip.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberalizzazioni



Abrogate le restrizioni entro quattro mesi

Professioni aperte esclusi farmacisti notai e architetti

ROMA—Un calcio, in nome della libertà d'impresa, alle restrizioni che bloccano la libera concorrenza nelle professioni. Una spallata ai vincoli che però non varrà per tutti: architetti, ingegneri, avvocati, notai, farmacisti e autotrasportatori saranno messi al riparo dalla ventata delle liberalizzazioni che riguarderà invece le altre categorie. E' quanto prevede la bozza di manovra predisposta dal governo. Se le anticipazioni saranno confermate - fatte salve le professioni appena elenca-

te - a quattro mesi dall'entrata in vigore del decreto spariranno quelle che nel testo sono definite «restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni»: via ai limiti al numero delle persone autorizzate a praticarle e alle licenze e autorizzazioni amministrative richieste per esercitarle; stop ai divieti di lavorare entro una ristretta area geografica; niente imposizioni di prezzi minimi o commissioni. Salteranno anche l'imposizione di distanze minime «fra le sedi deputate all'esercizio delle professioni» e i divieti di commercializzazione di alcuni prodotti. Norme che se non saranno modificate nel testo definitivo susciteranno polemiche fra le diverse categorie sia per il trattamento di favore concesso alle sei esonerate, sia perché il testo - pur non nominandoli espressamente - fa pensare all'abolizione degli ordini professionali. «Non credo che il governo punti a questo, ma certo le norme sono scritte male - commenta Sciliotti, leader dei commercialisti - sulle restrizioni, dove ci sono, si può discutere, ma sul percorso necessario per accedere ad alcune professioni no. Mi sorprende molto che la lista degli esclusi non comprenda nemmeno i medici». Duro il commento della Fnsi: «Se così fosse saremmo in presenza di un colpo di mano gravissimo e inaccettabile» ha detto Siddi, segretario del sindacato dei giornalisti.

No a prezzi minimi e limiti geografici
Tra le eccezioni anche avvocati e autotrasportatori

12,5%
PROFESSIONI
La quota sul Pil

(l.gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia



Bonus ai giudici che riducono i processi arretrati

Limite di sei anni per le cause civili, tassate le liti tributarie

C'È anche il processo civile nella bozza della manovra approntata da Tremonti. Per assicurare una «maggiore efficienza della giustizia» viene fissato in sei anni il tetto della durata massima dei processi per ogni grado di giudizio, più un anno in caso di giudizio di rinvio. «Non sono considerati irragionevoli - si legge - i periodi che non eccedono la durata di due anni per il primo grado, di due anni per il grado di appello e di ulteriori due anni per il giudizio di legittimità, nonché di un altro anno per ogni successivo grado di giudizio nel caso di giudizio di rinvio». Il giudice, inoltre, «può aumentare fino alla metà i termini» fissati dal provvedimento.

Altri risparmi dovrebbero arrivare dalla pubblicazione delle sentenze di condanna esclusivamente sul sito Internet del ministero della Giustizia, anziché sui giornali. Il 30% delle minori spese verrebbe assegnato al Fondo per l'editoria. Novità anche sul fronte della giustizia tributaria con l'ipotesi di escludere i professionisti dalle commissioni tributarie. In sostanza, commercialisti, esperti contabili, avvocati, consulenti del lavoro, architetti non potranno più ricoprire il ruolo di giudice tributario. Protestano i commercialisti che denunciano come «in assenza della creazione di una magistratura tributaria professionale», il provvedimento «sortirà come effetto un peggioramento della qualità della giustizia assicurata ai cittadini», dice il presidente dell'Ordine, Claudio Sciliotti.

Sempre in materia tributaria, sarà introdotto nel processo un contributo unificato, una sorta di tassa parametrata all'entità della lite. Si va dai 30 euro per controversie fino a 2.600 euro ai 1.500 euro per quelle superiori ai 200 mila euro. Il numero di cause potrebbe ridursi e le risorse così recuperate destinate a un premio di produttività per i giudici che smaltiranno almeno il 10% di arretrato in un anno.

(v. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti. Per i giudici contabili l'aggiustamento sarà gravoso

«No ai tagli lineari, più crescita»

ROMA

■ No ai tagli lineari e massimo sostegno alla crescita e agli investimenti, a cominciare da quelli in infrastrutture. E lotta serrata all'evasione fiscale puntando però, con la riforma del fisco, alla riduzione delle tasse per lavoratori dipendenti e pensionati. La manovra sarà «ai limiti della sostenibilità», afferma la Corte dei conti. Che mette in guardia sull'imponenza dei tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio: tra il 2012 e il 2014 saranno «di dimensioni inconsuete», pari in termini reali all'8% al netto degli interessi.

«I tagli alla spesa non penalizzino la ripresa», ha rilanciato ieri il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, in occasione del giudizio di parificazione sul bilancio dello Stato 2010. E, dunque, va trovato «un difficile punto d'equilibrio» tra riduzione del debito e sostegno della ripresa. Un preciso monito al Go-

verno, al quale viene riconosciuta la capacità di tenuta dei conti nel 2010 anche se per una parte consistente grazie al taglio degli investimenti e della spesa in conto capitale. Giusto quello che non dovrà ripetersi in questa difficilissima congiuntura, per trovare invece «strumenti in grado di recuperare condizioni per una crescita più sostenuta», capace di evitare un crollo degli investimenti che altrimenti «nel 2012 toccherebbe il valore più basso degli ultimi decenni», ha sottolineato il presidente di sezione della Corte dei conti, Luigi Mazzi.

In questa direzione, anche il patto di stabilità interno con gli enti locali ha dato un esito negativo, e per questo va riscritto, dando possibilità di spesa agli enti virtuosi. Enti locali per i quali, intanto, il federalismo fiscale si sta rivelando un boomerang, avendo già innescato la corsa all'aumento della pressione fiscale.

Altra partita da affrontare

senza esitazione è quella dell'evasione fiscale, per la quale esistono ancora ampi margini di recupero di gettito. Anche se, ha notato ancora Mazzi, non mancano le perplessità. Come la possibilità di tenuta nel tempo delle entrate per i "giochi". Mentre non mancano perplessità sulle misure per la riscossione appena introdotto col "decreto sviluppo": nel mirino della Corte dei conti, in particolare, il pericolo di «indebolimento di una serie di presidi, a cominciare dalla riscossione coattiva attribuita ad Equitalia». Certo, ha aggiunto Mazzi, vanno evitate le vessazioni a carico dei cittadini. Ma allo stesso tempo, se sarà confermata l'obbligatorietà del contraddittorio che potrebbe ridurre «drasticamente» il numero dei controlli, va evitato il rischio di depotenziare strumenti che pure si sono rivelati efficaci, come gli studi di settore e lo spesometro.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Correzione pesante e difficile”

La Corte dei Conti: tagli al limite della sostenibilità, più equilibrio tra sacrifici e ritorno alla crescita

Debito Nuovo richiamo agli enti locali per l'uso troppo disinvolto degli strumenti di finanza derivata

RAFFAELLO MASCI
ROMA

«Tagli ai limiti della sostenibilità». E' l'allarme che la Corte dei Conti, nella sua relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato - illustrata dal presidente Luigi Giampaolino, dai presidenti di sezione Maurizio Meloni e Luigi Mazzillo e conclusa con la requisitoria del procuratore generale Maria Teresa Arganelli - lancia nel giorno in cui il governo si dispone a varare una dura manovra correttiva. Ci sono anche indicazioni in positivo nella relazione - ridurre le tasse, fare un federalismo a saldo zero, affrontare la questione del debito e dell'indebitamento degli enti locali - ma a scuotere il solenne uditorio costituito da tutti i vertici delle istituzioni, è proprio quella frase sul taglio «ai limiti», che vuol dire all'osso. E comunque questi tagli vanno fatti col bisturi e non col machete, perché la logica dei «tagli lineari» - a chi tocca, tocca - non è accettabile. Questo dice la suprema magistratura contabile.

«La realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente - afferma Luigi Mazzillo - propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibilità. I tagli necessari per raggiungere il pareggio

di bilancio sarebbero di dimensioni inconsuete: tra il 2012 e il 2014 la riduzione in termini reali sarebbe dell'8%, al netto degli interessi». Ma queste sforbiciate devono essere compatibili con le esigenze di crescita, ha aggiunto il presidente Giampaolino, e quindi occorre trovare un giusto «punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica».

La Corte, tuttavia, concorda con la linea del governo secondo cui il risanamento va fatto agendo sulla spesa: «La scelta appare orientata a mantenere stabile il livello aggregato della pressione fiscale e a concentrare tutta la correzione dei conti sulla spesa. Si tratta di una scelta condivisibile». Quanto alla via maestra per il recupero di risorse, secondo la Corte, resta quella della lotta all'evasione fiscale, il cui ammontare è stimato dall'Istat nel 17,5% del Pil. Ciò detto, se i controlli non debbono essere vessatori la Corte dissuade dall'indebolimento «di una serie di presidi, a cominciare alla forza dissuasiva della riscossione coattiva attribuita ad Equitalia. Con le modifiche appena introdotte - spiega - si rischia di vedere in buona parte compromessa l'effettività stessa della capacità di riscossione coatti-

«La scelta di tenere stabili le tasse e lavorare sulla spesa è condivisibile»

va degli enti locali». No alle vessazioni, dunque, ma andiamoci piano con le indulgenze facili.

Il procuratore Arganelli, ha toccato nella sua relazione un altro punto che si incrocia con i contenuti della manovra: quello della riduzione delle tasse ai dipendenti. «Oggi si pone all'attenzione generale - ha detto l'alta magistratura - l'improvvisabile necessità di un intervento in materia fiscale, che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». Considerando che «l'incremento del tasso d'inflazione a prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto, con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie». Attenzione, dunque, all'impoverimento progressivo degli unici cittadini che pagano certamente le tasse.

Sullo sfondo di questa congiuntura, ha ricordato infine la Corte, non va dimenticato lo spettro del debito pubblico, i cui effetti - al di là del pesante costo in termini di interessi - alimentano alcuni «punti oscuri» come il «differimento dei pagamenti ai creditori dello Stato e delle autonomie locali» e il ricorso un po' troppo disinvolto - secondo la Corte - ai derivati da parte degli enti locali: una leggerezza forse eccessiva.



I "residui" dello Stato

Dati sul 2010

**Residui
attivi**



somme da incassare
accertate dal Fisco
ma non riscosse

230
miliardi di euro



Fonti: Corte dei Conti

**Residui
passivi**



somme già impegnate
ma non ancora spese

108
miliardi di euro



Centimetri - LA STAMPA

La Corte dei Conti bocchia i tagli lineari

Sferzata Per la magistratura contabile bisogna procedere sulla via del rigore. Giù le tasse su salari e pensioni

17,5

Per cento
È l'evasione in rapporto al pil stimata dall'organo che vigila sul bilancio statale

2,1

Per cento
È il calo della spesa per il personale al ministero dell'Istruzione

230

Miliardi
È l'entità dei residui attivi mentre quelli passivi hanno raggiunto i 108 miliardi

Rischi

L'aggiustamento per le amministrazioni è gravoso

Leonardo Ventura

■ L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore».

A parlare della manovra che il governo si appresta a varare domani è la Corte dei Conti che ieri in occasione del Giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato ha anche toccato la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, ha chiesto di puntare sulla lotta all'evasione, e ha affermato di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni.

È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «irrituale ottica la corretta alloca-

zione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino.

Il presidente ha sottolineato allora «l'esigenza che sia a livello centrale che locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito».

È necessario «continuare sulla strada di un rigoroso contenimento della spesa», ha sottolineato il Procuratore Generale Aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli.

Ma per la Corte dei Conti bisogna superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili». Sul fisco: «Oggi si pone all'attenzione gene-

rale l'improrogabile necessità di un intervento in materia fiscale che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». Ricordando che

per questi soggetti «la ritenuta fiscale e contributiva operata alla fonte», la Corte dei Conti evidenzia che «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno».

Restando in tema fisco, la Corte dei Conti chiede di evitare nella riscossione e nell'accertamento «modalità che appaiono indebitamente vessatorie», come ha rilevato il presidente di Sezione, Luigi Mazzillo.

«Una buona relazione che speriamo possa trovare orecchie attente da parte di tutta la politica in generale» afferma il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta sottolineando che «non solo si sofferma su una valutazione negativa ai tagli lineari propo-



nendo quelli selettivi, ma che conferma la sostanziale mancata crescita delle retribuzioni nella pubblica amministrazione».

E la Cisl ne approfitta per ribadire il no ad un possibile ulteriore blocco della contrattazione nel pubblico impiego.

La Uil apprezza il riferimento all'improrogabile «necessità di ridurre in maniera significativa le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati e il rilievo che, in tal senso, viene dato alle detrazioni fiscali». Per la Uil «occorre raccogliere anche l'invito a continuare la lotta all'evasione che sta dando i primi risultati positivi ma la cui dimensione è ancora spaventosamente elevata, senza depotenziare, pur nel rigoroso rispetto dei diritti dei contribuenti, tutti gli strumenti messi in campo nell'ultimo periodo: dallo spesometro agli studi di settore, dalla tracciabilità dei pagamenti alle modalità di riscossione».

Soddisfazione dal ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta: «C'è la conferma di una sensibile contrazione della spesa per il pubblico impiego, soprattutto per quanto riguarda le amministrazioni centrali dello Stato».



Luigi Giampaolino
Il presidente della Corte dei Conti è intervenuto durante l'evento "Il Giudizio sul rendiconto generale dello Stato"

IL RIGORE DI GIULIO
È A ZERO SVILUPPO

L'intervento

Ma il rigore di Giulio è a «babbo morto»

La strada giusta l'ha indicata la Corte dei Conti: i soldi si recuperano dalle spese per pubblica amministrazione, appalti e fondi perduti



Criticato Giulio Tremonti

di **MARIO BALDASSARRI**

Lo schema di manovra che dovrebbe essere varato dal Consiglio dei Ministri appare come uno (...) «zero a zero» tra Tremonti e Berlusconi. Per quel che è dato sapere attraverso le bozze che circolano, si tratta in realtà di «zero rigore e zero sviluppo». Il pareggio di bilancio infatti è rinviato a...legislatura morta. Il sostegno alla crescita economica è totalmente assente. Nulla di nulla si dice sul Sud. Si tratta, quindi, di un rigore «a babbo morto» che lascia i figli al freddo e al gelo di una crescita asfittica, i giovani così continueranno ad avere prospettive fragili e precarie che li priveranno del diritto di avere un proprio progetto di vita. Ma uno «zero a zero» tra Tremonti e Berlusconi non è un pa-

reggio, per 21 milioni di famiglie, 5 milioni di imprese, 57 milioni di cittadini è una doppia sconfitta. Senza rigore vero e senza crescita sostenuta si aggravano le tre grandi spaccature del Paese: Nord-Sud, giovani-anziani, donne-uomini. E l'Italia si allontana dall'Europa. Non si tratta, allora, di effettuare un sondaggio o un referendum a favore o contro il Ministro dell'Economia e/o il Presidente del Consiglio, ma si tratta di avere a cuore da parte di tutti le sorti del Paese. Da una parte il finto rigore finanziario di Tremonti che frena la crescita è masochismo, se non un mero gioco delle tre carte. Dall'al-

tra parte l'allentamento dei cordoni della borsa, mascherato da sostegno allo sviluppo, sarebbe irresponsabile se non folle. Nel primo caso si tratta di riprodurre tagli orizzontali e proporzionali su tutte le voci di spesa come fatto finora, per di più riferiti a valori tendenziali degli anni futuri che rappresentano di fatto aumenti di spesa rispetto ai dati concreti di questo anno. La controprova sta nelle manovre fatte in tutti questi anni e di fatto indica-



te anche nell'ultimo Def di aprile: poderosi aumenti di entrate che solo per un terzo vanno a riduzione del deficit e per due terzi vanno a copertura di aumenti di spesa corrente con tagli agli investimenti. Una manovra così fatta non può che frenare la crescita, ridurre l'occupazione e per di più non raggiungere l'obiettivo di azzerare il deficit. Infatti, dal 2008 ad oggi abbiamo fatto una manovra quasi ogni sei mesi, correndo dietro al deficit e riproducendo lo schema del cane che si morde la coda. Risultati ancora peggiori si otterrebbero se a fianco ai tagli lineari di spesa si vedessero aggiunti ulteriori aumenti di tasse, ticket o prebende varie, sempre soldi che escono dalle tasche degli italiani. Se, invece, si pensasse ad «allentare i cordoni della borsa», si tratterebbe di aggiungere ancor più spesa pubblica e/o concedere sgravi fiscali aumentando il deficit e quindi intraprendendo una strada di destabilizzazione finanziaria senza ritorno. Nelle attuali condizioni interne ed internazionali si tratta invece di fare subito vere scelte politiche, tagliando in modo mirato e verticale specifiche voci di spesa, sprechi, malversazioni ed «aree grigie» tra economia e politica. Tagliare gli stipendi dei Ministri e dei Parlamentari o i gettoni di presenza dei Consiglieri Comunali può certamente rappresentare un esempio doveroso da dare.

Non sono questi, però, i veri «costi della politica». I costi della politica sono, invece, quei 60 miliardi e oltre di euro all'anno indicati anche dalla Corte dei Conti e che riguardano proprio quelle specifiche voci di spesa: acquisti delle Pubbliche Amministrazioni, fondi perduti, appalti ecc. Recuperando queste risorse ci sarebbe allora lo spazio per fare «Rigore e Sviluppo», compresa una riforma fiscale basata sul sostegno alle famiglie, alle imprese, aumentando investimenti in-

frastrutturali e destinando fondi per la ricerca, l'innovazione tecnologica, la formazione nonché risorse adeguate per le forze di Polizia e sicurezza. Come si dimostra nel recente Rapporto sull'Economia Italiana del Centro Studi Economia Reale, una manovra di questo tipo, sostiene la crescita, aumenta l'occupazione e raggiunge l'equilibrio finanziario. Il polverone delle polemiche personalizzate non fa altro che aumentare il differenziale dei tassi di interesse sui titoli di stato italiani verso quelli tedeschi e, di fatto, diventano un miope sostegno al

finto rigore masochistico di Tremonti. Basti pensare che in queste settimane di polverone mediatico il differenziale tra titoli di Stato italiani e tedeschi ha raggiunto il record storico di 220 punti base. Lo Stato Italiano cioè paga sui suoi titoli il 2,20% in più della Germania. Il debito pubblico italiano è quasi doppio rispetto a quello tedesco.

Ne consegue che mentre si sollevava quel polverone di polemiche, si aggravava ulteriormente la spesa per interessi di quasi 40 miliardi di Euro l'anno, quasi quanto la manovra che dovrebbe tagliare il deficit. Non a caso nel Documento di Economia e Finanza di aprile è già previsto, sulla base del prevedibile rialzo dei tassi su tutti i mercati internazionali, un aumento di spesa per interessi che va dai 70 miliardi del 2010 ai 100 miliardi del 2014.

Se ci aggiungessimo un 2% in più dovuto alle nostre beghe interne, voleremmo verso i 140 miliardi. È bene, quindi, che chi ha a cuore le sorti del Paese «batta un colpo» con un dibattito serio e proposte alternative, costruttive e concrete.

***Senatore Fli e presidente del Centro Studi Economia reale**



Corte dei Conti Il presidente Luigi Giampaolino

La Corte dei Conti bocchia i «tagli lineari» di Tremonti

Dubbi sulla manovra

MARCO TEDESCHI

ROMA
economia@unita.it

La riduzione della spesa pubblica è l'obiettivo. Ma non deve essere raggiunto attraverso i tagli lineari bocciati senza appello. A rischio c'è la ripresa che appare debole. La Corte dei Conti lancia il suo avvertimento nel giorno in cui la manovra del governo di «dimensioni inconsuete» comincia ad essere qualcosa di più di una enunciazione ma non rassicura e appare, anzi, ai limiti della sostenibilità anche se essa conferma l'avvenuta consapevolezza dell'esecutivo di una situazione economica ai limiti della sostenibilità.

Per il presidente della Corte, Luigi Giampaolino «occorre trovare un difficile punto di equilibrio tra la riduzione del debito pubblico e il riordino della crescita economica in un'ottica che deve tenere conto dei vincoli imposti dalla nuova governance europea. La corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale, così come è fondamentale che l'attività di programmazione sia correttamente condotta». Giampaolino ha poi sottolineato che «è fondamentale l'attività di verifica sui risultati effettivi conseguiti o, se gli obiettivi non fossero raggiunti, sulle cause che determinano il mancato o ritardato utilizzo delle risorse disponibili».

L'evasione fiscale è ancora «imponente» e con un'azione di contrasto «efficace» si possono raggiungere

obiettivi «ambiziosi». Così il presidente di sezione della Corte dei conti, Luigi Mazzillo, durante la relazione sul rendiconto generale dello Stato relativo al 2010. Secondo Mazzillo «restano quanto mai ampie le possibilità di maggior gettito legate alla lotta all'evasione. Le dimensioni del fenomeno sull'evasione sono imponenti: l'Istat ha stimato che nel 2008 l'economia sommersa rappresentava il 17,5% del Pil». «Gli strumenti giuridici apprestati, le intese raggiunte a livello internazionale, l'elevata professionalità ed esperienza dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza, le grandi potenzialità del sistema informativo e delle moderne tecnologie rendono fattibili obiettivi anche ambiziosi di introiti aggiuntivi con il contrasto all'evasione».

La riforma fiscale non è più rinviabile innanzitutto perché bisogna diminuire la pressione su dipendenti e pensionati impegnandosi a individuare in modo più efficace gli evasori. Il procuratore aggiunto Maria Teresa Arganelli ha anche ricordato che «a lavoratori e pensionati la ritenuta fiscale e contributiva è operata alla fonte e l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto, con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno». ♦



La pagella

La Corte dei conti promuove il ministro ma spinge sul fisco

■■■ Un colpo al cerchio. Uno alla botte. Come si conviene. L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra che il governo si appresta a varare giovedì è la Corte dei Conti che ieri in occasione del Giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato ha anche toccato la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione, e afferma di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni. È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino. Il presidente, riprendendo le parole di Mario Draghi contro i tagli lineari di Tremonti, ha sottolineato allora «l'esigenza che, sia a livello centrale che locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito». Bisogna superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili». Sul fisco i magistrati contabili sembrano dare ragione a chi ha messo sotto assedio il ministro dell'Economia: «Oggi si pone all'attenzione generale l'improrogabile necessità di un intervento in materia fiscale che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». Restando in tema fisco, la Corte dei Conti chiede di evitare nella riscossione e nell'accertamento «modalità che appaiono indebitamente vessatorie», come ha rilevato il presidente di Sezione, Luigi Mazzillo. Lo stesso Mazzillo, però, in un passaggio che forse troverà poco spazio sui giornali di oggi ha sottolineato che «l'Italia presenta, oggi, un disavanzo in quota Pil ben inferiore alla media europea» ed è «l'unico, tra i grandi paesi», a registrare, «un saldo primario vicino al pareggio». Una medaglia che Tremonti può tranquillamente appuntarsi sul petto.

S.IAC.



La relazione

Corte dei conti, è allarme: «Rigore ma attenti ai tagli»

I giudici contabili: scelte ai limiti della sostenibilità

L'indicazione

Maggiore equilibrio no a scelte drastiche: bisogna procedere a riduzioni selettive

Il pressing

Confindustria Abi e coop chiedono subito la stretta: «Misure necessarie»

I Comuni

«Sbagliato penalizzare gli enti virtuosi si bloccano investimenti e futuro»

Giusy Franzese

ROMA. «Ai limiti della sostenibilità». Usa proprio questa espressione il presidente di Sezione della Corte dei Conti, Luigi Mazzi, nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato, parlando dei vari scenari della manovra relativi ai tagli di spesa corrente a carico delle amministrazioni pubbliche, centrali e locali. «I tagli per raggiungere il pareggio di bilancio, sarebbero di dimensioni inconsuete» aggiunge. Tra il 2010 e il 2014 la riduzione in termini reali delle spese finali, al netto degli interessi, dovrebbe essere dell'8 per cento. Ai limiti della sostenibilità, appunto.

Eppure la manovra è indispensabile, il contenimento della spesa «è necessario». Un principio sul quale concordano anche il mondo bancario e quello delle imprese. Tanto che ieri hanno voluto metterlo nero su bianco in una nota congiunta (Abi, Confindustria e Alleanza Coop) in cui si auspica il varo della manovra domani. «Ne va della credibilità del nostro Paese», si legge. Un rinvio «avrebbe conseguenze gravi, e irrevocabili in tempi brevi per la nostra economia». A comin-

ciare da un probabile aumento dello spread tra Btp e bund tedesco, già ai massimi storici in questi giorni. Tra l'altro, proprio ieri da piazza Affari è arrivato un allarme su una delle misure che le indiscrezioni dicono far parte del menù della manovra: la tassa sulle transazioni finanziarie. Sarebbe una misura «estremamente dannosa» che avrebbe come conseguenze «una forte riduzione della liquidità sui mercati regolamentati azionari, obbligazionari e dei titoli di stato basati in Italia, a favore delle numerose piattaforme alternative in grado di offrire lo stesso servizio di esecuzione degli ordini ma posizionate al di fuori dei confini nazionali», dice Borsa Italiana in un comunicato, esprimendo «profonda preoccupazione».

E sulla tipologia di misure da adottare intervengono anche i magistrati contabili. Che dicono: stop ai tagli lineari ancorati alla spesa storica, adesso è il momento dei tagli «selettivi». Perché ci sono voci dove si può raschiare ancora il barile e capitoli dove invece si è già raggiunto il fondo. In ogni caso il 2010, dal punto di vista dei risparmi, ha già ottenuto buoni risultati con rallentamenti della spesa corrente, netta diminuzione di quella in conto capitale (-18%) e riduzioni di quella per gli statali (-1%). Senza contare che «l'Italia presenta, oggi, un disavanzo in quota Pil ben inferiore alla me-

dia europea» ed è «l'unico, tra i grandi paesi», a registrare, «un saldo primario vicino al pareggio».

E poi c'è il discorso degli enti virtuosi, che non ha senso penalizzare. Il procuratore generale presso la Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli, lo dice chiaramente: impedire di fare investimenti a chi ha il bilancio in attivo è una scelta «scarsamente condivisibile». «È evidente l'esigenza di superare le politiche di mero contenimento della spesa pubblica affidata a tagli lineari» ancorati alla spesa storica e procedere, invece a tagli «selettivi», aggiunge il procuratore generale.

Le due parole d'ordine restano quindi rigore e sviluppo, come ricorda anche il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino. Dai magistrati contabili arriva poi un monito sul fisco: «è improrogabile» ridurre «in maniera significativa» il peso della pressione fiscale su salari e pensioni. Altrimenti «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni» potrebbe erodere il potere d'acquisto delle famiglie. Il che a sua volta comporterebbe «un'ulteriore contrazione



del mercato interno». Dove prendere le risorse? La lotta all'evasione è sicuramente una delle strade. E gli obiettivi del governo a questo proposito sono sì ambiziosi, ma «fattibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I "residui" dello Stato

Dati sul 2010



Fonti: Corte dei Conti

ANSA-CENTIMETRI

Enti locali, maxi-tagli a sorpresa

IL GOVERNO TOGLIE 9 MILIARDI SENZA INFORMARE LE ASSOCIAZIONI DI COMUNI E REGIONI

di **Stefano Caselli**

Nove miliardi. Ma sta scherzando? Io non ne so nulla, e che lo debba sapere da voi è davvero divertente". Giovanni Delrio, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente vicario dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) non potendo fare altro, la butta sul ridere. La notizia che la manovra da 47 miliardi conterrebbe tagli agli enti locali per 9 miliardi di euro nel biennio 2013-14 (3,5 miliardi nel primo anno, 5,5 il secondo) gliela dà direttamente *Il Fatto Quotidiano*, nonostante Delrio abbia delega ai rapporti con il governo: "È un fatto straordinariamente grave - dichiara - avevamo chiesto un incontro e non ci hanno fatto nemmeno una telefonata. Direi che con questo esecutivo butta definitivamente a mare il concetto di federalismo, perché l'azione di governo, ancora una volta, si dimostra ispi-

rata al più colossale centralismo, senza nemmeno un simulacro di confronto. Mi piacerebbe sapere quale concetto di autonomia ci sia dietro questa chiusura.

Dal versante delle Regioni, invece, nessun commento: "Le informazioni che abbiamo - dichiara Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni - sono troppo frammentarie per esprimere un giudizio. Aspettiamo".

"VA DA SÉ che nemmeno noi sappiamo nulla - continua Giovanni Delrio - non conosciamo le linee guida della manovra, figuriamoci i dettagli. Dico solo che se il bilancio dello Stato è un tubo che perde, bisognerebbe provare a tappare i buchi. E invece si continua con i tagli lineari, gli stessi che secondo la Corte dei Conti non portano da nessuna parte. I comuni da tempo non contribuiscono più al deficit dello Stato". La manovra, comun-

que, dovrebbe introdurre anche una norma che salvaguarda dai tagli i comuni virtuosi: "Ma siamo al punto di prima - ancora Delrio - il concetto di virtuoso si decide insieme, non possono farlo due o tre ragionieri chiusi in una stanza! Sento parlare anche di allentamento del patto di stabilità, ma lo leggo sui giornali. Ripeto, il comportamento del governo, stando così le cose, è al limite della rottura definitiva dei rapporti".

È noto il lamento che da tempo proviene dai municipi. Molti comuni hanno serie difficoltà a programmare la spesa sociale, in particolare quella per asili nido e assistenza agli anziani. Cos'altro può succedere se queste indiscrezioni verranno confermate: "Semplice - risponde il vicepresidente dell'Anci - i comuni potranno consegnare le chiavi del municipio e chiudere tutto. Almeno quelli che funzionano. Per gli altri non cambia nulla...".



Relazione sul rendiconto generale dello Stato esercizio 2010

Corte Conti: "serve punto equilibrio fra riduzione del debito e crescita"

Nell'attuale quadro congiunturale occorre ricercare un "difficile punto di equilibrio tra la riduzione del debito pubblico e il riordino della crescita economica". Lo sottolinea il presidente della Corte dei Conti, Giampaolino, nell'introduzione alla relazione sul rendiconto generale dello Stato esercizio 2010. In un'ottica che deve tenere conto dei vincoli imposti dalla nuova governance europea "la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale, così come è fondamentale che l'attività di programmazione sia correttamente condotta". E', inoltre, "fondamentale l'attività di verifica sui risultati effettivi conseguiti" o, se gli obiettivi non fossero raggiunti, "sulle cause che determinano il mancato o ritardato utilizzo delle risorse disponibili". Il presidente sottolinea, inoltre, che "sia a livello centrale sia a livello locale l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito". In merito ai tagli un monito arriva dal Procuratore generale presso la Corte dei Conti, Arganelli. "E' evidente l'esigenza di superare le politiche di mero contenimento della spesa pubblica affidata a tagli lineari" ancorati alla spesa storica e procedere, invece a tagli "selettivi". Secondo il Procuratore occorre quindi intervenire su "tipologie di spese ritenute meno utili". Solo in questo modo sarà possibile "reperire le risorse da destinare alla crescita economica". Il contenimento del disavanzo di bilancio, ribadisce Arganelli, "è ormai da troppi anni affidato a tagli lineari delle voci di bilancio delle Amministrazioni pubbliche". Il procuratore generale ricorda quindi come sia stati da più parti segnalato i punti che concorrono alla mancata crescita del Paese. In particolare vengono posti in evidenza: il problema della giustizia civile che è un fattore "di attrito nel funzionamento dell'economia"; l'esigenza di una riforma del sistema di istruzione che punti "a innalzare i livelli di apprendimento che sono stati tra i più bassi del mondo occidentale e che, secondo stime Ocse, potrebbero essere responsabilità di un minor tasso di crescita del Pil fino a 1 punto percentuale"; la scarsa efficienza di diversi centri di servizio pubblico. Viene infine segnalata anche la necessità di investire in infrastrutture "rivedendo le norme sull'affidamento dei lavori e sulle verifiche degli avanzamenti, per incidere sulle cause che producono opere meno utili e più costose che altrove".

Fabio Del Buono



La Corte dei conti «Rischio sostenibilità per i tagli alla spesa» Ma il disavanzo cala

I SOLDI NASCOSTI

Dati sul 2010

Residui attivi

somme già accertate dal Fisco ma non ancora riscosse e quindi non entrate in cassa



230
miliardi di euro

Residui passivi

somme già impegnate in spese ma non ancora utilizzate



108
miliardi di euro



Fonti: Corte dei Conti

ANSA-CENTIMETRI

«La realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibilità». Il presidente delle Sezioni unite della Corte dei conti, Luigi Mazzillo, presentando la relazione sul rendiconto generale dello Stato, ha fissato i contorni della manovra-monstre che il ministro Tremonti vorrebbe varare. «I tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio sarebbero di dimensioni inconsuete: tra il 2012 e il 2014 la riduzione in termini reali sarebbe dell'8%, al netto degli interessi», ha aggiunto precisando che «la sostenibilità di un percorso così impervio richiede la ricerca di strumenti in grado di recuperare condizioni per una crescita più sostenuta».

La Corte dei conti ha infatti osservato che le ricadute potrebbero essere molto negative per la crescita economica: senza tagli non selettivi la spesa per investimenti (soprattutto quella per infrastrutture) «nel 2012 toccherebbe il valore più basso degli ultimi decenni». È giusto «il progetto di disboscamento di esenzioni e agevolazioni» del governo, ma «l'area d'intervento per allargare la base imponibile è molto più circoscritta di quanto appare a prima vista» perché, segnala Mazzillo, «l'erosione è parte integrante dell'assetto delle imposte almeno per il 50% e un altro 20% corrisponde a puntuali e giustificate scelte di politica fiscale».

Ciò non vuol dire che il governo non abbia operato bene. Al contrario, il disavanzo è «ben inferiore alla media europea», ma il debito presenta alcuni «punti oscuri» legati al differimento dei pagamenti da parte delle amministrazioni locali. Ecco perché la strada si fa strettissima: da una parte c'è un'evasione massiccia e dall'altra le procedure per il contrasto raggiungono i limiti della «vessazione del cittadino contribuente». Le spese per i ministeri dal 2010 al 2009 si sono ridotte dell'1% e i residui attivi di bilancio hanno superato quelli passivi (230 miliardi di massa impegnata non spesa a fronte di 100 miliardi di extra-spesa), ma sussistono evidenti discrasie come il patto di stabilità per gli enti locali che «impedisce investimenti a chi avrebbe le risorse in bilancio». Di qui l'invito del presidente della Corte, Luigi Giampaolino, a «trovare un difficile punto di equilibrio tra la riduzione del debito pubblico e il riordino della crescita economica».

GDef



Nel Rendiconto generale 2010 la Corte dei conti vede "evoluzioni positive" anche se gli effetti della recessione pesano ancora

Conti pubblici in salute, nonostante la crisi

L'evoluzione dei conti pubblici italiani appare "positiva" rispetto ad altri Paesi europei, ma gli effetti della crisi ancora si fanno sentire. Lo ha stabilito la Corte dei conti nel suo giudizio sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2010.

La magistratura contabile evidenzia come l'Italia presenti al momento "un disavanzo in quota di Pil inferiore alla media europea ed è l'unico, tra i grandi Paesi, a registrare un saldo primario vicino al pareggio". Evoluzione positiva anche se confrontata con le proiezioni dei documenti programmatici in particolare "se si tiene conto della grave crisi economica del biennio 2008-2009 e della modesta ripresa nel 2010". La "lenta ripresa del ritmo di crescita dell'economia italiana" ha consentito finora di recuperare "solo un quarto della perdita di prodotto subita nel biennio precedente, determinando un ampliamento del divario negativo rispetto alla media europea".

La Corte dei conti ricorda i tagli disposti con il dl 112/2008 che hanno comportato nel 2010 "rilevanti" riduzioni sia della spesa totale sia delle principali voci che la compongono. "Nel 2010, l'indicatore più significativo della gestione del bilancio dello Stato - spiegano dalla Corte -, rappresentato dal saldo netto da finanziare di competenza, capone un miglioramento, rispetto al 2009, del 33,9 per cento (il valore negativo si riduce da 32,6 a 21,6 miliardi)".

Buone notizie anche dal Patto di stabilità interno che "sembra aver corrisposto, a livello aggregato, agli obiettivi finanziari ad esso assegnati: le spese complessive delle amministrazioni locali si sono ridotte di quasi il 2 per cento, in ragione di una forte caduta delle spese per investimenti e in conto capitale, ma anche di un rallentamento della spesa corrente". La magistratura presieduta da Luigi Giampaolino nota tuttavia come il riequilibrio dei conti sia stata ottenuta "al prezzo di un'evoluzione non bilanciata nella composizione della spesa, sia per lo Stato che per le amministrazioni locali". Ad esempio nella spesa statale i tagli non hanno salvaguardato gli investimenti pubblici e la spesa in conto capitale, "determinando un andamento contraddittorio con gli impegni programmatici per il rilancio e l'accelerazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture". Su questo fronte la Corte invoca "interventi normativi mirati" per favorire la ripresa della spesa in conto capitale e per "indirizzare le scelte gestionali degli enti".

La riduzione dell'indebitamento comunque non fa ancora il paio con il "ritorno a una gestione ordinaria del bilancio pubblico" perché "è ancora incompleto il riassorbimento degli effetti associabili dalla crisi". Dunque per la Corte "emerge con forza l'esigenza addizionale di assicurare, nella prospettiva di medio termine, la coerenza tra i programmi delineati nel Def e gli impegni derivanti dalle nuove regole di governance europea". Un'azione di riequilibrio "resa più ardua dal fatto che non si potrà più, realisticamente, fare affidamento sulla riduzione delle spese per interessi". Un altro auspicio espresso dai magistrati contabili è che i tagli non penalizzino più, perlomeno nel medio periodo, le spese in conto capitale e gli investimenti in infrastrutture. Se così fosse, nel 2012 toccherebbero il valore più basso degli ultimi decenni.



La Corte: tagli «ai limiti della sostenibilità»

l'allarme

I giudici contabili esortano a ridurre spese, ma senza penalizzare la crescita

DA ROMA

L'aggiustamento è «gravoso e complesso», «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A intervenire sulla manovra in elaborazione, a 48 ore dal varo di domani, è stata la Corte dei Conti che ieri, in occasione del giudizio sul Rendiconto generale dello Stato per il 2011, ha anche toccato la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiedendo di puntare sulla lotta all'evasione e affermando di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni. Per il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, nella fase attuale è necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica»; e, in tale ottica, la «corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale». Il presidente ha sottolineato allora l'esigenza che, sia a livello centrale che locale, la riduzione delle uscite non porti a «una dequalificazione» della spesa, considerato che l'obiettivo della crescita «deve essere parimenti perseguito». Dalla Corte si

pone un particolare accento al crollo degli investimenti pubblici, che è già in atto e che «nel 2012 toccherebbe il valore più basso degli ultimi decenni». Il presidente di sezione Luigi Mazzillo ha sottolineato poi la portata inconsueta dei tagli indicati per centrare il pareggio di bilancio: fra il 2012 e il 2014 la riduzione in termini reali della spesa «sarebbe dell'8%, al netto degli interessi». Per la Corte dei Conti bisogna quindi superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di spese ritenute meno utili». Sul fisco si sottolinea che vanno «ridotte in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». Per questi soggetti si evidenzia pure che «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto, con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno». La Corte chiede infine, con Mazzillo, di evitare nella riscossione e nell'accertamento «modalità che appaiono indebitamente vessatorie».



ROMA

Corte conti: "Misure quasi insostenibili"

● L'aggiustamento è "gravoso e complesso" e "ai limiti della sostenibilità" per le amministrazioni. Ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del "rigore". Questo il giudizio sulla bozza di manovra dato ieri dalla Corte dei Conti. Che ha poi definito "improrogabile" il taglio delle tasse su salari e pensioni, e chiesto fare di più per la lotta all'evasione.



IL GIUDIZIO. I magistrati contabili fanno le pulci al piano dell'esecutivo, chiedendo misure per rilanciare la crescita

Allarme della Corte dei Conti: tagli al limite della sostenibilità

«Bisogna favorire la ripresa, quindi sì al rigore, ma colpendo le spese non utili». E «vanno ridotte le tasse sui salari»

ROMA

«La tempestività con la quale viene in questi giorni proposta una nuova impegnativa manovra di finanza pubblica, dimostra che il governo è ben consapevole di quanto, nel complesso, il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici si presenti gravoso e di grande complessità», per le amministrazioni «al limite della sostenibilità». Sono le parole del presidente di sezione della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante la sua relazione sul rendiconto generale dello Stato 2010. E il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, avverte che «è necessario trovare un equilibrio tra la riduzione del debito pubblico e il ritorno alla crescita economica». Giampaolino ammette che si tratta di un «difficile» punto di equilibrio, che tuttavia deve essere perseguito per evitare il protrarsi della stagnazione.

Quindi rigore nei conti, ma basta con i tagli lineari della spesa pubblica. La strada del rigore deve essere ancora per-

seguita, ma attraverso tagli selettivi che vanno a colpire le spese giudicate «non utili». In particolare, il procuratore generale Maria Teresa Arganelli punta l'indice contro la «debole ripresa» dell'economia del paese, dovuta da un lato al rallentamento mondiale, dall'altro lato ad un sistema produttivo che perde competitività, scoraggia gli investitori esteri e risente di politiche pubbliche poco efficaci. Nel nostro paese, è l'indicazione del pg, serve correggere il deficit e abbattere il debito, ma anche favorire la crescita economica.

Un fattore di stagnazione dell'economia segnalato dalla Corte dei conti è la caduta degli investimenti pubblici, anche di quelli degli enti locali. E questo è conseguenza delle attuali norme sul patto di stabilità interno che fissano vincoli agli investimenti anche per gli enti virtuosi. Da qui l'invito a superare queste disposizioni che determinano «un circuito vizioso». Dal pg un altro viene un altro monito: È «improrogabile» procedere ad una riforma fiscale che «riduca in misura significativa le aliquote sui



Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino

redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». Si tratta di una necessità, spiega, tanto più urgente in considerazione del prevedibile aumento dell'inflazione nei prossimi anni che «potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere di acquisto delle famiglie».

Quanto al federalismo fiscale, la Corte sottolinea che la sua applicazione in molti casi non è a invarianza di pressio-

ne fiscale ma porta ad un suo aumento. Da quest'anno, infatti, è stata data la possibilità ai Comuni di elevare l'addizionale Irpef e istituire l'imposta di soggiorno per compensare i minori trasferimenti. «È evidente», conclude il pg, «che nei Comuni che esercitano tale facoltà, la pressione fiscale avrà un aumento senza che a fronte vi sia un incremento dei servizi resi». ♦



L'allarme Per raggiungere il pareggio necessario un «aggiustamento gravoso»
Corte dei conti: tagli ai limiti di sostenibilità

È un avvertimento quello che arriva dalla Corte dei conti sulla Manovra economica proposta dal governo. «La tempestività con la quale viene in questi giorni proposta una nuova impegnativa manovra di finanza pubblica dimostra che il Governo è ben consapevole di quanto, nel complesso, il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici si presenti gravoso e

di grande complessità». Secondo il presidente di Sezione della Corte Luigi Mazzillo «la realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibilità. I tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio sarebbero di dimensioni inconsuete: tra il 2012 e il 2014 la riduzione in termini reali sarebbe dell'8%».



Corte dei Conti: «Tagli gravosi al limite della sostenibilità»

I magistrati contabili: redditi a rischio, subito giù le tasse su salari e pensioni
«Il rigore è necessario ma gli interventi sulla spesa devono essere mirati»



Per la Corte dei Conti il riordino del bilancio pubblico diventa sempre più gravoso ANSA

ROMA

L'aggiustamento è «gravoso e complesso». Per le amministrazioni pubbliche è «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra che il governo si appresta a varare domani è la Corte dei Conti che ieri, in occasione della presentazione del Rendiconto generale dello Stato, ha anche toccato la questione fiscale

Un difficile equilibrio

La Corte ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni e chiedendo di puntare sulla lotta all'evasione. I magistrati contabili affermano anche di condividere il progetto di «revisione» delle de-

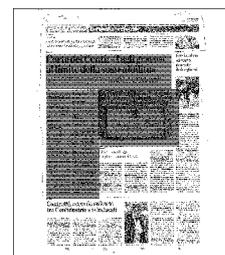
trazioni Irpef. È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino.

Il presidente ha avanzato, allora, «l'esigenza che, sia a livello centrale che locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito». È necessario «continuare sulla strada di un rigoroso contenimento della spesa», ha sottolineato il Procuratore generale aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli. Ma per la Corte dei Conti bisogna

superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a quelli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili».

Rilanciare i redditi

Poi un affondo sul fisco: «Oggi si pone all'attenzione generale l'improrogabile necessità di un intervento in materia fiscale che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». Ricordando che per questi contribuenti «la ritenuta fiscale è



operata alla fonte», la Corte dei Conti evidenzia come «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto, con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno».

Restando in tema fisco, la Corte dei Conti chiede di evitare nella riscossione e nell'accertamento «modalità che appaiono indebitamente vessatorie», come ha rilevato anche il presidente di sezione, Luigi Mazzi. «Una buona relazione che speriamo possa trovare orecchie attente da parte di tutta la politica in generale», ha commentato il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta, che ha aggiunto: «La Corte dei Conti si sofferma su una valutazione negativa ai tagli lineari proponendo quelli selettivi. Una ragione in più per ribadire al governo, rispetto alle voci che circolano, la netta contrarietà della Cisl ad un possibile ulteriore blocco della contrattazione nel pubblico impiego». ■

*Immaginari
contabili
dipingono
un bilancio
pubblico
a rischio*

IL MONITO «IMPROROGABILE LA RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE SU LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI»

Corte dei conti: «Bisogna ridurre la spesa»

ROMA

Il l'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra che il governo si appresta a varare è la Corte dei conti che ieri in occasione del Giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato ha anche toccato la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione, e afferma di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni.

Servono norme per lo sviluppo

E' necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Il presidente ha sottolineato allora «l'esigenza che, sia a livello centrale che locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito».

Il presidente ha sottolineato che l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito».

Ridurre di più la spesa pubblica

E' necessario «continuare

sulla strada di un rigoroso contenimento della spesa», ha sottolineato il Procuratore Generale Aggiunto della Corte dei conti, Maria Teresa Arganelli. Ma per la Corte dei conti bisogna superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili».

Tagli alle tasse dei redditi fissi

Sul fisco: «Oggi si pone all'attenzione generale l'improrogabile necessità di un intervento in materia fiscale che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati».

Occhio all'inflazione

Ricordando che per questi soggetti «la ritenuta fiscale e contributiva è operata alla fonte», la Corte dei conti evidenzia che «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno».

No a norme vessatorie

Restando in tema di fisco, la Corte dei conti chiede di evitare nella riscossione e nell'accertamento «modalità che appaiono indebitamente vessatorie», come ha rilevato il presidente di Sezione, Luigi Mazzillo. ♦



Corte dei Conti: aggiustamento ai limiti della sostenibilità

ROMA L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra è la Corte dei Conti che ieri ha anche toccato la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione, e afferma di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni.

È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente Giampaolino. Il presidente ha sottolineato allora «l'esigenza che, sia a livello centrale sia locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito». È necessario «continuare sulla strada di un rigoroso contenimento della spesa», ha sottolineato il Procuratore Generale Aggiunto Arganelli. Ma per la Corte bisogna superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili». Sul fisco: «Oggi si pone all'attenzione generale l'improrogabile necessità di un intervento in materia fiscale che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati».



L'ORGANO DI CONTROLLO L'ammonimento: manovra ai limiti della sostenibilità, rigore sì, ma stop alla politica dei tagli lineari

La Corte dei Conti: ridurre subito le tasse

Non si può compromettere ancora la crescita

su salari e pensioni

«Fisco, evitare accertamenti che appaiono vessatori»

«L'inflazione può impennarsi e colpire il potere d'acquisto»

ROMA - L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra che il governo si appresta a varare è la Corte dei Conti che ieri, in occasione del giudizio sul rendiconto generale dello stato, ha espresso valutazioni ed anche lanciato ammonimenti sulle misure in cantiere. Tra gli argomenti toccati non poteva mancare la questione fiscale: in questo caso la Corte ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, ha chiesto di puntare sulla lotta all'evasione, condividendo il progetto di «disboscamiento» delle detrazioni.

Ma è sulla manovra 2011-2014 che si è concentrato l'intervento dei magistrati proprio nelle ore in cui il provvedimento viene definito. In sostanza, la Corte sostiene le politiche di riduzione della spesa pubblica, ma invita a rivedere il sistema dei tagli lineari (imposti dal ministro dell'Economia) e mette in guardia dal rischio che un'eccessiva stretta spenga la flebile ripresa.

È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economi-

ca - ha detto Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti - In tale ottica la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale». Il presidente ha sottolineato «l'esigenza che, sia a livello centrale che locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito».

Ma per la magistratura contabile bisogna anche superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili». Sul fisco la richiesta della Corte è secca: «Oggi si pone l'improrogabile necessità di un intervento che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati».

Anche perchè, avverte, «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto delle famiglie».

Restando in tema fiscale, la Corte chiede di evitare nella riscossione e nell'accertamento «modalità che appaiono indebitamente vessatorie», come ha rilevato il presidente di sezione, Luigi Mazzillo.



■ **'LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE'** ■

La Corte dei Conti: 'Avanti con il rigore'

ROMA — L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra è la Corte dei Conti che in occasione del Giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato ha toccato ieri anche la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione, e afferma di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni.

È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica

la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente, **Lugi Giampaolino**. Il presidente ha sottolineato allora «l'esigenza che, sia a livello centrale che locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito». È necessario «continuare sulla strada di un rigoroso contenimento della spesa», ha sottolineato il procuratore generale, **Maria Teresa Arganelli**. Ma per la Corte dei Conti bisogna superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili».



«Tagli di spesa ai limiti della sostenibilità»

Monito della Corte dei conti: servono crescita, lotta all'evasione e meno tasse su salari e pensioni

► ROMA

I tagli alla spesa sono ai limiti della sostenibilità e non devono penalizzare la ripresa economica: è l'avvertimento della Corte dei conti nel giudizio sul rendiconto generale dello stato. «La realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibilità - dichiara il presidente di Sezione Luigi Mazzone - I tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio sarebbero di dimensioni inconsuete: tra il 2012 e il 2014 la riduzione in termini reali sarebbe dell'8%, al netto degli interessi». La corte critica quindi i tagli non selettivi e il crollo della spesa per investimenti.

È pertanto necessario «continuare sulla strada di un rigoroso contenimento della spesa - aggiunge nella requisitoria il Procuratore Generale Aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli - ma bisogna superare la politica dei tagli lineari e procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili».

Per quel che riguarda il risanamento dei conti pubblici, si prospetta una situazione gravosa e «la tempestività con la quale in questi giorni viene proposta una nuova impegna-

tiva manovra di finanza pubblica dimostra che il governo è ben consapevole di quanto, nel complesso, il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici si presenti di grande complessità». Con una buona azione di contrasto all'evasione fiscale si possono comunque, secondo la Corte, raggiungere obiettivi ambiziosi nel recuperare gettito anche se inutili "vessazioni" nelle attività di accertamento e riscossione fiscale possono essere controproducenti.

Non è poi più rinviabile la riforma fiscale perché è necessario alleggerire le tasse per lavoratori dipendenti e pensionati, sottolinea ancora il procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganelli. Per la corte si tratta di una «improrogabile necessità», quella di intervenire per ridurre «in misura significativa le aliquote sui redditi» perché, avverte, «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno». Urgente è infine anche ridurre il debito pubblico elevatissimo. *m.v.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[hanno detto]

ANGELO BONELLI (VERDI)



«Si abbia il coraggio di tagli alla spesa militare: acquistare un solo caccia F-35 l'equivalente di 83 asili nido»

PIERFERDINANDO CASINI (UDC)



«La manovra è un annuncio di elezioni anticipate nel 2012: il governo tenta di sfangare l'estate»

IGNAZIO MARINO (PD)



«I tagli indiscriminati previsti dalla manovra, tra ticket e stipendi del personale, penalizzano pazienti e medici»

[LA CORTE DEI CONTI]

«Misure gravose, aiutare i redditi bassi»

I magistrati contabili chiedono rigore ma anche meno tasse su stipendi e pensioni

«Per ridurre le spese servono tagli ben studiati, selettivi»

ROMA L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra che il governo si appresta a varare domani è la Corte dei Conti che ieri, in occasione del giudizio sul Rendiconto generale dello Stato, ha anche toccato la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione, e afferma di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni. È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino. Il presidente ha sottolineato allora «l'esigenza che, sia a livello centrale che locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito». È necessario «continuare sulla strada di un rigoroso conteni-

mento della spesa», ha sottolineato il procuratore generale aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli.

Ma per la Corte dei Conti bisogna superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili». Sul fisco: «Oggi si pone all'attenzione generale l'improrogabile necessità di un intervento in materia fiscale che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». Ricordando che per questi soggetti «la ritenuta fiscale e contributiva è operata alla fonte», la Corte dei Conti evidenzia che «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno».

Restando in tema fisco, la Corte dei Conti chiede di evitare nella riscossione e nell'accertamento «modalità che appaiono indebitamente vessatorie», come ha rilevato il presidente di Sezione, Luigi Mazzillo.



Corte dei Conti “Basta tagli non selettivi”

► “Ci vuole un punto di equilibrio tra la riduzione e l'obbligato risanamento dei conti”



► Per la Corte dei Conti la manovra rischia di essere insostenibile.

8%

è il taglio necessario alle spese finali nel biennio 2012-2014 per arrivare al pareggio di bilancio: per la Corte dei Conti è “inconsueto”.

17,5%

del Pil era il volume del sommerso nel 2008: in 3 anni è calato solo di 4 p.ti, quindi la Corte chiede una svolta nella lotta all'evasione.

roma La manovra finanziaria dovrà per forza essere gravosa, ma dagli annunci sembra «al limite della sostenibilità». La Corte dei Conti dice la sua sulle intenzioni dell'esecutivo: ok alla riduzione della spesa pubblica e del debito, ma la logica dei tagli lineari - e non selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili - va accantonata perché il paese ha necessità di tornare a crescere.

«La realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibilità. I tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio sarebbero di dimensioni inconsuete: tra il 2012 e il 2014 la riduzione in termini reali sarebbe dell'8%, al netto degli interessi» ha spiegato

il presidente di sezione Luigi Mazzi. Favorevole invece il parere sulle strategie per tenere i conti pubblici dentro il livello di guardia: «Il percorso mira a mantenere stabile il livello aggregato della pressione fiscale e a concentrare tutta la correzione dei conti sulla spesa. Si tratta di una scelta condivisibile». La Corte dei Conti lancia a un monito anche sulla lotta all'evasione fiscale, che va «intensificata e rinnovata negli strumenti», e definisce «non rinviabile una riforma del fisco che possa alleggerire le tasse per pensionati e lavoratori dipendenti». Anche perché «l'incremento dell'inflazione previsto per il futuro prossimo potrebbe andare ad erodere ulteriormente il potere d'acquisto». ● METRO



La Corte dei Conti "Sì al rigore"

L'INVITO**Roma**

L'aggiustamento è "gravoso e complesso", per le amministrazioni "ai limiti della sostenibilità", ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del "rigore". A parlare della manovra che il governo si appresta a varare è la Corte dei Conti che in occasione del Giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato ha anche toccato la questione fiscale: ha definito "improrogabile" una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione, e afferma di condividere il progetto di "disboscamento" delle detrazioni. E' necessario "ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica".



Il monito della Corte dei conti: più equilibrio tra tagli e crescita

□ ROMA - Nell'attuale quadro congiunturale occorre ricercare un "difficile punto di equilibrio tra la riduzione del debito pubblico e il riordino della crescita economica". Lo sottolinea il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, nell'introduzione alla relazione sul rendiconto generale dello Stato esercizio 2010.

La Commissione europea denuncia la mancanza di "miglioramenti reali" nella situazione dei rifiuti in Campania e minaccia "sanzioni finanziarie" contro l'Italia, a meno che la situazione non cambi nei tempi richiesti. E' quanto si legge in una nota del commissario all'Ambiente Janez Potocnik.

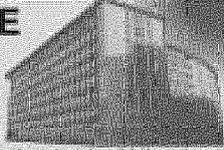
"Sto seguendo da vicino la situazione dei rifiuti a Napoli ed in generale dello smaltimento in Campania - dice Potocnik in una nota diffusa a Bruxelles - Guardando le immagini dei media e leggendo le notizie, sono molto preoccupato che così pochi, se non alcun progresso sia stato fatto dal 2007, quando la Commissione europea fu obbligata ad aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia".

Ricordato che il 4 marzo dello scorso anno la Corte europea di giustizia aveva condannato l'Italia per non aver allestito una rete adeguata di raccolta e smaltimento dei rifiuti che non mettesse in pericolo la salute umana e l'ambiente, il commissario sottolinea come "quello che sta accadendo di recente dimostra che le autorità italiane non hanno ancora fatto quanto necessario per trovare una soluzione adeguata e definitiva al problema".

Potocnik si dice poi però "incoraggiato dall'impegno che il nuovo sindaco di Napoli sta mettendo per risolvere i problemi della raccolta dei rifiuti" e ribadisce che la Commissione "è pronta a cooperare con le autorità italiane in ogni modo utile a raggiungere una soluzione positiva". L'esecutivo Ue, ricorda infine, "è da mesi in contatto a vari livelli con le autorità italiane" ed ha anche condotto una visita in Campania, ma "i miglioramenti reali devono essere visti e confermati dai cittadini: l'assenza di questi miglioramenti lascia alla Commissione con poco spazio se non quello di perseguire attivamente la procedura d'infrazione". E questo, a meno che "la situazione non cambi nei tempi richiesti, potrebbe portare a sanzioni finanziarie" contro l'Italia, conclude il commissario, esprimendo l'auspicio che "le autorità italiane a tutti i livelli prendano in mano la situazione, in modo che il denaro dei contribuenti vada a migliorare la situazione sul terreno piuttosto che a pagare multe".

L'ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI

La realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibilità. I tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio



- Spesa pubblica.** Si cita riduzione della spesa pubblica, necessaria, ma basta con la logica dei tagli lineari, che non devono penalizzare la ripresa economica. Critica quindi ai tagli non selettivi e al crollo della spesa per investimenti, che nel 2012 toccherà il valore più basso degli ultimi decenni.
- Conti pubblici.** Per il risanamento si prospetta una situazione gravosa e complessa e la tempestività con la quale viene proposta una nuova impegnativa manovra di finanza pubblica dimostra che il governo ne è ben consapevole.
- Lotta all'evasione fiscale.** Con una buona azione di contrasto all'evasione fiscale si possono raggiungere obiettivi ambiziosi nel recuperare gettito. Le dimensioni del fenomeno sono imponenti: l'istat ha stimato che nel 2006 l'economia sommersa rappresentava il 17,5% del Pil.
- Tasse.** La riforma fiscale non è più rinviabile perché è necessario alleggerire le tasse per lavoratori dipendenti e pensionati riducendone in misura significativa le aliquote. Nell'ambito della riforma fiscale condivisibile il progetto di disboscamiento di esenzioni ed agevolazioni fiscali, allo studio del governo.
- Debito pubblico.** La crisi mondiale dei mercati finanziari ha costretto un paese come l'Italia, a elevatissimo debito pubblico, a manovre di contenimento necessariamente protratte per una serie di anni. La situazione debitoria del paese presenta poi punti oscuri come differimento dei pagamenti ai creditori dello Stato e delle autonomie locali, calcolati in alcuni punti di Pil.
- Finanza pubblica.** L'evoluzione dei conti pubblici appare particolarmente positiva se si confrontano i risultati con quelli conseguiti dagli altri paesi europei. L'Italia, infatti, oggi presenta un disavanzo in quota di Pil ben inferiore alla media europea ed è l'unico, tra i grandi paesi, a registrare un saldo primario vicino al pareggio.
- Patto di stabilità.** Il rispetto del patto di stabilità agli enti locali, che di fatto impediscono investimenti ad enti che dispongono in bilancio di sufficienti risorse finanziarie è scarsamente condivisibile. Si determina un circuito vizioso in forza del quale le inefficienze di taluni enti vengono pagate da quelli virtuosi.



CORTE DEI CONTI

Contenimento spesa ai limiti sostenibilità per enti locali e Stato

ROMA - Bene la riduzione della spesa pubblica ma basta con i tagli lineari. Giusto l'ambizioso traguardo del pareggio di bilancio nel 2014 ma occorre perseguirlo anche attraverso un rilancio degli investimenti e della crescita. E infine una critica al patto di stabilità interno e un invito ad agire affinché i Comuni virtuosi possano spendere i fondi a loro disposizione. Sono questi i nodi principali affrontati dalla Corte dei conti nel loro giudizio sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2010. Una fotografia con luci e ombre, che parte dalla constatazione del presidente di sezione Luigi Mazzillo che «la realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibilità, per le amministrazioni centrali come per le locali». Nella relazione dei magistrati contabili si sottolinea infatti come i tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio sono di dimensioni "inconsuete" e prevedono tra il 2010 e il 2014 la riduzione in termini reali delle spese, al netto degli interessi, dell'8% circa. Per Mazzillo, poi, "la tempestività con la quale viene in questi giorni proposta una nuova impegnativa manovra dimostra che il governo è ben consapevole di quanto, nel complesso, il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici si presenti gravoso e di grande complessità".



Il presidente della sezione regionale chiede spiegazioni all'Ente su operazioni anomale

Nel mirino della corte dei conti

Sotto la lente dell'organismo contabile i bilanci comunali 2007 e 2008

FIUGGI - Nel mirino della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Lazio, il rendiconto del 2009.

L'organo contabile intende vederci chiaro su alcune operazioni che furono approvate nell'anno di gestione della precedente amministrazione comunale. Nello specifico, si chiedono chiarimenti su: verifica degli equilibri di parte corrente e di parte capitale (si legge: "a riguardo risulterebbe applicato il contributo per permesso a costruire per 170mila euro superiore al limite previsto dall'articolo 2, comma 8 della legge 244 del 2007"); sanzioni amministrative pecunarie per violazione del codice della strada (si legge: "la posta di 134.885mila euro non trova conferma né dai dati desumibili dal Sirtel, né da quelli inviati al ministero dell'interno; inoltre, non risulta essere stata adottata la deliberazione relativa alla destinazione della quota del 50% dei proventi accertati, come previsto dall'articolo 208 del d.lgs n.285 del 1992"); riscontro dei risultati della gestione ("il risultato di amministrazione è diverso con la somma algebrica dei risultati della gestione di competenza e a quella dei residui"). Gestione dei residui: (si legge: "E' stata omessa la compilazione del prospetto relativo ai residui ai titoli indicati (I,III, IV parte) intervenute nell'esercizio 2009, ma riferite ai soli residui derivanti dalle gestioni precedenti il 2005 - si chiede di trasmettere il prospetto completo). Analisi anzianità dei residui: qui, la Corte, sottolinea il presunto utilizzo per cassa di entrate vincolate e pertanto l'esistenza di vincoli da rico-

struire per oltre 2 milioni di euro. Si chiedono chiarimenti sullo stato attuale. Organismi partecipati: la Corte dei conti sottolinea con l'Atf è gravemente deficitaria e chiede chiarimenti sull'entità dei compensi corrisposti al presidente e ai componenti dei consigli d'amministrazione, sollecitando inoltre chiarimenti circa gli omessi indampimenti della deliberazione motivata da inviare alla Corte dei Conti circa il mantenimento delle quote di partecipazione in società necessarie al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente. Rispetto del patto di stabilità: (si legge: "è stata rilevata violazione del patto di stabilità per gli anni 2007-2008, cui non ha fatto seguito l'adozione dei provvedimenti correttivi. Per il 2009 - scrive la Corte - l'organo di revisione ha dichiarato il rispetto della normativa del patto, ma non ha fornito i dati relativi al calcolo del saldo finanziario programmatico, necessari per la dimostrazione del rispetto del patto di stabilità del 2009"). Spese per il personale: (si legge: "si chiede spiegazioni su 25mila euro di incarichi esterni, inoltre si chiedono spiegazioni sul divieto di assunzione previsto per gli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità").

L'atto, a firma del presidente Vittorio Zambrano, è datato sette giugno 2011. L'Ente, entro venti giorni, dovrà fornire tutte le spiegazioni richieste dalla Corte dei Conti. Da un punto di vista tecnico, le richieste della Corte dei Conti toccano vari punti nevralgici del bilancio comunale che dovranno essere chiariti.

Marco Ciancarelli



Economia

*La Corte dei Conti
dice basta
ai tagli lineari*

■ a pagina 6



Monito della Corte dei Conti nei confronti della manovra del Governo Berlusconi “Ora basta con i tagli lineari”

L'evoluzione dei conti pubblici italiani appare positiva rispetto ad altri Paesi



La sede della Corte dei Conti a Roma

DI ILVA SAPORA

L'evoluzione dei conti pubblici italiani appare “positiva” rispetto ad altri Paesi europei, ma gli effetti della crisi ancora si fanno sentire. “D'altronde, la tempestività con la quale in questi giorni viene proposta una nuova impegnativa manovra di finanza pubblica - ha sottolineato il presidente di sezione della Corte dei Conti, Luigi Mazzillo - dimostra che il governo è ben consapevole di quanto, nel complesso, il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici si presenti gravoso e di grande complessità”.

La magistratura contabile fa il punto sullo stato di salute delle finanze pubbliche italiane presentando il suo giudizio sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2010, sottolineando anche la “chiara inversione di tendenza” sul fronte delle entrate tributarie che, nei primi cinque mesi del 2011, fanno registrare

una significativa accelerazione della loro crescita. Gettito che può aumentare ancora proseguendo nella lotta all'evasione fiscale grazie alla professionalità ed esperienza dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. E, per il futuro, la Corte invoca lo stesso refrain che di recente si è levato da più parti, non ultime le Considerazioni finali del governatore di Bankitalia, Mario Draghi, il 31 maggio scorso: stop ai tagli lineari e ricominciare ad investire in infrastrutture”.

Conti pubblici

La Corte dei Conti ha evidenziato come l'Italia presenti al momento “un disavanzo in quota di Pil inferiore alla media europea ed è l'unico, tra i grandi Paesi, a registrare un saldo primario vicino al pareggio”. Evoluzione positiva anche se confrontata con le proiezioni dei documenti programmatici, in particolare “se

si tiene conto della grave crisi economica del biennio 2008-2009 e della modesta ripresa nel 2010. La lenta ripresa del ritmo di crescita dell'economia italiana ha consentito finora di recuperare solo un quarto della perdita di prodotto subita nel biennio precedente, determinando un ampliamento del divario negativo rispetto alla media europea”. I magistrati contabili ricordano i tagli disposti con il dl 112/2008, che hanno comportato lo scorso anno rilevanti riduzioni sia della spesa totale che delle principali voci che la compongono. Nel 2010 l'indicatore più significativo della gestione del bilancio dello Stato - hanno spiegato dalla Corte - rappresentato dal saldo netto da finanziare di competenza, espone un miglioramento, rispetto al 2009, del 33,9% (il valore negativo si riduce da 32,6 a 21,6 miliardi)”.

Buone notizie anche dal Patto di Stabilità Interno, che “sembra aver corrisposto, a livello



aggregato, agli obiettivi finanziari ad esso assegnati: le spese complessive delle amministrazioni locali si sono ridotte di quasi il 2%, in ragione di una forte caduta delle spese per investimenti e in conto capitale, ma anche di un rallentamento della spesa corrente”.

Tagli

La magistratura presieduta da Luigi Giampaolino, tuttavia, ha notato come il riequilibrio dei conti sia stato ottenuto “al prezzo di un’evoluzione non bilanciata nella composizione della spesa, sia per lo Stato che per le amministrazioni locali”. Ad esempio, nella spesa statale i tagli non hanno salvaguardato gli investimenti pubblici e la spesa in conto capitale, “determinando un andamento contraddittorio con gli impegni programmatici per il rilancio e l’accelerazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture”. Su questo fronte, la Corte ha invocato “interventi normativi mirati” per favorire la ripresa della spesa in conto capitale e per “indirizzare le scelte gestionali degli enti”. La riduzione dell’indebitamento, comunque, non fa ancora il paio con il “ritorno ad una gestione ordinaria del bilancio pubblico, perché è ancora incompleto il riassorbimento degli effetti associabili dalla crisi”. Dunque, per la Corte “emerge con forza l’esigenza addizionale di assicurare, nella prospettiva di medio termine, la coerenza tra i programmi delineati nel DEF e gli impegni derivanti dalle nuove regole di governance europea. Un’azione di riequilibrio resa più ardua dal fatto che non si potrà più, realisticamente, fare affidamento sulla riduzione delle spese per interessi”.

Infrastrutture

Un altro auspicio espresso dai magistrati contabili è che i tagli non penalizzino più, perlomeno nel medio periodo, le spese in conto capitale e gli investimenti in infrastrutture.

il monito della Corte dei Conti sul bilancio dello Stato

«Spese record ed evasione super»

■ Per l'Italia, il 2010 è stato l'anno dei record negativi: il debito pubblico ha toccato il 119% di Pil e l'economia sommersa ci è costata un sesto della nostra (piccola) ricchezza. La denuncia arriva dalla Corte dei Conti. Segnalate anche le "spese pazze" dello Stato: il rigorismo di Tremonti non è riuscito a contenere il buco sanitario e i costi degli istituti di previdenza.

► SERVIZI A PAGINA 7

Spese pazze dello Stato Dal buco della sanità ai 300 miliardi di pensioni

CORTE DEI CONTI/1. Nel 2010 record del debito italiano: 119 per cento del Pil a 1.843 miliardi di euro (era 1.666 nel 2008). Denunciano i magistrati contabili: «L'aumento del disavanzo è stato determinato dalla necessità del comparto statale di avere a disposizione elevata liquidità».

DI GIANMARIA PICA

■ Altro che ripresa. Il 2010 è stato l'anno nero per l'economia italiana e per il bilancio dello Stato. Il nostro debito pubblico ha raggiunto un nuovo record: il 119 per cento del prodotto interno lordo (Pil) a 1.843 miliardi di euro, era 1.763 nel 2009 e 1.666 nel 2008. L'indebitamento netto ha toccato il 4,6 per cento di Pil a 71,21 miliardi, in flessione rispetto al 5,4 per cento del 2009, ma molto superiore al 2,7 per cento del 2008. Come se non bastasse, lo scorso anno si è consumato un frenetico sperpero di risorse pubbliche: dallo Stato centrale alle amministrazioni locali (regioni, comuni e province), passando per gli istituti di Stato (in primis gli enti di previdenza). Si tratta di una tendenza - o meglio "malcostume" - tutta italiana che ha raggiunto il suo picco sot-

to il governo Berlusconi. La denuncia arriva dalla Corte dei Conti che ieri ha diffuso il suo «giudizio sul Rendiconto generale dello Stato». Tabelle con numeri e dati che dimostrano il fallimento del ferreo rigorismo di Giulio Tremonti, il ministro dell'Economia (spesso odiato dai suoi colleghi) che custodisce le chiavi delle casse pubbliche. Vediamo questi numeri.

LA SPESA SANITARIA

Partiamo dalla sanità. Nel 2010 la spesa complessiva del Servizio sanitario nazionale-Ssn (cioè la somma dei costi delle sole funzioni assistenziali) è cresciuta complessivamente a 11,168 miliardi di euro (contro i 110,219 miliardi del 2009 e i 107,138 miliardi del 2008), di cui 110,605 miliardi relativi a regioni e province autonome (99,49 per cento del totale) e 0,563 mi-

liardi relativi agli enti finanziati direttamente dallo Stato (0,51 per cento del totale) - rispettando sostanzialmente nell'articolazione interna le stesse dimensioni percentuali dell'anno precedente, con un lieve spostamento a carico delle regioni e province autonome - con un'incidenza sul Pil del 7,1 per cento. Considerato che le risorse acquisite per il finanziamento del Ssn si sono attestate a 108,842 miliardi di euro (nel 2009: 106,967 miliardi; nel 2008: euro 103,669 miliardi), il disavanzo del settore è quantifi-



cabile in più 2,3 miliardi. Si tratta di un saldo negativo interamente a carico di regioni e province autonome. Le fonti ordinarie di finanziamento hanno coperto, quindi, quasi il 98 per cento del fabbisogno. Rispetto all'anno precedente, l'aumento percentuale della spesa è dello 0,9 per cento sia a livello nazionale (a fronte del +2,9 per cento del 2009; del +3,2 del 2008 e del +4,2 del 2007), sia a livello regionale (a fronte del +2,8 del 2009; del +3,2 del 2008 e del +4,2 del 2007).

“CARA” PREVIDENZA

I costi per prestazioni sociali sono stati complessivamente pari a 298,2 miliardi registrando in rapporto al Pil un'incidenza pari al 19,3 per cento. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro segnala in particolare un incremento della spesa pensionistica a 190,5 miliardi di euro (+2,3 per cento rispetto al 2009), comprensivi della spesa per l'erogazione delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili, pari a poco più di 13 miliardi di euro. Scrive la magistratura contabile: «Può tuttavia affermarsi che, anche alla luce della sopravvenuta legislazione, la spesa previdenziale sia sostanzialmente stabilizzata». Tale affermazione è sostenuta anche dall'Ocse, secondo cui gli elementi che renderanno stabile in Italia la spesa previdenziale fino al 2050 sono da individuarsi nei seguenti fattori: nel completamento e nella generalizzazione del passaggio dal metodo retributivo al metodo contributivo; nell'applicazione dei nuovi coefficienti di trasformazione, che tengono conto dell'aumento dell'aspettativa di vita; nell'introduzione di un legame automatico tra l'età pensionabile e la aspettativa di vita della popolazione a partire dal 2015 (cosiddette finestre mobili), a condizione che si dilazioni ulteriormente l'età media di pensionamento, da ottenersi prioritariamente attraverso un ampliamento del tasso di partecipazione alla vita lavorativa delle persone rientranti nella fascia di età che va dai 55 ai 69 anni. «Gli attuali

coefficienti di trasformazione (cioè i coefficienti che consentono di trasformare il capitale accumulato virtualmente in una rendita al momento del pensionamento) non costituiscono un incentivo in tale senso, rimanendo inalterati oltre i 65 anni e quindi non inducendo, ragionevolmente, i lavoratori a differire il pensionamento al compimento di tale età».

IL CASO INPS

Il fabbisogno dell'Istituto nazionale di previdenza sociale è stato pari a 88,5 miliardi e ha subito un significativo incremento del 7 per cento, aumentando di 5,8 miliardi rispetto al 2009, determinato in massima parte dall'aumento delle prestazioni istituzionali. La difficoltà dell'attuale ciclo economico è ben rappresentata dalla debole crescita degli incassi per contributi (+0,8 per cento, pari a circa un miliardo), in parte riconducibile all'attività di recupero crediti svolta dall'Istituto attraverso il canale dei concessionari e la via amministrativa. Per quanto riguarda le uscite, è aumentata del 3,2 per cento (circa 6,65 miliardi) la spesa per prestazioni istituzionali, trainata sia dalla crescita della spesa per gli ammortizzatori sociali (trattamenti di disoccupazione, mobilità, cassa integrazione, eccetera) come conseguenza della crisi economica, sia dall'aumento della spesa pensionistica, comprensiva delle indennità a favore dei minorati civili. La sintesi statistica dell'Istituto espone 714.421 nuove pensioni liquidate nel 2010 (+73.242 pari a 1,4 per cento), 682.957 pensioni eliminate nel 2010 (-43.500 pari a -6 per cento), 16.042.360 pensioni vigenti al 31 dicembre 2010 (+31.464 pari), a cui vanno aggiunti 2.733.900 trattamenti a favore di invalidi civili per un totale, quindi, di 18.776.260 prestazioni pensionistiche erogate nell'anno. Tali prestazioni sono per il 77,7 per cento (circa 14,6 milioni) di natura previdenziale e per il restante 22,3 per cento (circa 4,2 milioni) di tipo assistenziale.



LA MAGISTRATURA CONTABILE GIUDICA CONDIVISIBILE LA MANOVRA IN DIRITTURA DI ARRIVO

Assist della Corte dei conti a Tremonti

Nella relazione sul rendiconto per l'esercizio 2010 i magistrati sottolineano la gravosità e la complessità del risanamento di bilancio. Promosso il rigore sul contenimento della spesa, ma basta con i tagli lineari

DI GIANLUCA ZAPPONINI

La manovra che l'esecutivo guidato da Silvio Berlusconi si prepara a varare incassa il benestare della Corte dei conti. L'occasione per esprimersi in merito al provvedimento di correzione dei conti pubblici, in dirittura di arrivo, è venuta dalla relazione annuale della Corte sull'esercizio finanziario del 2010. «La tempestività con la quale in questi giorni viene proposta una nuova impegnativa manovra di finanza pubblica», ha sottolineato il presidente di sezione Luigi Mazzillo, «dimostra che il governo è ben consapevole di quanto, nel complesso, il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici si presenti gravoso e di grande complessità». La magistratura contabile giudica «condivisibile» la manovra sui conti, essendo orientata «a mantenere stabile il livello aggregato della pressione fiscale e a concentrare tutta la correzione dei conti sulla spesa». Per Mazzillo, infatti, «mantenere stabile il livello della pressione fiscale è una linea guida che può essere letta come l'intento di non superare un livello già elevatissimo nel confronto internazionale, ma anche come l'impegno a evitare una riduzione del gettito fiscale nella fase più difficile del riequilibrio dei conti».

Il contenimento della spesa, insomma, è per la Corte la strada maestra verso il risanamento del bilancio. La stessa Corte, però, per bocca del procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganelli, ha messo un paletto: l'accantonamento dei tagli lineari in favore di «tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno

utili, oltreché per riequilibrare differenti situazioni tra Enti formati nel tempo». Anche perché l'appello a non fare del rigore di spesa un ostacolo alla crescita è arrivato dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, secondo il quale «nell'attuale quadro congiunturale i vincoli imposti dalla nuova governance europea impongono di ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e crescita economica». Altro capitolo toccato nella relazione è stata l'evasione fiscale. Nel ribadire la necessità di abbassare le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati, la Corte ha rilevato come una robusta azione di contrasto all'evasione possa portare a risultati più che soddisfacenti. È stato ancora Mazzillo a rilevare come «restano quanto mai ampie le possibilità di maggior gettito legate alla lotta all'evasione», nonostante, ha ricordato il magistrato, le dimensioni «imponenti» del fenomeno. Nelle considerazioni della magistratura contabile ha trovato spazio anche la dolorosa questione del debito pubblico. Secondo la Corte, «la crisi mondiale dei mercati finanziari con i suoi effetti fortemente negativi sull'economia reale, ha costretto un paese come l'Italia a elevatissimo debito pubblico, a manovre di contenimento, necessariamente protratte per una serie di anni». Per questo, spiegano ancora i magistrati, è urgente ridurre il debito che, in termini assoluti, è «in continua espansione». Ma nonostante tutto, hanno ricordato infine i magistrati contabili, «l'Italia presenta oggi un disavanzo sul pil ben inferiore alla media europea», oltre ad essere «l'unico tra i grandi paesi a registrare un saldo primario vicino al pareggio». (riproduzione riservata)



L'allarme della Corte dei conti «I tagli potrebbero bloccare la ripresa economica»



> il presidente dei magistrati contabili Luigi Giampaolino

Il giudizio della magistratura contabile sul rendiconto dello Stato è un invito a cambiare strada. L'avvertimento della Corte dei conti è esplicito: si alla riduzione della spesa pubblica, necessaria, ma basta con la logica dei tagli lineari, che non devono penalizzare la ripresa economica. «La realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibilità. I tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio sarebbero di dimensioni inconsuete: tra il 2012 e il 2014 la riduzione in termini reali sarebbe dell'8%, al netto degli interessi», afferma il presidente di sezione Luigi Mazzillo. «La sostenibilità di un percorso così impervio - aggiunge - richiede la ricerca di strumenti in grado di recuperare condizioni per una crescita più sostenuta». La corte critica quindi i tagli non selettivi e il crollo della spesa per investimenti, che «nel 2012 toccherebbe il valore più basso degli ultimi decenni». Perché i tagli non penalizzino la ripresa, occorre cercare un «difficile punto di equilibrio», avverte il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, secondo cui «nell'attuale quadro congiunturale i vincoli imposti dalla nuova governance europea impongono di ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica». La corretta allocazione delle risorse pubbliche «è fondamentale», aggiunge Giampaolino.



La Corte dei conti bacchetta il governo

Giù le tasse e attenzione ai costi del federalismo fiscale. Stop alle «vessazioni» per i contribuenti

di Pierre Chiartano

◆ L'asta sui titoli di Stato a lungo termine di ieri ha confermato i timori sui conti pubblici italiani. Btp sempre più cari

ROMA. La Corte dei conti bacchetta il governo sulla gestione finanziaria. È «improrogabile la necessità di un intervento in materia fiscale» in grado di ridurre in «misura significativa» le aliquote sui redditi di lavoratori dipendenti e pensionati. E anche il federalismo rischia di aumentare la tassazione. La Corte si è voluta soffermare sul «cosiddetto federalismo fiscale», precisando che «presupposto affermato è che l'attuazione del nuovo sistema positivo avvenga a pressione fiscale complessiva invariata».

È quanto si legge nell'intervento del procuratore generale presso la Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli, nel giudizio sul rendiconto generale dello Stato sull'esercizio 2010. Con le fibrillazioni nella maggioranza sulla manovra finanziaria del ministro Giulio Tremonti, l'Italia torna al centro della scena economica europea. Dopo il vertice del Consiglio d'Europa della scorsa settimana sui debiti sovrani, quello italiano restava sotto osservazione. La Grecia è sullo sfondo, ma rimane il grilletto di un possibile *double dip*, l'innescò per una seconda grande crisi finanziaria mondiale, vista l'intossicazione del sistema bancario tedesco e americano con i titoli assicurativi sul debito greco, i famosi o famigerati Cds (Credit default swap). Ora gli occhi sono puntati su Roma, data sempre come fuori dal gruppo dei malati gravi come Grecia, Spagna e Portogallo. Dopo l'asta di lunedì sui buoni del Tesoro a breve termine c'era attesa per Bot e Ctz a lunga scadenza, il vero termometro per ciò che pensano gli investitori sull'Italia del futuro. E l'esito dell'asta ha confermato di fatto i timori sui conti pubblici italiani, con lo spread Italia/Germania che dopo l'asta è salito attorno ai 212 punti base. Collocato un ammontare complessivo di 7,90 miliardi di euro, rispetto agli 8 miliardi preventivati dal Tesoro. I titoli

emessi sono stati Btp con scadenza ad aprile 2014 per un valore di 2,644 miliardi di euro e a un rendimento del 3,68%, in rialzo rispetto al 3,43% della precedente asta. Emessi anche Btp con scadenza decennale, per 3 mld e con rendimenti al 4,94%, contro il 4,73% precedente. Una nota dolente sottolineata anche dall'agenzia *Bloomberg*. Il rigorismo finanziario ora sembra finito nel tritacarne dei sempre più fragili equilibri di governo. Un primo segnale preoccupante dai mercati era arrivato sempre lunedì, quando i tassi sul debito pubblico italiano a dieci anni avevano superato il 5 per cento. Soprattutto era aumentato il differenziale (*spread*) di rendimento tra i titoli di Stato decennali (Bund) della Germania e i Btp.

Nei fatti il differenziale tra Germania e Italia è salito al 2,22%, pari a 222 punti, il massimo storico dall'introduzione dell'euro. Niente per cui stare allegri. Si compra Germania e si vendono Italia e Spagna, un tipico copione delle fasi di elevata avversione al rischio, in cui gli investitori adottano strategie di *fly to quality*, cioè comprano carta solo di qualità assoluta, come appunto il debito pubblico della Germania, spiegano gli esperti del mercato obbligazionario. Un mercato che aspetta ora i contenuti della manovra 2011-2014 che dovrà riportare i conti in pareggio. E gli operatori vogliono numeri credibili. Dopo le prime indiscrezioni, il ministro Giulio Tremonti è stato sommerso di critiche, non solo quelle canoniche dell'opposizione, ma anche dai colleghi della maggioranza. E anche la Corte dei conti non è stata tenera nel giudicare la gestione economica del governo. «Bisogna contenere la spesa» è questo l'appello contenuto nella requisitoria sul Rendiconto dello Stato. «Va superata la politica dei tagli scellerati - ha affermato la Arganelli - e procedere a tagli selettivi su spese meno utili». Il presidente Mazzillo ha invece aggiunto: «la tempestività con cui il governo sta agendo sui conti pubblici è sintomo di consapevolezza della gravità del problema». La spesa, ha continuato la Arganelli, deve essere limitata «sul medio periodo sia ai fini



della sostenibilità dei mercati del debito sovrano sia ai fini del rispetto dei vincoli europei». Ma si pone anche l'obiettivo di ridurre il peso del fisco sui salari. «Improrogabile è la necessità di un intervento in materia fiscale che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati», ha sottolineato ancora il procuratore. E chi non potrebbe non essere d'accordo con la magistratura amministrativa, che ha anche ricordato che per lavoratori e pensionati «la ritenuta fiscale e contributiva è operata alla fonte» e mettendo in evidenza che «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno».

Dalla Corte arriva anche un appello a evitare inutili «vessazioni» nelle attività di accertamento e riscossione fiscale, che possono essere controproducenti. Insomma, mette un freno all'attività dei moderni gabellieri che avevano portato ad eccessi assoluti, come vedersi ipotecata la casa per una multa da poche centinaia di euro. E per chi accusava l'ex ministro delle Finanze di Prodi, Vincenzo Visco, di essere una specie di Dracula che succhiava il sangue dei contribuenti, le rilevazioni della Corte dovrebbero "bruciare" non poco.

La Corte dei Conti fa il punto

L'evoluzione dei conti pubblici italiani appare "positiva" rispetto ad altri paesi europei ma gli effetti della crisi ancora si fanno sentire.

D'altronde la "tempestività" con la quale viene in questi giorni proposta una nuova impegnativa manovra di finanza pubblica - sottolinea il presidente di sezione della Corte dei Conti Luigi Mazzillo - dimostra che il governo è ben consapevole di quanto, nel complesso, il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici si presenti gravoso e di grande complessità".

La magistratura contabile fa il punto sullo stato di salute delle finanze pubbliche italiane presentando il suo giudizio sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2010 sottolineando anche la "chiara inversione di tendenza" sul fronte delle entrate tributarie, che nei primi cinque mesi del 2011 fanno registrare una "significativa accelerazione della loro crescita". G

ettito che può aumentare ancora proseguendo nella lotta all'evasione fiscale grazie alla "professionalità ed esperienza" dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. E per il futuro la Corte invoca lo stesso refrain che di recente si è levato da più parti - non ultime le Considerazioni finali del governatore di Bankitalia Mario Draghi il 31 maggio scorso -: stop ai tagli lineari e ricominciare a investire in infrastrutture.

La Corte dei Conti evidenzia come l'Italia presenti al momento "un disavanzo in quota di Pil inferiore alla media europea ed e' l'unico, tra i grandi paesi, a registrare un saldo primario vicino al pareggio".

Evoluzione positiva anche se confrontata con le proiezioni dei documenti programmatici in particolare "se si tiene conto della grave crisi economica del biennio 2008-2009 e della modesta ripresa nel 2010". La "lenta ripresa del ritmo di crescita dell'economia italiana" ha consentito finora di recuperare "solo un quarto della perdita di prodotto subita nel biennio precedente, determinando un ampliamento del divario negativo rispetto alla media europea".

I magistrati contabili ricordano i tagli disposti con il dl 112/2008 che hanno comportato lo scorso anno "rilevanti" riduzioni sia della spesa totale sia delle principali voci che la compongono.

"Nel 2010 l'indicatore più significativo della gestione del bilancio dello Stato - spiegano dalla Corte - rappresentato dal saldo netto da finanziare di competenza, espone un miglioramento, rispetto al 2009, del 33,9 per cento (il valore negativo si riduce da 32,6 a 21,6 miliardi)".

Buone notizie anche dal Patto di Stabilità Interno che "sembra aver corrisposto, a livello aggregato, agli obiettivi finanziari ad esso assegnati: le spese complessive delle amministrazioni locali si sono ridotte di quasi il 2 per cento, in ragione di una forte caduta delle spese per investimenti e in conto capitale, ma anche di un rallentamento della spesa corrente".

La magistratura presieduta da Luigi Giampaolino nota tuttavia come il riequilibrio dei conti sia stato ottenuto "al prezzo di un'evoluzione non bilanciata nella composizione della spesa, sia per lo Stato che per le amministrazioni locali".

Ad esempio nella spesa statale i tagli non hanno salvaguardato gli investimenti pubblici e la spesa in conto capitale, "determinando un andamento contraddittorio con gli impegni programmatici per il rilancio e l'accelerazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture". Su questo fronte la Corte invoca "interventi normativi mirati" per favorire la ripresa della spesa in conto capitale e per "indirizzare le scelte gestionali degli enti". La riduzione dell'indebitamento comunque non fa ancora il paio con il "ritorno a una gestione ordinaria del bilancio pubblico" perché "è ancora incompleto il riassorbimento degli effetti associabili dalla crisi". Dunque per la Corte "emerge con forza l'esigenza addizionale di assicurare, nella prospettiva di medio termine, la coerenza tra i programmi delineati nel DEF e gli impegni derivanti dalle nuove regole di governance europea". Un'azione di riequilibrio "resa più ardua dal fatto che non si potrà più, realisticamente, fare affidamento sulla riduzione delle spese per interessi". Un altro auspicio espresso dai magistrati contabili è che i tagli non penalizzino più, perlomeno nel medio periodo, le spese in conto capitale e gli investimenti in infrastrutture. Se così fosse, nel 2012 toccherebbero il valore più basso degli ultimi decenni.

Fonte: Il Velino



IL CASO LA MANOVRA IN VIA DI DEFINIZIONE GIUDICATA «AI LIMITI DELLA SOSTENIBILITÀ»

Scettica la Corte dei conti «Rigore, ma anche crescita»

● **ROMA.** L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra che il governo si appresta a varare giovedì è la Corte dei Conti che ha anche toccato la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione, e afferma di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni.

E' necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giam-

paolino. Il presidente ha sottolineato allora «l'esigenza che, sia a livello centrale che locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito».

Per la Corte dei Conti bisogna superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili». Sul fisco: «Oggi si pone all'attenzione generale l'improrogabile necessità di un intervento in materia fiscale che riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati».

La Corte chiede di evitare nell'accertamento «modalità che appaiono indebitamente vessatorie».



Fisco Bisogna puntare sulla lotta all'evasione e sulle detrazioni

La Corte dei conti alla politica

«Tagliare le tasse sui salari»

Giuseppe Giannini
ROMA

L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore».

A parlare della manovra che il governo si appresta a varare domani è la Corte dei Conti che ieri mattina, in occasione del Giudizio sul Rendiconto Generale dello Stato, ha anche toccato la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione, e afferma di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni.

È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica la corretta allocazione delle ri-

sorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino.

Il presidente ha sottolineato allora «l'esigenza che, sia a livello centrale che locale, l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una dequalificazione della spesa stessa, considerato che l'obiettivo della crescita deve essere parimenti perseguito».

È necessario «continuare sulla strada di un rigoroso contenimento della spesa», ha sottolineato il Procuratore Generale Aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli.

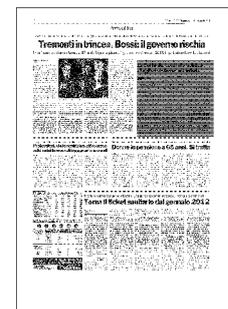
Ma per la Corte dei Conti bisogna superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili». Sul fisco: «Oggi si pone all'attenzione generale l'improrogabile necessità di un intervento in materia fiscale che riduca in misura significativa

le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati».

Ricordando che per questi soggetti «la ritenuta fiscale e contributiva è operata alla fonte», la Corte dei Conti evidenzia che «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno».

Restando in tema fisco, la Corte dei Conti chiede di evitare nella riscossione e nell'accertamento «modalità che appaiono indebitamente vessatorie», come ha rilevato il presidente di Sezione, Luigi Mazzillo.

Chissà se la politica raccoglierà l'invito della Corte dei conti e invece non si barricherà ancora una volta nella difesa di interessi corporativi. ◀



I GIUDICI CONTABILI

Corte dei conti:
«Subito meno tasse
su salari e pensioni»

●●● L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma in ogni caso occorre procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra che il governo si appresta a varare domani è la Corte dei Conti che ieri ha anche toccato la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione, e afferma di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni.



LA CORTE DEI CONTI

«Rigore nella spesa ma no a tagli lineari»

ROMA. L'aggiustamento è «gravoso e complesso», per le amministrazioni «ai limiti della sostenibilità», ma si deve procedere sulla strada del «rigore». A parlare della manovra che il governo si appresta a varare è la Corte dei conti che ieri in occasione del giudizio sul rendiconto generale dello Stato ha toccato pure la questione fiscale: ha definito «improrogabile» una riforma che alleggerisca il peso su salari e pensioni, chiede di puntare sulla lotta all'evasione e afferma di condividere il progetto di «disboscamento» delle detrazioni. È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino. Occorre «continuare sulla strada di un rigoroso contenimento della spesa», ha detto il procuratore generale aggiunto della Corte, Maria Teresa Arganelli. Ma per la Corte dei conti bisogna superare la politica dei «tagli lineari» e «procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili».



Finanza pubblica

La Corte dei Conti boccia il governo

Conti pubblici/2 La magistratura contabile condanna i tagli lineari alla spesa, rileva la mancanza di interventi a favore della crescita e chiede la riforma fiscale per i redditi da lavoro

La Corte dei Conti boccia la gestione 2010

Giuliano Rosciarelli

Tutti contro Tremonti. Lavoratori, sindacati, professionisti e alleati. Ora anche la Corte dei Conti, il massimo organo contabile che, nella Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2010, mette nero su bianco la verità sulla gestione delle risorse pubbliche da parte del ministro per l'economia Giulio Tremonti, oggi alle prese con una manovra che fa discutere e divide anche governo e maggioranza. Una politica fiscale monca, secondo la magistratura contabile, che non coniuga il rigore con la crescita, che nasconde un vero e proprio salasso sulle famiglie tassate da aumenti Irpef (comunali) e da una inflazione che rosicchia salari e pensioni. Che rinuncia a qualsiasi tipo di intervento per creare lavoro e occupazione riducendo gli investimenti diretti praticamente a zero, che non sa valorizzare i punti di eccellenza nella pubblica amministrazione colpendola indiscriminatamente con tagli lineari che tagliano le gambe a qualunque ipotesi di crescita.

► Insomma una vera e propria bocciatura senza appello che investe l'intera gestione "tremontiana", colpendo al cuore un governo in difficoltà schiacciato sulle posizioni "caute" del ministro, al quale ora anche la Corte

dei conti chiede uno scatto di reni, un atto di coraggio: «L'evoluzione dei conti pubblici italiani appare "positiva" rispetto ad altri paesi europei - è scritto nella relazione - ma gli effetti della crisi ancora si fanno sentire. La lenta ripresa dell'economia italiana ha consentito finora di recuperare solo un quarto della perdita di prodotto subita nel biennio precedente, determinando un ampliamento del divario negativo rispetto alla media europea». Per fare un esempio, citato dal presidente Luigi Giampaolino: il riequilibrio dei conti è stato ottenuto «al prezzo di un'evoluzione non bilanciata nella composizione della spesa. I tagli non hanno salvaguardato gli investimenti pubblici e la spesa in conto capitale, determinando un andamento contraddittorio con gli impegni programmatici per il rilancio e l'accelerazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture». «Bisogna quindi - avverte la relazione - cercare un difficile punto di equilibrio tra la riduzione del debito pubblico e il riordino della crescita economica».

Anche il cammino indicato da Tremonti per il pareggio di Bilancio fissato al 2014 risulta irrealistico: «La realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente - ha avvertito il presidente di Sezione della Corte dei Conti, Luigi Mazzillo - propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibili-



tà che richiederebbe la ricerca di strumenti in grado di recuperare condizioni per una crescita più sostenuta. I tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio sarebbero di dimensioni inconsuete – ha proseguito - tra il 2012 e il 2014 la riduzione in termini reali sarebbe dell'8%, al netto degli interessi con al contempo il totale azzeramento degli investimenti diretti nel 2012».

Per dare vita ad un meccanismo virtuoso e uscire dal pantano della bassa crescita, è l'avvertimento della Corte, «bisogna superare la politica dei tagli lineari e procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili». Anche sul patto di stabilità, la Corte contesta le norme che fissano vincoli «che di fatto impediscono investimenti ad enti che dispongono in bilancio di sufficienti risorse finanziarie determinando così un circuito vizioso per il quale le inefficienze di taluni enti vengono pagate da enti virtuosi». C'è poi la questione fiscale per la quale si chiede rapidamente «una riforma in grado di diminuire il carico sui redditi dei lavoratori». Un intervento necessario, secondo la Corte dei Conti «ad animare il mercato interno depresso dalla inflazione in crescita e da un carico fiscale che si preannuncia sempre più gravoso». ■

«Tagli ai limiti del possibile»

Corte dei Conti: servono crescita e lotta all'evasione



Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino

ROMA. I tagli alla spesa sono ai limiti della sostenibilità e non devono penalizzare la ripresa economica: è l'avvertimento della Corte dei conti nel giudizio sul rendiconto generale dello stato. «La realizzazione del necessario contenimento della spesa corrente propone scenari quantitativamente ai limiti della sostenibilità - dichiara il presidente di Sezione Luigi Mazzollo - I tagli necessari per raggiungere il pareggio di bilancio sarebbero di dimensioni inconsuete: tra il 2012 e il 2014 la riduzione in termini reali sarebbe dell'8%, al netto degli interessi». La corte critica quindi i tagli non selettivi e il crollo della spesa per investimenti.

È pertanto necessario «continuare sulla strada di un rigoroso contenimento della spesa - aggiunge nella requisitoria il Procuratore Generale Aggiunto della Corte dei Conti, Maria Teresa Arganelli - ma bisogna superare la politica dei tagli lineari e procedere a tagli selettivi di tipologie di spese ritenute meno utili».

Per quel che riguarda il risanamento dei conti pubblici, si prospetta una situazione gravosa e «la tempestività con la quale in questi giorni viene proposta una nuova impegnativa manovra di finanza pubblica dimostra che il governo è ben consapevole di quanto, nel complesso, il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici

si presenti di grande complessità». Con una buona azione di contrasto all'evasione fiscale si possono comunque, secondo la Corte, raggiungere obiettivi ambiziosi nel recuperare gettito anche se inutili «vessazioni» nelle attività di accertamento e riscossione fiscale possono essere controproducenti.

Non è poi più rinviabile la riforma fiscale perché è necessario alleggerire le tasse per lavoratori dipendenti e pensionati, sottolinea ancora il procuratore generale aggiunto Maria Teresa Arganelli. Per la corte si tratta di una «improrogabile necessità», quella di intervenire per ridurre «in misura significativa le aliquote sui redditi» perché, avverte, «l'incremento del tasso di inflazione da prevedersi nei prossimi anni potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere d'acquisto con conseguente diminuzione del reddito reale delle famiglie e ulteriore contrazione del mercato interno».

È necessario «ricercare un difficile punto di equilibrio tra riduzione del debito pubblico e ritorno alla crescita economica» e «in tale ottica la corretta allocazione delle risorse pubbliche è fondamentale», ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, sottolineando «l'esigenza che l'obiettivo di riduzione della spesa pubblica non determini una sua dequalificazione». (m.v.)



La scommessa di Tremonti Nel 2011 un intervento di soli 1,8 miliardi di euro In tre anni il pareggio di bilancio

Una manovra di 47 miliardi, limitata a 1,8 miliardi per il 2011 e a 5,5 miliardi per il 2012, concentrata nel biennio 2013-2014, per raggiungere tra tre anni un deficit prossimo al pareggio.

Consultazioni politiche preliminari a livello di maggioranza. Non si escludono ulteriori ritocchi, ma si conoscono anche alcune novità, ad esempio lo stop ai tagli lineari adottati fino a questo momento per non deludere nessuno e pure appena contestati dalla Corte dei Conti. Dal 2012 verrà introdotto uno "spending review" utile a definire i fabbisogni standard di tutte le amministrazioni dello Stato. Se poi si verificheranno scostamenti rilevanti degli obiettivi promessi, sarà lo stesso ministro dell'Economia a dover intervenire direttamente sugli impegni di spesa dei singoli ministeri. Questo avverrà comunque "entro limiti percentuali determinati in misura uniforme rispetto a tutte le dotazioni di bilancio", oppure selezionando e ricalibrando le singole dotazioni. Tremonti però prima di intervenire con i tagli attende una delibera formale del Consiglio dei ministri. E' pronta anche una vera e propria stretta sull'utilizzo dei residui passivi, visto che sarà soppressa la possibilità di conservare nel conto residui somme non utilizzate, perché vengano spese nell'esercizio successivo.



IL DOCUMENTO RISORSE UTILIZZATE PER IL RESTYLING

Per Corte dei Conti tesoretto da 43 mln

Per anni la Corte dei Conti si è lamentata col ministero dell'Economia delle ristrettezze di cassa. Adesso, però, emerge un avanzo di amministrazione di circa 43 milioni di euro. Un tesoretto che la magistratura contabile ha già deciso di investire per un restyling mirato dell'Istituto. L'importo si rileva dal «Conto finanziario del 2010» che i vertici della magistratura contabile presieduta da Luigi Giampaolino hanno appena inviato in Parlamento. A influire sul risultato finale sono stati anche i risparmi, visto che l'anno scorso «sono stati assunti soltanto 7 consiglieri di nomina governativa a fronte di 71 cessazioni dal servizio», è scritto nella relazione del bilancio consuntivo 2010. Inoltre «il parco autovetture è stato gradualmente dismesso, attraverso il ricorso a contratti di noleggio, mediante convenzioni Consip». Altre economie si riscontrano nelle spese postali, ma «l'aumento di circa il 20% delle tariffe non ha consentito

di evidenziare alcun beneficio sulla spesa complessivamente sostenuta nell'anno». I magistrati contabili, comunque, pensano già a come utilizzare il tesoretto di 42,9 milioni di euro: «L'avanzo - si legge - consente alla Corte - di disporre di una riserva finanziaria che potrà essere utilizzata per specifici programmi di ammodernamento dell'Istituto, finalizzati sia ad adeguare progressivamente tutte le sedi regionali della Corte alla vigente normativa in materia di sicurezza, sia a proseguire nell'opera di risanamento degli edifici della sede centrale». Dalle sedi regionali arriveranno nuovi oneri che la Corte dovrà sopportare: «I servizi amministrativi unici regionali sono divenuti operativi presso le rispettive sedi, a partire dal primo febbraio. Per l'organizzazione degli uffici e per lo svolgimento dei compiti demandati alle nuove strutture, è ipotizzabile un iniziale aumento dei costi di gestione, allo stato attuale, difficilmente quantificabile». **M.A.**



Braccio di ferro sul bilancio

Maggioranza alle prese col provvedimento economico

IL GIUDIZIO. I magistrati contabili fanno le pulci al piano dell'esecutivo, chiedendo misure per rilanciare la crescita

Allarme della Corte dei Conti: tagli al limite della sostenibilità

47

L'IMPATTO NEL 2011 SARÀ MINIMO, MENO DI 2 MILIARDI, E DI SOLI 5 MILIARDI NEL 2012.

IRESTANTI 40 PESERANNO SUI DUE ANNI SUCCESSIVI

I MILIARDI DELLA MANOVRA QUATTRO IN PIÙ DEL PREVISTO

Vincitori e vinti



«Col 90% della manovra rinviato al 2013 e 2014, Tremonti ha perso»

ENRICO LETTA
VICESEGRETARIO DEL PD

«Bisogna favorire la ripresa, quindi sì al rigore, ma colpendo le spese non utili». E «vanno ridotte le tasse sui salari»

ROMA

«La tempestività con la quale viene in questi giorni proposta una nuova impegnativa manovra di finanza pubblica, dimostra che il governo è ben consapevole di quanto, nel complesso, il percorso di aggiustamento strutturale dei conti pubblici si presenti gravoso e di grande complessità», per le amministrazioni «al limite della sostenibilità». Sono le parole del presidente di sezione della Corte dei Conti, Luigi Mazzillo, durante la sua relazione sul rendiconto generale dello Stato 2010. E il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, avverte che «è necessario trovare un equilibrio tra la riduzione del debito pubblico e il ritorno alla crescita economica». Giampaolino ammette che si tratta di un «difficile» punto di equilibrio, che tuttavia deve essere perseguito per evitare il protrarsi della stagnazione.

Quindi rigore nei conti, ma basta con i tagli lineari della spesa pubblica. La strada del rigore deve essere ancora perseguita, ma attraverso tagli selettivi che vanno a colpire le

spese giudicate «non utili». In particolare, il procuratore generale Maria Teresa Arganelli punta l'indice contro la «debole ripresa» dell'economia del paese, dovuta da un lato al rallentamento mondiale, dall'altro lato ad un sistema produttivo che perde competitività, scoraggia gli investitori esteri e risente di politiche pubbliche poco efficaci. Nel nostro paese, è l'indicazione del pg, serve correggere il deficit e abbattere il debito, ma anche favorire la crescita economica.

Un fattore di stagnazione dell'economia segnalato dalla Corte dei conti è la caduta degli investimenti pubblici, anche di quelli degli enti locali. E questo è conseguenza delle attuali norme sul patto di stabilità interno che fissano vincoli agli investimenti anche per gli enti virtuosi. Da qui l'invito a superare queste disposizioni che determinano «un circuito vizioso». Dal pg un altro viene un altro monito: È «improrogabile» procedere ad una riforma fiscale che «riduca in misura significativa le aliquote sui redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati». Si tratta di una necessità, spiega, tanto più urgente in considerazione

ne del prevedibile aumento dell'inflazione nei prossimi anni che «potrebbe comportare ulteriori erosioni del potere di acquisto delle famiglie».

Quanto al federalismo fiscale, la Corte sottolinea che la sua applicazione in molti casi non è a invarianza di pressione fiscale ma porta ad un suo aumento. Da quest'anno, infatti, è stata data la possibilità ai Comuni di elevare l'addizionale Irpef e istituire l'imposta di soggiorno per compensare i minori trasferimenti. «È evidente», conclude il pg, «che nei Comuni che esercitano tale facoltà, la pressione fiscale avrà un aumento senza che a fronte vi sia un incremento dei servizi resi». ♦



I ministri e i conti: via giusta Pensioni, asse Sacconi-Lega

Norme sulla giustizia, Idv e Pd: non torni il processo breve

La manovra va bene a livello macro, a livello micro lavoro per migliorare i singoli provvedimenti **Renato Brunetta**, ministro dell'Innovazione

I tagli della Difesa

La Russa: con 700 milioni finanzieremo il prossimo semestre di missioni, risparmiandone cento

ROMA — Il clima è questo. Sacconi, ministro del Welfare, condivide «totalmente la filosofia della manovra». Brunetta, Funzione pubblica, a livello generale offre «totale consenso» a Tremonti, «su strategia, tagli, tempistica e contenuti». Galan, Cultura, trova la manovra «tollerabile, progressiva e giusta». Matteoli, Trasporti, è «molto, ma molto soddisfatto».

Evviva, il governo ritrova l'unità apparsa a tratti smarrita, e proprio sul tema più duro, l'economia. Risultato politico importante, almeno nell'ala berlusconiana, perché invece la Lega mantiene un suo accigliato riserbo: «Stiamo scrivendo gli emendamenti», ha detto Bossi. E i temi cari al partito del Nord sarebbero finanza dei Comuni e previdenza. Ma qui, un asse Sacconi-Lega ha già ottenuto il risultato: sull'età di pensionamento delle donne l'aumento a 65 anni non avverrà in modo drastico ma graduale a partire dal 2020. Rifiuta ogni commento sulla manovra il ministro dell'Interno, Maroni: rimanda a ciò che dirà Bossi oggi, giorno del Consiglio dei ministri decisivo.

La linea pdl è quella della pace e della ragionevolezza, come è stato ribadito anche nei colloqui di ieri fra Berlusconi, il ministro della Giustizia, Alfano, e il ministro della Difesa, La Russa. «Alla Difesa faremo un'ope-

razione miracolosa — racconta La Russa —. Spero che con 700 milioni riusciremo a finanziare l'intero prossimo semestre delle missioni all'estero, Libia compresa, risparmiando circa 100 milioni rispetto al semestre in corso». Come? «Meno assetti, meno soldati, in parte meno manutenzione. Raschiamo il fondo». Nessuna rivendicazione, quindi? «Devo trovare 80 milioni per il *turn over* del personale, per gli avanzamenti di carriera. Tremonti mi ha detto: è tutto come l'anno scorso. Io nell'ultima bozza ancora non ho trovato riscontro, ma leggerò meglio». Il ministro è soddisfatto perché la Croce Rossa non sarà privatizzata: «Tremonti mi ha assicurato che non c'è più nulla sulla Cri». La Russa avrebbe preferito discutere prima i dettagli in Consiglio superiore delle Forze armate, presieduto dal presidente Napolitano: «Ma il Consiglio dei ministri, per motivi soprattutto mediatici, non si poteva spostare».

Dietro il velo dell'armonia, qualcosa si muove, e ogni tregua è armata. Brunetta, consente su tutto «a livello macro», ma «a livello micro», da economista, lavora «per migliorare i singoli provvedimenti», e le sue competenze riguardano il blocco dei contratti pubblici e del *turn over*. Galan, che è stato fra i più diffidenti, ieri si faceva forza: «Non si ravvisano tagli alla cultura. Al momento».

Quel che ciascuno incassa è il «metodo». Una volta, spiega La Russa, «il ministro del Tesoro veniva in Consiglio dei ministri con una cartellina vuota. Adesso

abbiamo le bozze della manovra, e chiunque vuole proporre emendamenti può farlo. Soprattutto io e Romani ci siamo battuti per questo obiettivo». Così come ogni ministero riceverà una quota di tagli da effettuare, ma potrà scegliere quali tagli, nel merito. Gelmini precisa che non ci saranno tagli ai finanziamenti per gli studenti meno abili, solo maggiori controlli per le certificazioni. Fitto (Rapporti con le Regioni) puntualizza che non saranno toccati i Fondi regionali per le aree sottoutilizzate. Fazio (Salute) non critica l'introduzione del ticket sui «codici bianchi», perché «servirà a scoraggiare l'uso inappropriato del pronto soccorso».

Per cercare la polemica bruciante ci si deve rivolgere all'opposizione che attacca sul tema giustizia. Nella bozza della manovra si prevedono alcune norme che limitano la durata dei processi civili a sei anni. Lo scopo di tali norme sarebbe quello — secondo il governo — di limitare gli indennizzi dovuti per i processi «di irragionevole durata». Ma le opposizioni temono l'effetto «cavallo di Troia», che cioè si inseriscano regole sul processo breve per tornare a favorire il premier. Di Pietro: «Che c'azzecca con la manovra il processo breve per garantire l'impunità al presidente del Consiglio?». Orlando, presidente del Forum giustizia del Pd: «Ci auguriamo che la prossima manovra economica non sia utilizzata per tentare di introdurre norme che modifichino l'andamento dei processi».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giudizi nell'esecutivo

Il ministro ai Beni culturali

Per Giancarlo Galan, la manovra è «tollerabile, progressiva e giusta»

Il ministro della Difesa

La soddisfazione di Ignazio La Russa è per la Croce Rossa: «Tremonti mi ha assicurato che non sarà privatizzata»



La scheda

Il Carroccio e il riserbo sui conti

1 Se con l'approvazione del suo metodo da parte dei colleghi ministri, Tremonti ha incassato un risultato politico importante sulla manovra, resta ancora da «convincere» la Lega, che per ora mantiene il riserbo: «Stiamo scrivendo gli emendamenti» si è limitato a dire Bossi

Le donne e la pensione

2 Sui temi cari al Carroccio, finanza dei Comuni e previdenza, c'è un asse tra il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e la Lega che ha già ottenuto un risultato: sull'età di pensionamento delle donne l'aumento a 65 anni non avverrà in modo drastico, ma graduale a partire dal 2020

La strategia degli azzurri

3 Dopo il vertice di maggioranza e l'incontro supplementare di Tremonti con tutti i ministri, la linea del Pdl è quella della pace e della ragionevolezza: una strategia ribadita ieri anche nei colloqui tra Berlusconi, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e il ministro della Difesa, Ignazio La Russa

I suggerimenti di Brunetta

4 Nonostante la corale accettazione del metodo usato da Tremonti per spiegare la manovra in dettaglio, i singoli ministri hanno da puntualizzare. Brunetta, alla Funzione pubblica, ad esempio, lavora «per migliorare i singoli provvedimenti» sul blocco dei contratti pubblici e del *turn over*

I processi civili e le polemiche

5 Nella bozza della manovra si prevedono norme che limitano la durata dei processi civili a 6 anni per contenere gli indennizzi dovuti all'«irragionevole durata». Le opposizioni, dal Pd all'Idv, attaccano i provvedimenti, temendo che si inseriscano regole sul processo breve per tornare a favorire il premier

MANOVRA CORRETTIVA/Tra le disposizioni previdenziali anche lo stop alle cause fino a 500 €

Addio alla pensione dopo 5 anni

Arriva le prescrizione per i ratei arretrati delle prestazioni

DI DANIELE CIRIOLI

Addio alla pensione dopo cinque anni. Eventuali ratei arretrati, sia di trattamenti pensionistici che di prestazioni assistenziali (cig, mobilità, disoccupazione, assegno nucleo familiare ecc.), infatti, oggi non soggetti ad alcun termine di decadenza, si prescriveranno in cinque anni. A stabilirlo la bozza di manovra correttiva tra le misure per deflazionare il contenzioso in materia previdenziale. Sanatoria, inoltre, sul minicontenzioso dell'Inps. Le cause pendenti al 31 dicembre 2010, di valore fino a 500 euro, saranno archiviate d'ufficio con riconoscimento della pretesa a favore dei ricorrenti.

Minisanatoria. La minisanatoria, come accennato, opererà nei confronti dei processi in materia previdenziale nei quali sia parte l'Inps, pendenti al primo grado di giudizio alla data del 31 dicembre 2010, e per i quali non sia intervenuta sentenza. Se il valore non è superiore, complessivamente, a 500 euro, tali processi si estingueranno di diritto con riconoscimento della pretesa economica a favore del

ricorrente. L'estinzione sarà dichiarata con decreto del giudice, anche d'ufficio, che all'uopo fisserà anche che le spese del processo restano a carico delle parti che le hanno anticipate (articolo 310, ultimo periodo, del codice di procedura civile).

Pensioni prescritte in cinque anni. Novità di particolare rilievo è la previsione di un termine di decadenza dal diritto alle prestazioni di natura assistenziale e previdenziale. In particolare, la manovra stabilisce che si prescrivono in cinque anni i ratei arretrati, ancorché non liquidati e dovuti a seguito di una pronuncia giudiziale dichiarativa del relativo diritto, dei trattamenti pensionistici (quindi di tutte le pensioni: vecchiaia, anzianità, superstiti, ecc.) nonché delle prestazioni erogate dalla gestione di cui all'articolo 24 della legge n. 88/1989 o delle relative differenze dovute a seguito di riliquidazioni. Il predetto articolo 24 disciplina la «gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti», vale a dire disoccupazione involontaria, cassa integrazione guadagni, cassa unica assegni familiari.



il fatto. Al varo la manovrona «a orologeria». Napolitano: c'è sorpresa, vedrò le misure. Stangate banche e super-auto

Pensioni «rosa» cambio più lento

- Dal Colle appello alla responsabilità. Tremonti: il bilancio ha tenuto non ci sono alternative
- Ipotesi superbollo: si pagherà di più per tutte le macchine sopra i 170 cavalli, dalla Passat in su
- Rinvio per l'aumento dell'Iva e (al 2020) dell'età pensionabile delle donne
- Quote latte, vince la Lega: stop a riscossione coattiva. Tagli per 9 miliardi alle Regioni. Tassa dello 0,35% sul trading

SERVIZI ALLE PAGINE **8/9/10**

Pensioni rosa: l'età salirà, ma solo a partire dal 2020

Aumento sì, ma molto graduale e assai ritardato. La norma sull'innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia delle donne nel settore privato ci sarà nella manovra, ma non partirà dall'anno prossimo, come previsto in una delle prime bozze circolate. Attualmente il requisito anagrafico è di 60 anni. Per il progressivo innalzamento per arrivare a regime a 65 anni, ha preso quota nelle ultime ore l'ipotesi di farlo partire gradualmente dal 2020, anziché dal 2015 o da ancora prima come pareva in un primo tempo. L'adeguamento a 65 anni, in entrambi i casi, avverrebbe in un arco di tempo piuttosto lungo, circa 10 anni. Confermato, invece, l'anticipo al 2014 dell'aggancio automatico alle speranze di vita per tutte le pensioni. Stop alla rivalutazione delle pensioni elevate (cinque volte sopra il minimo Inps) e in arrivo anche la stretta sulle pensioni di reversibilità nei casi di matrimoni tra il titolare anziano e una partner giovane. Si tratta della norma che la Lega chiama "anti-badante" e che dovrebbe riguardare gli ultra settantenni che sposano donne con 20 anni in meno.



Lo scontro

Legge comunitaria, il governo battuto due volte alla Camera

Il premier convoca un vertice: «Bisogna stringere le fila»

Nino Bertoloni Mell

ROMA. Un tonfo. Maggioranza sull'orlo del ko. È metà pomeriggio quando nell'aula di Montecitorio, presiede Rocco Buttiglione, va in votazione la legge comunitaria, un provvedimento molto importante che recepisce le direttive europee, un testo di 40 articoli ma che si inceppa subito, sull'articolo 1, il più importante, quello dal quale discende tutto, impossibile proseguire.

«Tutta colpa dell'assenteismo», minimizzano dal centrodestra. «La maggioranza non c'è più, è l'ora di andarsene a casa», puntano il dito dall'opposizione. È finita 270 no, 262 sì e un astenuto. Una massa di assenti nel centrodestra. Parlano le cifre: all'ultima fiducia ottenuta neanche una settimana fa, il centrodestra aveva avuto 317 sì, sottraendo i 262 avuti ieri fa la bella cifra di 55 consensi persi per strada dalla compagine che regge, o dovrebbe reggere, il governo.

Maggioranza europeista sconfitta

da una opposizione eurosceettica? Il fatto è che proprio nell'articolo bocciato il centrodestra, tra una direttiva comunitaria e l'altra, aveva inserito argomenti di altra provenienza, più nostrana, diciamo, tipo la responsabilità civile dei giudici, sicché anche le opposizioni che pure avrebbero espresso un voto favorevole, si sono convinte ad alzare il dito rosso.

Si capisce l'ira di Silvio Berlusconi, piombato alla Camera subito dopo il patatrak, che convoca un vertice di emergenza con Pdl e Lega, striglia di qua, bacchetta di là, quindi intima: «Queste cose non devono più accadere, la maggioranza deve stringere i ranghi». Una parola. Nella

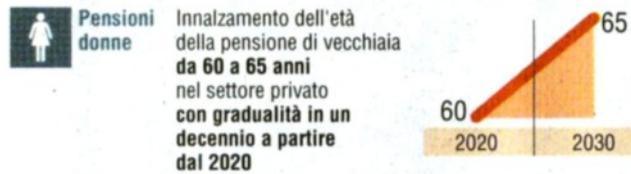
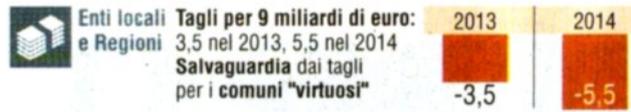
maggioranza volano i coltelli. «C'è un quarto gruppo ormai tra noi, quello degli Irresponsabili», puntano il dito esponenti Pdl come Bianconi e La Loggia. Qualcuno ci legge un avvertimento ai Responsabili, visto che ne mancavano 6 con in testa Scilipoti. Umberto Bossi minimizza: «È solo un incidente, io c'ero, altri se ne stavano al bar».

Dall'opposizione è un coro: «Visto che non riescono neanche a far passare provvedimenti importanti, come faranno sulla manovra?». Lo dice in aula Gianluca Galletti dell'Udc, lo dicono Pd e Idv. «Come risultato della verifica tra i vertici del Pdl e della Lega niente male: la bocciatura dell'articolo 1 della legge Comunitaria è l'ennesimo sintomo del pessimo stato di salute di questa maggioranza», afferma la democratica Marina Sereni. «Un incidente. È successo, come capita in modo disdicevole, che qualche deputato fosse assente, qualcun altro al bar. Trarre conclusioni politiche sarebbe sbagliato. Il dato politico è che quando si è votata la fiducia noi abbiamo avuto la maggioranza assoluta», sottolinea il ministro Giancarlo Galan. «Combatteremo e resisteremo», ribatte pugnace Fabrizio Cicchitto capogruppo Pdl. Come mettere riparo? Con un nuovo provvedimento bipartisan, o spalmando i vari argomenti sugli altri articoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Misure all'esame dei ministri



Fisco Imposta di bollo dello **0,15%** sulle transazioni finanziarie
Tassa sui Suv e sulle auto più potenti (oltre 125 kWh)
Studi di settore: +50% di multa per dati falsi o omessi
Tassazione al 35% sull'attività di trading delle banche

Giochi **Tassabili** anche concorsi e scommesse non autorizzati
 Maggiori sanzioni per chi ammette i minori ai giochi vietati.
 Lancio di un **Superenalotto europeo**

NON NEL DECRETO LEGGE, MA IN UN DISEGNO DI LEGGE DELEGA

	Aumento Iva	Aliquote maggiori	dal 10% all'11% dal 20% al 21%
	Rimodulazione Irpef	Riduzione delle aliquote da 5 a 3	20% 30% 40%
	Rendite finanziarie	Imposta unificata sulle rendite finanziarie (al 20% , escludendo i Bot)	
	Cancellazione Irap	Annullata a partire dal 2014	



ANSA-CENTIMETRI

FOCUS

Obiettivo: dribblare la manovra

GLI ENTI LOCALI

“I tagli sono insostenibili”



13

miliardi

I tagli già imposti agli enti locali italiani con la correzione adottata la scorsa estate

Nove miliardi in meno di cui 3,5 solo per i Comuni Tosi polemico con Tremonti «Ci considera tutti spreconi»

MARCO ALFIERI
MILANO

In arrivo un altro salasso per i territori. Nella bozza che circola a poche ore dal Consiglio dei ministri gli enti locali saranno chiamati ad un enorme sforzo finanziario, anche se spostato al biennio 2013-2014. Nove miliardi di tagli (3,5 solo per i comuni) che si aggiungono ai 13 già imposti dalla manovra della scorsa estate e alla caterva di tagli indiretti piovuti sugli oltre 8mila campanili italiani (nei capitoli Politiche sociali e Trasporto pubblico locale), causa minori trasferimenti da Roma alle regioni. Al contrario, i trasferimenti che la riforma federalista fiscalizza in quote di compartecipazione saranno rigorosamente al netto dei tagli stabiliti.

Davanti a questo scenario preoccupante - il vice presidente dell'Anci, Osvaldo Napoli, ha chiesto per stamattina un incontro con il ministro Tremonti - non sembra bastare la revisione del Patto di stabilità per i comuni virtuosi sbandierata da Umberto Bossi, o la clausola di salvaguardia dai tagli per i municipi con le casse in attivo.

Nelle due paginette di manovra dedicate agli enti locali ci sono invece un paio di misure che vanno a stringere il cappio: l'estensione dei tetti di spesa del personale anche alle società controllate con affidamenti diretti, peggiorando in sostanza il blocco del turnover. E l'introduzione del controllo della Corte dei Conti su eventuali atti elusivi del Patto di stabilità, facendo scattare sanzioni per gli amministratori fino ad un massimo di 10 volte l'indennità percepita. Il che farà esplodere i contenziosi. Misure invasive che lasciano tra il sospeso e l'attendista molti sindaci, costretti a raschiare il fon-

do del barile dopo un triennio di blocco delle aliquote, abolizione dell'Ici prima casa, tagli lineari, Patto di stabilità e crollo degli oneri di urbanizzazione, uccidendo in culla il sogno federalista.

Un allentamento del Patto dovrebbe entrare in manovra. L'ipotesi su cui lavorano i tecnici è lo sblocco degli avanzi di bilancio secondo una gradualità misurata sul tasso crescente di virtuosità dell'ente, da spendere in opere già finanziate o per saldare i ritardi di pagamento. Lo stesso vale per la modulazione dei tagli. In teoria ci sarà meno mannaia per quei comuni ben amministrati. La bozza divide i municipi in 4 fasce di merito: l'ipotesi è sgravare la pattuglia più virtuosa dal concorso alla manovra. In ogni caso ogni euro liberato dovrà essere coperto da un taglio equivalente altrove dunque il sentiero è stretto.

Non a caso Francesco Boccia (Pd) accusa la maggioranza di depistaggio: «ci risulta che nella bozza vera scritta da Tremonti ci siano misure non tollerabili come la revoca della compartecipazione Irpef per comuni e province di Sicilia e Sardegna (oltre 4 miliardi nel 2013-14)», tuona. Una polpetta avvelenata che oggi farà scannare i sudisti del Pdl e la Lega, nel più classico gioco tremontiano. «La verità è che siamo l'unico livello di governo che nell'ultimo biennio ha migliorato i propri saldi di indebitamento per 2,5 miliardi, mentre le amministrazioni centrali lo hanno peggiorato di 30. Se si volessero davvero tagliare gli sprechi bisognerebbe pescare in altri comparti della Pa», sibila Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese e presidente di Anci Lombardia.

«Conoscendo la rigidità di Tremonti, non sono molto ottimista», si fa gelido il sindaco di Verona, Flavio Tosi. «Finora ha considerato gli enti locali come tutti spreconi. Non è così. Dopodiché la Lega è ampiamente rappresentata a Roma, spero faccia valere la differenza tra enti che bene amministrano e quelli che scialacquano». In fondo, è uno dei punti chiesti a Pontida...



Tagli agli enti da 9,6 miliardi

Chiesti alle autonomie 3,2 miliardi nel 2013 e 6,4 miliardi nel 2014

Sindaci meritevoli. Arriva lo sconto di 200 milioni sui sacrifici imposti alle amministrazioni locali nel 2012

INDICATORI DI VIRTUOSITÀ

Rispetto dei vincoli negli ultimi tre anni, costi del personale, auto blu, situazione finanziaria, numero di sedi estere

Eugenio Bruno

ROMA

Di bozza in bozza il conto della manovra per le autonomie locali prende corpo. E, al netto degli sconti per gli enti virtuosi, si annuncia salato: nel biennio 2013-2014 sono attesi tagli al comparto delle autonomie per un totale che oscilla tra i 9,6 e i 9,7 miliardi di euro, a seconda del testo considerato. Una "sforbiciata" che si aggiunge al menù di interventi già anticipato sul Sole 24 Ore di ieri. Vale a dire sanzioni fino a 10 indennità per gli amministratori che eludono i vincoli del patto di stabilità ed estensione del tetto di personale alle società partecipate.

Un primo articolato, circolato in mattinata, conteneva anche il dettaglio dei "sacrifici" in agenda. Quantificando in 2,4 miliardi il contributo chiesto alle Regioni ordinarie, in 3 miliardi quello previsto per le speciali, in 1,2 miliardi l'aggravio per le Province e in 3 miliardi la riguardante i Comuni. Qualche ora dopo ne è apparso un altro, meno dettagliato, che si limitava a indicare il totale della riduzione imposta dal Governo (3,2 miliardi nel 2013 e 6,5 nel 2014) e a ribadire che dal computo è escluso il finanziamento della sanità (su cui si veda altro articolo a pagina 7).

Milione in più milione in meno la sostanza non cambia. Dopo la "stretta" di 14,8 miliardi, che è stata partorita 12 mesi fa e che esaurirà i suoi effetti l'anno prossimo, già un'altra se ne pro-

fila all'orizzonte. Ed è presumibile che, una volta confermati i tagli, tanto i governatori quanto Anci e Upi faranno sentire la loro voce. È difficile che l'allentamento per gli enti virtuosi, contestualmente inserito nel Dl dopo il pressing della Lega, possa loro bastare.

Su questo punto dovrebbe fare fede la bozza mattutina che affidava a un successivo decreto dell'Economia, d'intesa con la Conferenza unificata, il compito di raggruppare le amministrazioni in quattro classi di virtuosità compilate in base a sei parametri: rispetto del patto nei tre anni precedenti; rapporto tra spesa in conto capitale e uscite correnti; incidenza del costo del personale; situazione finanziaria; parco auto di servizio; numero di sedi e uffici di rappresentanza all'estero. Con la previsione ulteriore che, alle "teste di serie" del primo gruppo, da un lato non si applichino i nuovi tagli mentre dall'altro vengano ridotti quelli vecchi previsti dal Dl 78/2010. Fino a un tetto complessivo di 200 milioni di euro.

In aggiunta lo stesso testo prevedeva una sfortita di 4,2 miliardi ai flussi perequativi per Sicilia e Sardegna disciplinati dai decreti attuativi sul fisco municipale e provinciali. Di cui 3 a carico dei Comuni e 1,2 a danno delle Province.

Il resto delle norme dedicate agli enti locali è pressoché identico in entrambe le bozze e conferma le nostre anticipazioni. A cominciare dall'inasprimento dei controlli anti-elusivi sul patto, fondato sia sull'annullamento delle manovre stipulate per aggirare i paletti sia sull'introduzione della sanzione di 10 indennità per gli amministratori che le hanno varate e di tre sti-

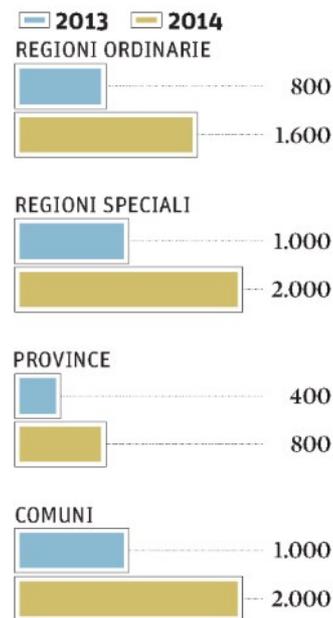
pendi per i responsabili dei servizi finanziari.

Sembrano sopravvivere, infine, sia la previsione che nel tetto del 40% delle spese di personale andranno comprese anche quelle sostenute da partecipate (eccetto le Spa quotate) sia la precisazione sui debiti di Roma capitale: saranno considerate correnti e non commissariali non solo le entrate successive al 2008 ma anche quelle anteriori purché accertate dopo il 31 dicembre 2007.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I possibili tagli

Impatto sulle autonomie locali. In milioni di euro



Rifiuti di Napoli, veto della Lega sul decreto

Il Pdl campano insorge. Prestigiaco: basta rinvii, porterò io un provvedimento

Si lavora a un provvedimento che snellisca le procedure per le regioni disponibili

ROBERTO FUCCILLO

NAPOLI — Un decreto-fantasma. Spetterà al ministro Stefania Prestigiaco evocarlo oggi, portando al tavolo del governo un testo che consenta di trasferire fuori regione i rifiuti campani. A tanto si è impegnata la titolare del dicastero per l'ambiente, al termine di una giornata di trattative febbrili fra Berlusconi, Bossi e parlamentari campani, spesso fra i banchi di Montecitorio fra una pausa e l'altra dei lavori parlamentari.

Giornata aperta con la doccia fredda: nell'ordine del giorno di convocazione del Consiglio dei ministri non c'era traccia del decreto. Immediata le proteste. Da Bruxelles il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro dichiarava: «Sul decreto siamo in ritardo di almeno 15-20 giorni. La Lega è irresponsabile». Il Pd mandava Ermete Realacci a censurare «un atto di grave irresponsabilità da parte del governo». Tre presidenti di Provincia del Pdl (Luigi Cesaro di Napoli, Edmondo Cirielli di Salerno e Cosimo Sibilio di Avellino) chiedevano a Berlusconi il recupero del decreto. Nicola Cosentino, coordinatore regionale del Pdl, teneva buoni i suoi parlamentari annunciando un incontro col premier in serata. Un altro ministro, Raffaele Fitto, apriva uno spiraglio: «Vediamo, stiamo lavorando». Ma Umberto Bossi continuava a alzare barricate: «Spero che il decreto non ci sia, con noi non passa tranquillamente. Io ho una soluzione, un accordo con le regioni limitrofe».

Nel primo pomeriggio però Cosentino incontrava la Prestigiaco. Poi arrivava anche Cesaro. I due riuscivano a avere un colloquio con Bossi. Poi si trasferivano da Berlusconi e infine annunciavano che il premier avrebbe messo in discussione il decreto. «Proporrò io un provvedimento - diceva la Prestigiaco - per aiutare la Campania a superare una crisi che potrebbe innescare rischi per la salute pubblica». L'idea è di consentire «in via straordinaria, temporanea e controllata, il trasferimento dei rifiuti campani».

L'ipotesi è quella di una norma che semplifichi gli accordi con le Regioni disponibili. Non una revisione della sentenza del Tar Lazio sui trasferimenti, che manderebbe su tutte le furie la Lega per il rischio di veder viaggiare liberamente i rifiuti anche in Padania, ma una procedura che consenta di superare le lungaggini della conferenza Stato-Regioni e permetta a chi vuole di accettare in tempo breve i rifiuti concordati. Alla Lega potrebbe bastare: «Confidiamo di convincerli», diceva Cosentino. Per procedere più spediti, si è convocata anche una riunione fra governo e Regioni prima della seduta del Consiglio dei ministri. Perde quota invece l'ipotesi di un rinvio della approvazione del decreto in una prossima seduta, magari da tenersi a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AI FERRI CORTI
Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco con il leader della Lega Umberto Bossi



MANOVRA SPUNTA UN'IMPOSTA SULLE ATTIVITÀ DI TRADING: 0,15% SULLE TRANSAZIONI E 35% SUGLI UTILI

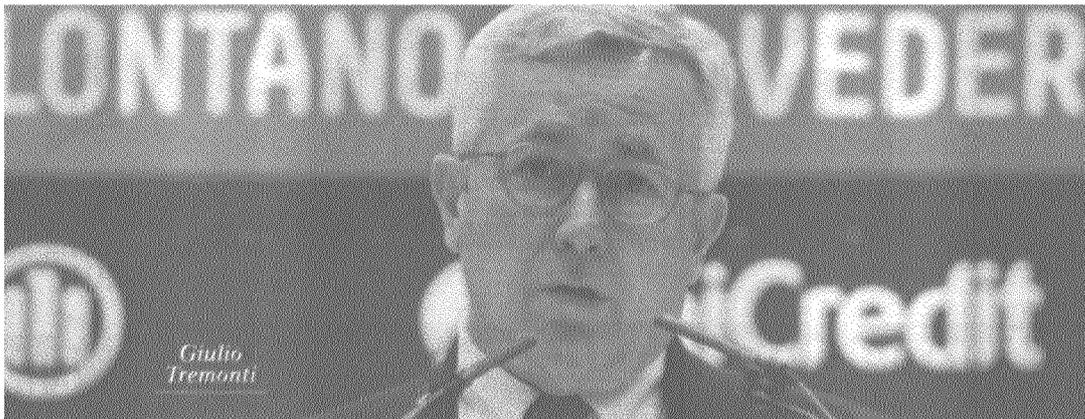
Cala la scure su banche e borsa

Le norme del governo colpiscono le operazioni speculative degli istituti di credito ma rischiano di affossare i mercati. I broker protestano: addio alle compravendite intraday. Intanto la Ue pensa alla Tobin Tax

MANOVRA/1 SPUNTA UN'IMPOSTA DELLO 0,15% SULLE TRANSAZIONI E DEL 35% SUGLI UTILI DA TRADING

Cala la scure su banche e borsa

Le norme colpiscono le attività speculative degli istituti di credito ma rischiano di affondare i mercati. In Europa solo l'Inghilterra prevede l'imposta di bollo sulle negoziazioni. Intanto la Commissione Ue pensa alla Tobin Tax



DI LUISA LEONE

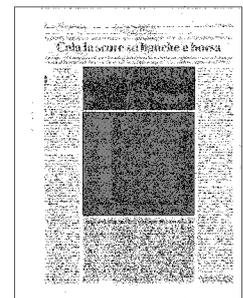
La scossa tellurica parte da Roma per arrivare nel cuore della city milanese. Dopo ore di smentite e conferme è ormai ufficiale che nella manovra finanziaria che verrà esaminata oggi dal Consiglio dei ministri, sono contenute due norme che rischiano di provocare non poco malumore a Piazza Affari. Si tratta dell'imposta dello 0,15% sulle transazioni finanziarie e della tassazione separata, con aliquota al 35%, per le attività di trading speculative svolte dalle banche. Le quali ieri in borsa hanno risentito solo parzialmente della brutta notizia, chiudendo tutte in terreno positivo, sebbene lontano dai massimi di giornata (articolo a pagina 19). In mattinata avevano beneficiato del clima più sereno che si respira in tutta Europa attorno alla vicenda Greca, in previsione dell'approvazione (avvenuta attorno a mezzogiorno) del piano di austerità da parte del parlamento ellenico.

La decisione di inserire nella manovra le due imposizioni ha un sapore vagamente demagogico, quasi che sia stata ideata al

solo scopo di far digerire all'opinione pubblica alcune misure molto impopolari ma necessarie a far quadrare i conti come quelle sulle pensioni. Il quadro si fa più chiaro se si pensa che dall'imposta di bollo dello 0,15% sono esclusi i titoli di stato e che quindi l'operazione non inciderà sui cosiddetti Bot-people, di cui il bilancio pubblico ha tanto bisogno per potersi sostenere. Quanto all'addizionale del 35% sugli utili che le banche traggono da attività di trading speculativo, non andrà a penalizzare i clienti degli istituti di credito (non direttamente, almeno) ma gli azionisti, perché gli istituti di credito pagheranno più tasse e faranno meno utili. Altro aspetto da considerare è che le banche che svolgono queste attività all'estero, come Unicredit con Hvb ad esempio, saranno avvantaggiate.

In ogni caso, dall'imposta sulle transazioni finanziarie, secondo gli esperti del settore, il governo non potrà ricavare grandi somme; e per quanto riguarda la misura sulle banche, è da qualche anno che le attività di negoziazione non producono profitti (si veda la tabella in pagina). È persino possibile che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti,

dopo le misure prese dal governo a favore degli istituti di credito, voglia più che altro issare una bandiera anti-speculazione. Senza contare che il responsabile dell'Economia può farsi scudo anche dell'Europa dove, si sussurrava ieri a Via XX Settembre, tutti gli Stati si stanno muovendo in questa direzione per quanto riguarda le banche. Non solo. Proprio ieri la Commissione europea ha affrontato il tema della tassazione sulle transazioni finanziarie. Secondo indiscrezioni arrivate da Bruxelles



i commissari avrebbero discusso dell'opportunità di introdurre la cosiddetta Tobin Tax: un prelievo su ogni transazione finanziaria negoziata in Europa. L'idea s'inquadra nell'ambito di una più ampia riforma del bilancio Ue e permetterebbe di ridurre la sua dipendenza dai contributi statali. Una tale misura godrebbe dell'appoggio di Francia e Germania, che si sono dette disposte ad accettarla, a patto che il meccanismo riguardi tutte le piazze finanziarie europee e non penalizzi un Paese a vantaggio di un altro. Contraria, invece, sarebbe l'Inghilterra, dove però è già in vigore un sistema simile a quello che dovrebbe essere introdotto in Italia. Un altro elemento a sfavore del cosiddetto «fissato bollato» (altro articolo a pagina 5), è che questo tipo di tassa non è presente in nessun altro Paese dell'Unione, eccetto in Gran Bretagna, dove prende il nome di stamp duty. A favore della manovra nel suo complesso ieri si è schierato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che da Oxford, dove si trovava in visita ufficiale, ha detto: «È l'Europa a chiederla, oggi ciascuno si prende le sue responsabilità per il domani».

Tobin tax all'italiana. Ecco, nel dettaglio, le misure relative alle attività finanziarie. Per quanto riguarda l'imposta di bollo sulle transazioni, il Titolo V (Disposizioni in materia di entrate) stabilisce che le operazioni «concluse per il tramite di banche o imprese d'investimento sono soggette all'imposta di bollo», ma sono esclusi i titoli di Stato. L'imposta «è determinata applicando l'aliquota dell'1,5 per mille sul valore delle transazioni». Mentre per quanto riguarda la batosta fiscale sulle attività di trading speculativo delle banche, la manovra introduce un nuovo articolo nel Testo unico per le imposte sui redditi: «Tassazione separata del risultato complessivo netto della gestione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione», per cui le banche pagheranno un addizionale del 35%, esclusi i titoli di debito e gli Oicr (organismi d'investimento collettivo di risparmio). La maggiorazione scatterà già da quest'anno, una volta pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto legge che conterrà la manovra. (riproduzione riservata)

DOVE POTREBBE CALARE LA TAGLIOLA DI TREMONTI

La ripartizione dell'utile di negoziazione nelle diverse voci di bilancio delle banche quotate - In migliaia di euro, dati 2010

	Utile (-perdita) da negoz. titoli 2010	Di cui				strumenti derivati	differenze di cambio	passività finanziarie di negoz.
		attività finanziarie di negoziazione						
		titoli di debito	quote di O.I.C.R.	titoli di capitale	altre			
❖ Banca Generali	-71.018	-506	569	-114.976	0	42.189	1.706	0
❖ Banca Ifis	-218	-40	0	0	0	0	-178	0
❖ Banco Desio Brianza	1.817	274	0	-321	172	-787	2.489	-10
❖ Banco Sardegna	-11.387	-10.267	0	-1.584	0	-1.853	2.317	0
❖ B.ca Etruria	-4.656	-4.315	0	420	2.296	11.344	-14.401	0
❖ B.ca Profilo	-17.467	12.456	-58	-19.217	-2.349	-8.299	0	0
❖ B.Carige	-6.629	-9.278	192	-87	2.758	-28.530	26.316	0
❖ B.co Popolare	-296.897	104.021	4.363	-288.944	529	182.031	-54.307	-36.548
❖ B.Finnat Euramerica	800	1.358	-182	7	0	-20	-363	0
❖ B.Internobillare	16.104	-376	236	9.517	810	7.968	-579	1.472
❖ B.Pop.Emilia Romagna	-17.586	-32.585	477	-1.395	0	3.676	12.251	-10
❖ B.Pop.Milano	3.564	23.857	1.780	-95.147	2.486	55.071	15.517	0
❖ B.Pop.Sondrio	-34.955	-50.837	-28	-8.676	22.440	1.312	834	0
❖ Cred.Emiliano	3.084	18.039	6.500	-4.607	0	-24.744	7.835	61
❖ Cred.Valtellinese	20.865	-3.903	146	-1.477	0	22.835	3.264	0
❖ Intesa SanPaolo	243.000	-157.000	266.000	-478.000	2.000	246.000	414.000	-50.000
❖ Mediobanca	-59.732	309.143	934	-134.883	2.361	-267.267	29.980	0
❖ Monte Paschi Siena	-322.117	-54.755	16.627	-547.581	860	289.192	23.560	53.473
❖ Ubi Banca	-56.891	-20.392	387	-4.374	-180.174	134.979	2.204	10.479
❖ UniCredit Group	343.169	241.806	226.860	41.690	345.558	-617.438	635.498	-532.556
❖ TOTALE	-267.150	158.657	524.803	-1.649.635	199.747	47.659	1.109.943	-663.528

NOTA: L'utile da negoziazione titoli è diviso nei bilanci in 4 categorie: attività finanziarie di negoziazione (titoli di debito, quote di Oicr, titoli di capitale, finanziamenti e altro), passività, differenze di cambio e strumenti derivati. I dati sono tratti dai bilanci consolidati, quindi includono anche i profitti prodotti da società intra-gruppo estere, non tassati in Italia. Nella tabella non sono riportati i valori relativi ai finanziamenti perché sono pari a zero per tutte le banche, tranne Mps (3,4 milioni) e Unicredit (1,7 milioni).
Fonte: elaborazione MF-MilanoFinanza su bilanci 2010

Lotta all'evasione. Da domani l'obbligo di comunicare operazioni sopra i 3.600 euro si estende a negozianti e artigiani

Spesometro su tutti i fronti

Il venditore avrà il dovere di identificare l'acquirente in maniera dettagliata

LE INFORMAZIONI

I dati anagrafici e fiscali devono essere acquisiti e conservati dal titolare dell'attività fino al momento della trasmissione

Benedetto Santacroce

■ **Spesometro al via per negozianti e artigiani.** Da domani, 1° luglio, i commercianti al minuto e tutti i prestatori di servizi che certificano i corrispettivi con ricevute e scontrini fiscali dovranno monitorare le operazioni il cui prezzo, Iva inclusa, sia di ammontare uguale o superiore a 3.600 euro, identificando il cliente e conservando con cura le relative informazioni per trasferirle qualche mese dopo (se non un anno dopo) nelle comunicazioni da inviare all'agenzia delle Entrate.

Il monitoraggio delle operazioni effettuate dal 1° luglio 2011, sarà riepilogato entro il 30 aprile 2012 in una comunicazione da inviare alle Entrate (i tracciati record della comunicazione sono stati modificati dal provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 21 giugno).

Il nuovo obbligo è già entrato in vigore dal 1° gennaio 2010, ma solo da domani sarà operativo anche con riferimento agli operatori che usano scontrini e ricevute fiscali. Se questi operatori, per prassi aziendale o per richiesta del cliente, abbiano emesso fatture in luogo di ricevute e scontrini, dovranno monitorare le operazioni già dal 1° gennaio 2010. In questo caso, e solo limitatamente a tali operazioni, la soglia non è di 3.600 euro, ma per il 2010 di 25mila euro e per il 2011 di

3mila euro (si veda, per questo aspetto, oltre alla circolare 24/E/2011, la lettera inviata a Federturismo dall'agenzia delle Entrate il 28 giugno scorso).

L'estensione dell'obbligo impatta direttamente sulle procedure di vendita dei singoli negozi, complicando non poco le regole da seguire sia per identificare il cliente sia per conservare le informazioni acquisite che dovranno essere, poi, a distanza di molti mesi, riepilogate nelle comunicazioni. Queste complicazioni sono attenuate dal fatto che il limite di 3.600 euro esclude una serie di piccole operazioni che non raggiungono la soglia. Un primo problema che si pone è quello dell'identificazione del cliente: il commerciante che si accorge che l'acquisto del cliente supera l'importo di 3.600 euro deve cominciare a preoccuparsi dei dati che deve acquisire. Le ultime pronunce dell'Agenzia hanno ribadito il fatto che i commercianti al minuto devono, in riferimento al cliente persona fisica nazionale, acquisire il codice fiscale e gli altri elementi identificativi. Per i clienti non residenti, dovrà invece acquisire:

- per le persone fisiche, il cognome e il nome, il luogo, il sesso, la data di nascita e il domicilio fiscale;
- per i soggetti diversi dalle persone fisiche, la denominazione, la ragione sociale o la ditta e il domicilio fiscale;
- per società, associazioni o altre organizzazioni senza personalità giuridica, oltre ai dati di identificazione della struttura, anche il cognome e il nome, il luogo, il sesso, la data di nascita e

il domicilio fiscale di almeno una delle persone che ne hanno la rappresentanza.

Già l'acquisizione di queste informazioni potrebbe non essere facile, specialmente se non esiste una diretta collaborazione del cliente. Si pensi al cliente giapponese o cinese o russo che entrando in una gioielleria italiana si sente rivolgere, dopo le rituali domande dirette alla vendita del bene prescelto o da scegliere, una serie di quesiti relativi alla sua identificazione.

Proprio in coerenza con la necessità di ottenere le informazioni, il provvedimento dell'Agenzia - così legittimando l'autorità dell'esercente in relazione alla richiesta di informazioni sensibili - prevede che, per le operazioni non soggette a fatturazione, il committente o cessionario è tenuto a fornire tutti i dati identificativi richiesti, senza possibilità, dunque, di opporre rifiuto.

Un ulteriore problema, in assenza di una procedura informatizzata, che in questi primi giorni potrebbe mancare, è la conservazione delle informazioni acquisite, che dovranno, poi, entrare nella comunicazione alle Entrate. Il problema si pone, perché l'acquisizione dell'informazione e la sua conservazione spettano al titolare del negozio o dell'attività. Pertanto, almeno in prima battuta, sarà necessario predisporre, a favore del commerciante, uno spazio virtuale sulla rete o un registro su cui le informazioni acquisite possano essere trascritte per poi essere usate a distanza di mesi nella compilazione della comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tabella di marcia

Le operazioni coinvolte nello spesometro e il calendario degli adempimenti

CHE COSA È

- È un obbligo di comunicazione telematica alle Entrate delle cessioni di beni e servizi verso operatori economici e privati in presenza di determinate soglie. Commercianti ed esercenti dovranno chiedere il codice fiscale ai clienti tutte le volte che emetteranno uno scontrino o ricevuta di importo superiore a 3.600 euro (se il cliente è non residente devono chiedere i dati identificativi e il domicilio fiscale)

IL CALENDARIO

Lo spesometro interessa:

- **Dal 2010.** Tutti coloro che sono obbligati a emettere fattura
- **Dal 1° luglio 2011.** I cedenti o prestatori che emettono scontrino e ricevuta fiscale

I SOGGETTI OBBLIGATI

Il nuovo obbligo si rivolge a:

- Imprese
- Enti non commerciali
- Professionisti

che nel realizzare operazioni commerciali attive superiori alle soglie devono acquisire tutte le informazioni necessarie per monitorare le singole operazioni e per inviare i dettagli alle Entrate

LE COMUNICAZIONI

Le scadenze per l'invio:

- Il monitoraggio delle operazioni registrate nel 2011 sarà riepilogato in una comunicazione da inviare alle Entrate entro il **30 aprile 2012**
- Per le operazioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2010 l'invio deve avvenire entro il **31 ottobre 2011**

LE SOGLIE

- **Per il 2010.** Gli operatori coinvolti devono aver emesso fatture per importi pari o superiori a 25mila euro
- **Per il 2011**
 - Il limite è di 3mila euro al netto di Iva per coloro che sono obbligati all'emissione di fattura
 - Il tetto è di 3.600 euro, Iva inclusa, quando la vendita è certificata con scontrino o ricevuta fiscale

Accertamenti con proroga

*Rinviata di tre mesi l'entrata in vigore dell'esecutività degli atti
Un reclamo obbligatorio alle Entrate per ridurre il contenzioso*

servizi da pagina 19

MANOVRA CORRETTIVA/ Numerose misure fiscali nel decreto oggi in consiglio dei ministri

Accertamenti esecutivi da ottobre

Rinvio di tre mesi. Verifica in banca, stop alla presunzione

DI DUILIO LIBURDI

Accertamenti esecutivi dal 1 ottobre e non dal 1 luglio: è questa la novità contenuta nella parte fiscale della manovra correttiva che, sotto forma di decreto legge, il ministro dell'economia Giulio Tremonti porta oggi al vaglio del consiglio dei ministri e che, se da un lato rappresenta una modifica che dà più respiro ai contribuenti, dall'altro, crea una notevole confusione in termini di tecnica legislativa anche con riguardo la pubblicazione della proroga in Gazzetta Ufficiale. Basti pensare che la disciplina degli accertamenti esecutivi viene interessata da due provvedimenti che, contemporaneamente, devono essere convertiti in legge. Inoltre, nella manovra, viene individuata una nuova disciplina del riporto a nuovo delle perdite ed eliminata la presunzione relativa ai prelevamenti in materia di accertamenti che si fondano su dati di natura finanziaria.

Accertamenti esecutivi. La parte fiscale della manovra interviene sull'articolo 29 del decreto legge n. 78 del 2010 disciplinando come l'entrata in vigore delle norme in materia di accertamenti esecutivi sono operative non più dal 1 luglio prossimo ma dal 1 ottobre 2011. È questa una novità da apprezzare anche se rende evidente il caos legislativo che si va creando in materia e la sensazione che si navighi del tutto a vista. Basti pensare che la disciplina in questione, partita con

una impostazione del tutto rigida (e non condivisibile), sta via via modificandosi in una disciplina la cui entrata in vigore slitta e le cui regole sono ammorbidite come è giusto che sia. Infatti, per effetto degli emendamenti al decreto legge n. 70

del 2011, va ricordato come il periodo di sospensione degli accertamenti esecutivi è stato portato a 180 giorni e le somme da versare rispetto all'accertamento siano state fissate al 30 per cento in luogo della metà. In ogni caso, si assiste ad un caos normativo difficilmente comprensibile e sicuramente non improntato alla semplificazione.

Disciplina delle perdite e riporto a nuovo. Vengono completamente riscritti i primi due commi dell'articolo 84 del TUIR in materia di riporto delle perdite che si producono in un periodo di imposta nei periodi di imposta successivi. In particolare, attraverso la modifica contenuta nel comma 1, viene ridotto l'importo della perdita utilizzabile a scomputo dei redditi dei periodi di imposta successivi in quanto si afferma che la stessa può essere computata in diminuzione in misura non superiore all'ottanta per cento del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare. Il nuovo comma 2 prevede, invece, che le perdite realizzate nei primi tre periodi d'imposta dalla data di costituzione possono, con le modalità

previste al comma 1, essere computate in diminuzione del reddito complessivo dei periodi d'imposta successivi entro il limite del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza nel reddito imponibile di ciascuno di essi a condizione che si riferiscano ad una nuova attività produttiva. Nella

substanza, dalla formulazione del testo, sembra di capire che da un lato viene eliminata la limitazione temporale nel riporto a nuovo attualmente prevista

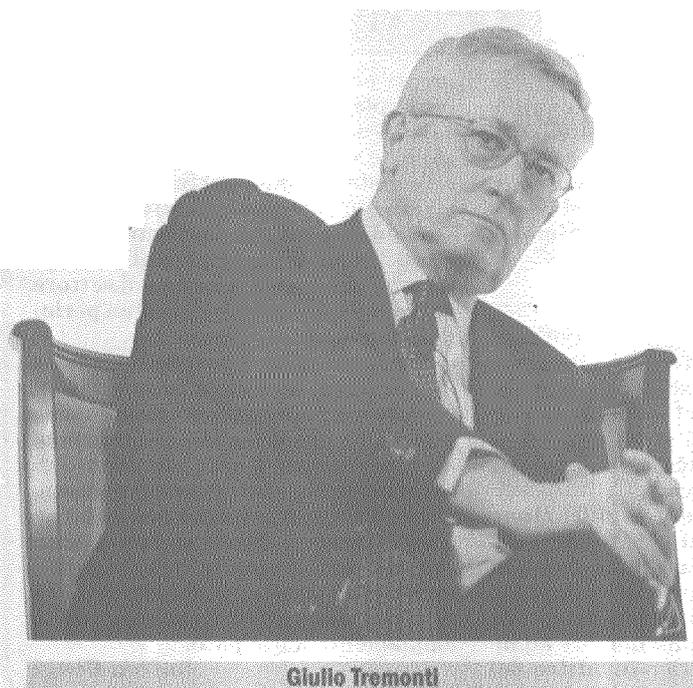
nelle situazioni "ordinarie" (riporto non oltre il quinto periodo di imposta successivo a quello di determinazione della perdita) mentre, dall'altro, si riduce l'ammontare della perdita spendibile che non è più integrale ma viene ridotto all'ottanta per cento. Solo per le nuove iniziative, e limitatamente al primo triennio, l'importo delle perdite che si producono in questo orizzonte temporale sembrerebbero poter essere spese per intero. Inoltre, viene eliminato l'obbligo di imputare le perdite per l'intero importo che trova capienza nel reddito imponibile di ciascun anno.



Accertamenti bancari.

Una piccola ma fondamentale modifica viene apportata alle disposizioni di cui all'articolo 32, comma 1, n. 2) del dpr n. 600 del 1973. Si elimina, infatti, in tale disposizione, la parola "prelevamenti". Il che significa che ai fini dell'accertamento che si fonda sui dati di natura finanziaria e che può essere effettuato nei confronti degli imprenditori e dei lavoratori autonomi, i prelevamenti potrebbero non rappresentare più una componente positiva. E' questa, come noto, una questione delicatissima in materia di accertamento su dati di natura finanziaria in quanto, evidentemente, far operare la presunzione relativamente ai prelievi significa potenzialmente incrementare in modo esponenziale i componenti positivi di reddito. E, da un punto di vista pratico, nonostante le caute e condivisibili indicazioni di carattere generale che l'amministrazione finanziaria aveva fornito con la circolare n. 32 del 2006, spesso si assiste ad un automatismo in base al quale i prelievi effettuati dal conto corrente divengono compensi o ricavi. Va ricordato come, invece, il documento di prassi dell'agenzia delle entrate invitava gli uffici ad utilizzare con il buon senso la presunzione di specie soprattutto nelle ipotesi in cui la capacità contributiva complessiva era apprezzabile e, dunque, importanti prelievi potevano essere automaticamente giustificati in relazione ai ricavi ed ai proventi effettivamente prodotti. Peraltro, sempre in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 32 del dpr n. 600 del 1973, va osservato come appare ampliarsi l'ambito soggettivo dei destinatari di richieste di informazioni di natura finanziaria.

— © Riproduzione riservata —



Giulio Tremonti

Tassa sui Suv e stretta sulle banche

Prelievo dello 0,15% sulla Borsa, Bot esclusi. Donne, pensione a 65 anni dal 2020

Sconto sulle liti

Sanatoria per le liti con il fisco fino a 20 mila euro, «pace» con 150 euro o il 10% del valore

ROMA — L'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nel settore privato, a partire dal 2020, la nuova tassa dello 0,15% sulle transazioni finanziarie, il superbollo sui Suv e le auto di grossa cilindrata, e l'ennesima "spazzolata" alle Regioni, agli enti locali e alle banche. Alle quali, tuttavia, il governo concede in cambio un'opportunità per rafforzare il proprio patrimonio. Queste le principali novità che emergono dall'ultima bozza del decreto per la correzione dei conti pubblici che arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri insieme al disegno di legge delega per la riforma fiscale.

L'allungamento da 60 a 65 anni dell'età di pensione per le donne, secondo l'ultima bozza del decreto, scatterà dal 2020 e procederà al ritmo di sei mesi l'anno, per concludersi quindi nel 2030. Rispetto alle ipotesi originarie (si doveva partire già dal 2012) il processo sarà dunque molto più soft e graduale, come volevano il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e Umberto Bossi. Resterebbe confermato, invece, l'anticipo al 2014 dell'agganciamento automatico dell'età di pensione alle speranze di vita, che in sede di prima applicazione porterà a un allungamento di tre mesi dei requisiti.

La novità principale di queste ultime ore è tuttavia la reintroduzione dell'imposta di bollo sulle transazioni finanziarie. Si pagherà lo 0,15% sull'acquisto di azioni e obbligazioni, ma non dei titoli di Stato. Nello stesso tempo il decreto introduce una nuova tassa sulle operazioni "speculative" delle banche, con un'aliquota del 35% sul «risultato complessivo netto

Tagli agli enti locali

Previsto un taglio di 3,2 miliardi nel 2013 e di 6,5 miliardi l'anno dopo per Regioni, Province e Comuni

della gestione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione», una misura che porterà nelle casse dello Stato ben 4 miliardi tra il 2011 e il 2012. In cambio le banche avranno la facoltà di rafforzare il patrimonio, anche in funzione dei nuovi parametri internazionali, con la rivalutazione delle quote di controllo. E sempre in tema di nuove tasse, con la manovra, debutta già dal 2011 il superbollo sui Suv e le auto di grossa cilindrata (con potenza superiore a 125 kWh).

Tra le novità fiscali, oltre al rinvio al primo ottobre dell'esecutività immediata degli accertamenti, spunta anche la definizione agevolata delle liti pendenti con il fisco. Le liti fiscali che non superano i 20 mila euro pendenti alla data del primo maggio davanti alle commissioni tributarie o ai giudici ordinari potranno essere chiuse pagando 150 euro se la causa ha un valore non superiore ai 2.000 euro, mentre per gli importi superiori si pagherebbe il 10% delle somme.

Nel menu della manovra, che dovrà recuperare 47 miliardi di euro da qui al 2014 per azzerare il deficit, non potevano mancare i tagli agli enti locali. Che saranno consistenti, visto che si parla di una sforbiciata da 3,2 miliardi nel 2013 e di 6,5 miliardi a partire dal 2014. Tagli che si aggiungono a quelli, già pesanti, operati ai trasferimenti verso Regioni, Province e Comuni con la manovra di finanza pubblica dell'anno scorso. In compenso, viene confermata la riforma del Patto di stabilità per i Comuni: chi rispetta gli obiettivi di bilancio e ha soldi in avanzo, a differenza di quanto avviene oggi, potrà spenderli.

In arrivo anche nuovi tagli

0,15 per cento: la tassa sull'acquisto di azioni e bond, ma non Bot e Btp

ai ministeri. La manovra fisserà un obiettivo per ciascun ministero e i ministri dovranno proporre i loro piani di risparmio entro settembre, perché siano inseriti nella legge di stabilità. Ovviamente il Tesoro ha preteso delle garanzie, riservandosi, in mancanza dei piani o di fronte a progetti non adeguati, una riduzione delle dotazioni finanziarie di ciascun singolo dicastero. Ieri, intanto, il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, ha smentito che una parte delle risorse per far quadrare i conti pubblici possano essere prelevati dal Fas, il fondo per il Mezzogiorno. Resta confermato, tuttavia, il taglio di 3,5 miliardi di euro al "fondone" di Palazzo Chigi per il sostegno all'economia reale.

Insieme alla manovra, oggi il governo dovrebbe dare via libera anche alla delega per la riforma del fisco. In futuro ci saranno tre sole aliquote (20, 30 e 40%) e sole cinque imposte (Irpef, Ires, Iva, accise e una nuova tassa di servizio che accorperà anche quelle catastali e ipotecarie). Una delle deleghe riguarderà la razionalizzazione e la riduzione delle oltre 470 detrazioni, deduzioni e sconti fiscali previsti dall'ordinamento attuale, un'altra l'eliminazione delle sovrapposizioni tra il fisco e l'assistenza sociale, un'altra ancora le nuove misure contro l'evasione. In programma c'è anche l'aumento dell'Iva per compensare la riduzione delle aliquote Irpef, ma su questo punto il dibattito, nel governo, è ancora aperto.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella bozza della manovra



Borsa

Imposta di bollo

L'imposta di bollo dello 0,15% si applica «alle transazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari concluse nel territorio dello Stato per il tramite delle banche e delle imprese di investimento abilitate all'esercizio nei confronti del pubblico»



Trading bancario

Tassa al 35%

Nelle misure della manovra spunta una «tassazione separata» sull'attività di trading svolta dalle banche. L'aliquota al 35% si applicherà al risultato complessivo netto derivante dalla gestione delle attività detenute per la negoziazione



Il superbollo

Auto sopra 125 kw

Potrebbe arrivare un superbollo per le auto con potenza superiore a 125 chilowatt (170 cavalli). La norma, inserita in una delle bozze, potrebbe però saltare. La tassa aumenterà all'aumentare della potenza dell'autoveicolo



Liti fiscali

Mini sanatoria

Con un prezzo scontato si potranno chiudere le liti pendenti con il fisco fino a 20 mila euro. La partita potrà essere definita pagando 150 euro se il valore del contenzioso si ferma a 2.000 euro. Oltre e fino a 20 mila euro si pagherà il 10 per cento



Quote latte

Fermata Equitalia

Le quote latte sono «salve» dalla riscossione coattiva da parte di Equitalia. Dopo aver commissariato l'ente per le erogazioni in agricoltura che tiene i conti di coloro che devono pagare, ora nella manovra è stato bloccato l'agente di riscossione



Accertamento

Slitta a ottobre

Slitta dal primo luglio al primo ottobre l'avvio dell'accertamento esecutivo. Nella bozza della manovra si legge che la norma che accorpa l'avviso di accertamento alla cartella di pagamento scatterà tre mesi dopo rispetto alla data inizialmente fissata



Scommesse

Multe e reclusione

Sono in arrivo sanzioni penali per le scommesse sportive o non sportive in mancanza di autorizzazione o licenza. Nella bozza della manovra sono previste multe fino a 50 mila euro e la reclusione fino a sei anni



Donne e pensione

Età in aumento dal 2020

Si va verso un aumento graduale dell'età di pensione delle donne a partire dal 2020 e non più dal 2012. Sarebbe questa la soluzione più «soft» individuata dal governo per innalzare l'età pensionabile delle lavoratrici del settore privato a 65 anni

❑ Codice fiscale per giocare alle slot machine

MANOVRA CORRETTIVA/ Corposo pacchetto dedicato ai giochi oggi all'esame del governo

Codice fiscale per giocare alle slot

Una barriera per i minori. Poker nei circoli e lotterie Ue

DI NICOLA TANI

Un Superenalotto europeo, nuove modalità di gioco del Lotto, gare per l'allargamento della rete scommesse e delle slot machine con identificazione dei giocatori tramite codice fiscale o tessera sanitaria e via libera al poker nei circoli. E ancora, pugno di ferro contro l'illegalità: dalle sanzioni per chi gioca con operatori non autorizzati dallo Stato, all'intervento diretto delle banche sui conti dei giocatori, fino al blocco delle carte di credito con multe per società emittenti, operatori bancari, finanziari e postali, in caso di inadempienza, da 300 mila a 1 milione e 300 mila euro per ciascuna violazione accertata. Sono alcune delle misure previste nel pacchetto giochi da almeno 5-600 milioni di entrate per il 2011 inserito, ancora in forma provvisoria, nella bozza della manovra oggi all'esame del governo, anticipate da Agiprnews. La bozza di manovra delinea una nuova gara che ridisegnerà l'attuale mappatura di agenzie e corner (gli spazi dedicati nei bar, tabaccherie ecc., ndr) con una gara aperta a operatori italiani ed europei per l'assegnazione di 1.000 agenzie e 15 mila corner con una concessione che durerà nove anni. La gara per le 1.000 agenzie partirà da una base d'asta da 15 mila euro per concessione, per i corner si partirà da 7.500 euro e si potrà concorrere al massimo per il 25% dei diritti complessivi. Chi è già concessionario potrà avere uno «sconto» del 50% sui diritti (dei soli corner), in caso di «rottamazione» di una vecchia concessione. Nel contrasto al gioco illegale la bozza riporta norme in materia di accertamento di giochi pubblici: «Nel caso di scommesse non affiuite al totalizzatore nazionale, Aams determina l'imposta unica utilizzando anche elementi docu-

mentali comunque reperiti, da cui emerge l'ammontare delle giocate effettuate. In mancanza di questi elementi, i Monopoli determineranno induttivamente la base imponibile utilizzando la raccolta media della provincia ove è ubicato il punto gioco, nei periodi oggetto di accertamento». Raddoppia poi l'importo forfettario del Prelievo erariale unico sugli apparecchi da intrattenimento, che viene portato a una quota compresa tra il 240 e il 480 per cento del prelievo dovuto. accelerazione, ai fini di un rapido incasso per le casse dello stato, per la gara per le slot e le videolotteries, la nuova generazione di apparecchi da intrattenimento, che dovrà invece essere messa a punto entro il prossimo 30 settembre: selezione aperta, installazione di Vlt da un minimo del 7% a un massimo del 14% rispetto al numero di macchine new slot installate entro sei mesi dall'aggiudicazione. Per ogni macchina si pagherà un'una tantum da 100 a 200 euro: solo con il rinnovo del parco macchine degli attuali dieci concessionari (oltre 383 mila) lo stato potrebbe incassare fra i 38 e i 76 milioni di euro, cui aggiungere gli introiti versati dai nuovi player. Per impedire l'accesso ai minori, dopo tre violazioni al divieto di gioco minorile scatta la revoca della concessione, come per i distributori automatici di sigarette, anche per giocare alle slot si dovrà inserire il codice fiscale o la tessera sanitaria. Per il poker dal vivo, le partite nei circoli privati e nelle sale dedicate, su cui graverà un'aliquota pari al 3% degli incassi, è previsto un bando di gara entro il prossimo 31 ottobre: 1.000 concessioni da nove anni con base d'asta da 100 mila euro a chi è già operatore con autorizzazione statale. Introdotto infine anche un nuovo «Bingo a distanza» con un prelievo erariale al 10%.



Sanità. La stretta sui trasferimenti tra il 2013 e il 2014

Alle Regioni dote ridotta di quattro miliardi

Quanto costa la partecipazione

I ticket minimi e massimi. Dati in euro

Regioni	Farmaci *	Specialistica	Pronto soccorso
Piemonte	2-4	36,15	25
Valle d'Aosta	0	36,15	25
Lombardia	2-4	36,15	25
Bolzano	2-4	36,15	15-100
Trento	0	36,15	25-35
Veneto	2-4	36,15	18,5-36,15 (3)
Friuli	0	36,00	7,74-30,98
Liguria	2-4	36,15	25-36,15
Emilia R.	0	36,15	25-36,15
Toscana	0	36,15	25-50
Umbria	0	36,15	25
Marche	0	36,15	25
Lazio	2,50-4	36,15 (1)	25
Abruzzo	2-4	36,15	25
Molise	1-3	36,15 (1)	25
Campania	1,50+2	36,15-50 (2)	50
Puglia	2-5+1	36,15	25-36,15 (3)
Basilicata	0	36,15	0
Calabria	1+5	45,00+1,00	25-45
Sicilia	2,50-4,50	36,15	25
Sardegna	0	46,15	15-25

(*) I ticket si intendono sia per confezione che per ricetta o secondo la somma di entrambi; (1) tra 4 e 15 euro in più per determinati esami; (2) più ticket fisso per ricetta fino a 10 euro; (3) 36,15 ogni 8 prestazioni della stessa branca
Fonte: Il Sole 24 Ore Sanità

LE RISORSE

Il prossimo anno le entrate per i ticket pagati dai cittadini supereranno i 5,5 miliardi contro i 4,2 di oggi

Roberto Turno

ROMA

Una riduzione dei trasferimenti alle Regioni per la sanità che tra il 2013-2014 sarà almeno di 4 miliardi l'anno. E contemporaneamente un super incremento delle entrate per i ticket pagati dai cittadini, che dai 4,2 miliardi di oggi nel 2012 supereranno i 5,5 miliardi, per diventare un potenziale (e al momento imprecisabile) salasso quando dal 2014 ai ticket regionali si potranno aggiungere altri ticket imposti dallo Stato su tutte le prestazioni sanitarie, chissà se anche sui ricoveri o sul medico di famiglia. Tra più entrate e meno spese, col carico da novanta del federalismo fiscale e dei costi standard alle porte, la sanità italiana darà sempre meno "tutto a tutti gratis". E reciterà una parte di prima grandezza nella manovra di taglio della spesa pubblica che approda oggi in Consiglio dei ministri.

Sebbene ancora da limare e da aggiustare, il capitolo del decreto dedicato alla «razionalizzazione della spesa sanitaria» sembra ormai essere consolidato nelle sue linee essenziali. Tanto da prenotare per questa mattina l'altolà dei governatori, che oltre al delicato (e per loro decisivo) fronte della spesa sanitaria, sono ora alle prese anche con tagli (si veda articolo a pag. 5) che potrebbero valere 2,4 miliardi nel 2013-2014 per quelle ordinarie e 3 miliardi per le "speciali".

Sul versante degli interventi sulla sanità non mancano misure in ordine sparso. Come il riconoscimento alle Regioni di 70 milioni fin dal 2011 per gli accertamenti medico-legali per le assenze di malattia dei lavoratori dipendenti. Ma anche le maggiori tutele, nelle realtà sotto piano di rientro dal deficit, dalle sospensioni dei pignoramenti da parte dei creditori di asl e ospedali. O ancora come l'invito perentorio ai governatori di intervenire (per risparmiare) sui livelli di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie dai privati accreditati. E poi la conferma delle regole stringenti della Finanziaria 2010 sui costi del personale: spese non superiori all'1,4%

sul 2004, organici (anche a tempo) necessari, parametri standard per le strutture e il personale di vertice. Magari con eccezioni, se accolte: come quella, anticipata ieri dal ministro Fazio, sulla possibile esenzione dal turn over per i primari nelle Regioni sotto piano di rientro dal debito.

Intanto grazie ai ticket il Governo conferma apertamente di voler fare cassa. «Vogliamo scoraggiare l'inappropriatezza delle prestazioni sanitarie», ha affermato ieri Fazio. La partita - oltre alle delicate implicazioni sociali - non sarà sicuramente delle più facili. Il decreto al momento prevede interventi in più fasi. Per quanto riguarda il superticket da 10 euro su visite specialistiche e analisi, assegna alle Regioni 486,5 milioni per la non introduzione della misura da giugno a dicembre di quest'anno. Ma dal 1 gennaio del 2012 lo Stato non interverrà più, proroghe di fine anno (il solito milleproroghe?) a parte: le Regioni o si pagheranno da sé (con poche risorse) i 900 milioni necessari, o faranno rinascere il super balzello introdotto con la Finanziaria 2007 da Prodi-Turco o ancora introdurranno microticket compensativi. Quan-

IN PREVENTIVO

0,5 - 1,4%

L'aumento dei fondi

L'aumento delle risorse per il fondo sanitario nel 2013 e nel 2014 rispetto allo stanziamento già previsto per il 2012

4 miliardi

Il taglio del fabbisogno

La riduzione del tendenziale di spesa per la sanità prevista nel 2013-2014, oltre ai costi standard

5,5 miliardi

Più gettito dai ticket

Il gettito possibile dei ticket sanitari a partire dal 2012, che vale un aumento almeno di 1,5 miliardi sul 2011



to al ticket da 25 euro sull'accesso ai pronto soccorso per i "codici bianchi" (prime prestazioni non gravi) non seguite da ricovero, nulla cambia: la misura (*si veda la tabella*) è ormai applicata quasi ovunque con la sola eccezione del Molise. In una vera e propria giungla di ticket e di esenzioni - dai farmaci alla franchigia per analisi e specialistica - che vede in genere il Sud pagare di più, soprattutto nelle regioni commissariate che per sovrappeso hanno anche le addizionali Irpef e Irap oltre il tetto massimo.

Una Babele, quella dei ticket, che peraltro aumenta di continuo il suo gettito, ultimamente sui farmaci col prezzo di rimborso sui generici. Oggi vale 4,2 miliardi - ma con almeno 1 miliardo di evasione l'anno dei falsi esenti - e nel 2012 crescerà quasi di 1,5 miliardi. Per non dire di quanto potrà avvenire dal 2014, quando i ticket aggiuntivi a quelli già esistenti potrebbero arrivare a valanga per tutte le prestazioni sanitarie, per garantire la copertura del 47% della manovra di quell'anno. Una sfida che è solo in apparenza rimandata di 30 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza della manovra arriva oggi in consiglio dei ministri. Categorie con il fiato sospeso

Professioni indispensabili al paese

Le liberalizzazioni di Tremonti rilancino le attività intellettuali

DI GAETANO STELLA
PRESIDENTE DI
CONFPROFESSIONI

Solo oggi sapremo se la manovra finanziaria conterrà anche il «pacchetto sulle liberalizzazioni» delle professioni. La bozza messa a punto dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, che fino a ieri circolava nei corridoi del Palazzo, pare verrà ritirata in vista del Consiglio dei ministri, che oggi dovrà varare una manovra da 47 miliardi per riequilibrare il deficit pubblico e ridare fiato all'economia. Con un articolato poco comprensibile dal punto di vista legislativo e lessicale, il capitolo dedicato alle misure di «Liberalizzazione e Sviluppo» contenuto nella bozza del decreto attacca il cuore del sistema delle professioni, mettendole sullo stesso piano delle attività d'impresa. Al di là dell'imbarazzo dei liberi professionisti di fronte a una simile ipotesi, la manovra sottolinea le incongruenze politiche sulla materia delle professioni. Gli argomenti sul piatto spaziano dal disegno di riforma delle professioni, sul quale il ministro della giustizia, Angelino Alfano, aveva speso la propria parola per condurre in porto il riordino degli ordini professionali entro il 2012, al tavolo aperto dal ministro della salute, Ferruccio Fazio, che sta ridisegnando ruoli e competenze delle professioni sanitarie; mentre si sta discutendo un progetto di riforma delle professioni non regolamentate presso il ministero dello sviluppo economico.

Il «pacchetto liberalizzazioni» è contenuto nel capitolo dedicato allo sviluppo. I liberi professionisti, soprattutto quelli che lavorano al fianco delle piccole

e medie imprese, sono i primi a comprendere le necessità di rilancio dell'economia e l'urgenza di un rientro del deficit pubblico per scongiurare la sindrome greca. Ma ancora una volta stupisce il metodo: si preferisce imboccare la scorciatoia delle liberalizzazioni sulle professioni per dare fiato all'economia italiana, piuttosto che agire sui nodi strutturali del paese. Certo, in un contesto industriale a basso impatto produttivo, il settore delle professioni e, più in generale, quello del terziario rappresenta un potenziale polmone economico per la crescita del paese. Tuttavia, non si arriva a comprendere l'apporto di una eventuale liberalizzazione sul pil e di occupazione reale. I liberi professionisti non sono contrari a misure che favoriscano la competitività e l'apertura del mercato dei servizi professionali. Se l'obiettivo dell'esecutivo è quello di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo delle attività professionali, fermo restando l'impianto ordinamentale che regola l'esercizio delle attività professionali e della libera circolazione dei professionisti, un'impostazione normativa che semplifica l'accesso alle professioni, soprattutto da parte dei più giovani talenti che ritrovano nella libera professione una chance di affermazione economica e sociale, va nella giusta direzione. Viceversa, non possiamo immaginare un percorso che incoraggia la dequalificazione professionale o, peggio, sviscila la qualità della prestazione, elemento distintivo tra una professione intellettuale e qualsiasi altra forma di lavoro d'impresa.

La materia, anche sotto il profilo giurisprudenziale, è troppo complessa per bollarla come

una banale liberalizzazione che mirerebbe all'abolizione degli ordini professionali tout court. Né la bozza contempla espressamente siffatta ipotesi, accarezzata spesso dai poteri forti che, mescolando direttive comunitarie (qualifiche professionali e direttiva servizi) con interessi corporativi, auspicano una deregulation del mercato dei servizi professionali. Senza regole, senza requisiti professionali. No, la materia è troppo complessa per gestirla in maniera unilaterale o attraverso colpi di mano che richiamano alla memoria l'epica relazione del presidente dell'Antitrust Giuliano Amato (correvva l'anno 1997). Più opportuna appare invece la strada della concertazione e del dialogo con le forze sociali e istituzionali che rappresentano un settore economico, quello delle libere professioni intellettuali (regolamentate e non) che vale tra il 12,5% e il 15% del pil. Finora l'attuale governo ha dato prova di grande attenzione verso il sistema delle professioni: dall'introduzione degli ammortizzatori sociali negli studi professionali alle nuove norme sull'apprendistato, fino al più recente decreto Sviluppo che consente anche ai liberi professionisti di costituire confidi. E anche le stesse professioni si sono dimostrate interlocutori leali, autorevoli e competenti sui tavoli di concertazione e su quello delle riforme, non ultima quella fiscale che ha visto in prima linea la stessa Confprofessioni.

Che ora l'intero comparto necessiti di nuovi strumenti per competere sul mercato, eliminando tutti i paletti che ne frenano lo sviluppo, è tanto innegabile quanto urgente. Sono i liberi professionisti per primi a confermarlo, ma le libere professioni sono e rimarranno



libere, al di là della possibile evoluzione della forma giuridica che potranno assumere. Ancora una volta i professionisti e Confprofessioni in prima linea sono pronti a discutere intorno a un tavolo le possibili linee evolutive delle professioni, coinvolgendo tutti gli attori politici e professionali per superare una impasse che dura da oltre 15 anni. Occorre definire ruoli e competenze dei singoli ordinamenti professionali, rilanciare il ruolo sociale del comparto nelle scelte politiche per il paese, garantire competitività e sviluppo per tutte le attività intellettuali, offrire ai giovani una prospettiva dignitosa e permettere alle regioni del Sud di recuperare il gap competitivo con il Nord. Sono questi i nodi strutturali che rallentano le professioni. Non possiamo immaginare di cancellare con un colpo di spugna l'accesso e l'esercizio delle professioni regolamentate. Né possiamo mettere sullo stesso piano stesso piano diritti costituzionalmente garantiti, pensiamo per esempio al diritto alla salute, con altre attività a bassissimo contenuto intellettuale: mestieri degnissimi che, però, non contemplanò un percorso di studio universitario e regole deontologiche. Non possiamo confondere una licenza con un esame di Stato che abilita a una professione, ma soprattutto non possiamo monetizzare i diritti dei cittadini, che fino a oggi vedevano nella figura del libero professionista il garante di una prestazione ad alto contenuto intellettuale.

L'intervista

Marcegaglia: con i sindacati una strada per la crescita

di Raffaella Polato
a pagina 10

L'intervista

La presidente di Confindustria: la manovra? Le novità emerse su spesa, welfare e fisco sembrano positive. Purché non sia scarnificata all'ultimo

Marcegaglia: nuovi contratti, un segnale al Paese

«Con i sindacati tracciata una strada per la crescita. Ora sgravi stabili per i nuovi assunti»



Finisce la stagione degli strappi nelle relazioni industriali. Marchionne ha avuto un ruolo significativo. Da ora in poi andremo avanti tutti insieme



Le tute blu della Cgil dovranno rispettare l'accordo. Una legge potrebbe essere utile, ma noi preferiamo l'intesa tra le parti

MILANO — È vero, anche con la Cgil «il dialogo è sempre andato avanti». È altrettanto vero, però, che poi «ognuno restava sulle proprie posizioni». Inconciliabili. Da anni. Adesso che l'accordo unitario su contratti e rappresentanza c'è, e raggiunto in poche ore, Emma Marcegaglia lo riassume così: «Ci siamo detti, tutti: il Paese è in grossa difficoltà, cerchiamo di dare per primi un segnale». Naturalmente non è stato così semplice. La presidente di Confindustria ha probabilmente sciolto il gelo che a un certo punto è calato tra l'associazione e la Fiat, grande acceleratore della rivoluzione nei rapporti sindacali. Ma conosce benissimo i tormenti che ancora ci saranno e ancora avrà l'altra signora delle relazioni industriali italiane: Susanna Camusso la «spina Fiom» ce l'ha sempre lì. Affrontarla richiedeva coraggio. C'è stato. Da ogni parte in causa.

Anni di conflittualità, con il primo sindacato italiano. Mesi e mesi di scontro anche dopo l'arrivo di Camusso alla segreteria. Poi bastano due incontri e l'accordo si materializza. Presidente Marcegaglia: chi ha usato la bacchetta magica?

«La gravità del momento. L'Italia vive una fase di enormi problemi e la situazione internazionale certo non aiuta. Con i leader sindacali ci siamo detti: okay, troviamo un modo di assumerci le responsabilità, di far fare un passo avanti al Paese, di dare un segnale anche alla politica. Incontriamoci sui punti che abbia-

mo in comune».

I contratti aziendali non sembrano nell'elenco, almeno non in quello della Cgil.

«Diciamo che c'erano alcune parole tabù. "Deroga", per esempio. Tolta quella, e sostituita con "adattabilità" dei contratti nazionali, si è potuto cominciare a lavorare».

Solo una questione lessicale?

«Ovviamente no. Quando diciamo, insieme ai sindacati, che il problema vero è far fare un passo avanti al Paese e che questo accordo lo consente, parliamo di produttività, di competitività, di crescita. Per raggiungere questi obiettivi, rispetto alle intese che già avevamo firmato nel 2009 mancava la Cgil e mancavano due punti: l'esigibilità dei contratti, nel senso che se la maggioranza del sindacato vota un accordo poi tutti lo devono rispettare, e la tregua sindacale. Se firmi un'intesa, poi non è che puoi scioperarci contro. Questo chiedevano tutte le imprese italiane».

Ora avete la Cgil, della partita. E avete i due punti mancanti. Ma c'è chi dice: la Fiom continuerà con il suo antagonismo, l'intesa confederale non vincola le categorie.

«Le vincola, eccome. Non impegna solo chi non firma, vedi i Cobas. Ma la Cgil ha firmato e la Fiom fa parte della Cgil, dunque... Detto questo, è vero che un intervento legislativo potrebbe essere utile. Noi però preferiamo l'accordo tra le parti e, intanto, ciascuna organizzazione riunirà i propri direttivi per ratificare l'intesa. Dopodiché ci ritroveremo di nuovo, ragioneremo tra noi, valuteremo cosa sarà più opportuno fare».

Per «blindare» l'esigibilità dei contratti, appunto, e la governabilità delle aziende?

«Se vogliamo fermarci ai termini sindacali, sì. Tradotto, però, significa maggiore produttività e maggiore crescita. Se le aziende possono adattarsi, con la flessibilità necessaria ai diversi momenti e ai diversi mercati, gli orari, le mansioni, l'organizzazione del lavoro, è evidente che la produttività migliora».

Ma, attaccano i metalmeccanici della Cgil, «spremono» i lavoratori e i loro diritti.

«Anche qui: non è così. Primo: i contratti nazionali, importanti soprattutto per le piccole imprese, non spariscono, anzi. E ora che con noi, la Cisl e la Uil c'è la Cgil credo che anche le categorie potranno avere positive ricadute di modernizzazione. Secondo, e più importante:



maggior produttività, maggior salario. È un impegno delle imprese, direttamente e con una richiesta che insieme al sindacato facciamo al governo: rendere strutturale, per i dipendenti, la detassazione al 10% del salario legato alla produttività».

Da tutta la politica, frange estreme escluse, Confindustria e sindacati hanno ottenuto soltanto applausi: per il senso di responsabilità e perché la svolta è vera. Ma se sull'ingessato mondo delle relazioni industriali non si fosse abbattuto il ciclone Sergio Marchionne, dirimponte e spesso criticato, ci sareste arrivati?

«Il primo vero passo di modernizzazione delle relazioni sindacali lo abbiamo fatto noi, la Cisl e la Uil, con l'accordo interconfederale del gennaio 2009: i concetti dell'adattabilità e dell'esigibilità dei contratti sono stati introdotti lì. E questo non va dimenticato. Marchionne, poi, ha sollevato con vigore il problema che ogni imprenditore vive: la crudezza della globalizzazione impone cambiamenti veloci e profondi in tutti gli ambiti. Non c'è dubbio sul ruolo che Sergio ha avuto. Ora, con questo accordo, si conclude il periodo degli strappi, che alla lunga fanno male al Paese. E si apre un'ulteriore stagione di innovazione che porteremo avanti tutti insieme».

A Torino i primi commenti ufficiosi riconoscono l'importanza dell'accordo. Ma c'è ancora qualche dubbio sul fatto che possa effettivamente salvaguardare le intese già firmate a Pomigliano, Mirafiori, Grugliasco. E le dichiarazioni di Susanna Camusso, ieri, sembrano avvalorare la tesi. «Parleremo con la Fiat», ha detto lei appena firmato. L'ha fatto?

«Contatti in corso, sì».

Martedì, prima ancora che arrivasse l'annuncio della firma, a voi e ai sindacati è ar-

rivato il «grazie» di Giulio Tremonti. Lei come lo ricambia? Oggi è il giorno della manovra: quanto è in linea con le aspettative di Confindustria?

«Mancano ancora dei pezzi, attendo di vedere il quadro definitivo. Sulla crescita mi aspetto ci sia la delega fiscale. E mi aspetto un taglio dei costi della politica, perché non puoi chiedere sacrifici al Paese e poi mantenere la casta. Ma le linee generali ipotizzate fin qui su spesa pubblica, pensioni, sanità, pubblico impiego, Irpef, Irap mi sembrano positive. L'importante è che la manovra non venga scarnificata in queste ultime ore».

La convince anche l'entità? Il clou degli interventi cadrà sulla prossima legislatura, per quest'anno e il prossimo ci fermiamo a poco più di sette miliardi sui 47 totali: e lei stessa aveva chiesto misure più incisive subito.

«È vero, ma in realtà i numeri sono in linea con le richieste dell'Europa. Va riconosciuto che Tremonti sta facendo una manovra impegnativa. Quanto al suo "grazie" dell'altra sera, era legato al fatto che questa intesa, finalmente unitaria, avrà un impatto positivo sul livello di produttività e competitività del Paese e quindi potrà migliorarne il livello di crescita. Ma devo dire che tutti abbiamo sentito molto vicino anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Nel pieno rispetto dell'autonomia delle parti, c'è stata una strada condivisa. Ed è un segnale importante, in un momento così difficile per il Paese».

Corriamo il rischio Grecia?

«Siamo molto diversi. Però quando i mercati e la speculazione ti prendono di mira... È per questo che abbiamo insistito per la manovra subito».

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI MARCO MASTROIANNI

I punti

Nuove regole di rappresentanza

1 L'accordo tra sindacati e Confindustria ha fissato le nuove regole sulla rappresentanza sindacale (Rsa). I contratti collettivi sono efficaci se approvati dalle Rsa. I contratti vanno sottoposti al voto dei lavoratori entro 10 giorni

Retroattività e deroghe

2 I criteri introdotti sulla rappresentanza non avranno valore retroattivo. I contratti collettivi aziendali possono modificare delle regolamentazioni dei contratti collettivi nazionali nei limiti e con le procedure previste dagli stessi ccnl

Certificazione ed efficacia di Rsu

3 Per la rappresentatività delle organizzazioni sindacali si assumono come base le deleghe conferite dai lavoratori. Il numero delle deleghe viene certificato dall'Inps. I contratti aziendali per le parti economiche e normative sono efficaci per tutto il personale

Contratti aziendali

4 Il contratto collettivo nazionale garantisce la certezza dei trattamenti economici e normative per tutti i lavoratori del settore. La contrattazione aziendale si esercita per le materie delegate dal contratto collettivo nazionale di lavoro

Come i mercati valutano l'Italia

BANCHE E DEBITO SOVRANO

La sponda italiana della crisi greca Come evitare il rischio del contagio

di LUCREZIA REICHLIN

Con il voto di ieri la Grecia ha almeno temporaneamente evitato il collasso, ma gli avvenimenti degli scorsi giorni non possono non riportarci alla nostra parte dell'Adriatico. Finora l'Italia era rimasta fuori dal gruppo di Paesi più vulnerabili alla crisi del debito, ma nei giorni scorsi si è percepito come l'isolamento dal contagio non sia scontato.

docente alla London Business School

Negli ultimi giorni lo scarto tra Italia e Germania nei tassi d'interesse sui titoli di Stato a dieci anni ha superato il 2%, un livello mai raggiunto dall'Italia nell'euro e toccato l'ultima volta nell'ottobre del 1996. Ieri quel differenziale è tornato a ridursi dopo il voto nel parlamento di Atene per il nuovo piano di austerità. Ma chiaramente, il mercato negli ultimi giorni ha richiesto un tasso più alto a compensazione del rischio d'investimento ed ha espresso dubbi sulla sostenibilità del debito pubblico italiano. In realtà rischi di contagio non ci sono stati solo sul debito pubblico: si sono visti anche tra rischi legati allo Stato e rischi del settore finanziario. I prezzi delle azioni bancarie in Italia sono precipitati venerdì, per poi risalire di poco, ma rimangono a livelli vicini a quelli dei peggiori mesi della crisi finanziaria. Tutte le banche sono state colpite, le buone e le meno buone. Inoltre, i *credit default swaps* (Cds) del settore bancario e quelli sul debito pubblico, i derivati che indicano il costo di assicurazione contro un'insolvenza, sono aumentati di pari passo; la correlazione fra i loro movimenti è stata quasi perfetta. Come si spiegano questi fatti in un Paese in cui sia le famiglie che le imprese hanno un debito tra i più bassi d'Europa e le banche sono relativamente solide e ben capitalizzate? Si è detto più volte, per esempio, che per capire l'esposizione del nostro Paese al contagio non bisogna guardare solo al debito pubblico, ma al debito totale. E l'Italia, sebbene abbia un debito pubblico vicino al 120% del Pil, ha un debito totale contenuto: è stimato a circa il 248% del Pil nel 2012, leggermente più basso di quello francese. Il ministro Tremonti, nelle recenti discussioni in ambito G20, ha difeso il principio di includere il risparmio e il debito privato, assieme al debito pubblico, nella lista degli indicatori sulla qualità della politica economica ed è così riuscito a cambiare la posizione dell'Italia nelle

graduatorie internazionali sul rischio-Paese. Purtroppo, però, la virtù privata non è sufficiente a difenderci dal vizio del debito pubblico. Da quando si è intensificata la crisi degli Stati, cioè dal maggio del 2010, l'andamento dei Cds in Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna mostra una perfetta correlazione tra rischio-Paese e rischio bancario. I due indicatori si muovono insieme. Questa correlazione cresce con l'intensità dello stress sulla gestione del debito pubblico. Insomma, la crisi cosiddetta «sovrana» (dei governi) e quella dei sistemi finanziari vanno in tandem. Il meccanismo è semplice. I buoni del Tesoro costituiscono un investimento sicuro, il tasso d'interesse che si percepisce su di essi è un minimo di riferimento che poi influenza i tassi su tutti gli altri titoli. Quando i tassi sui buoni del Tesoro salgono, questo ha un effetto sui tassi d'interesse di tutti gli altri strumenti finanziari. Inoltre, come si vede in questi giorni, le tensioni sul debito pubblico hanno un effetto sul bilancio delle istituzioni finanziarie poiché riducono la loro capacità di finanziarsi. Questo accade anche per il finanziamento con prestiti a breve termine: quando cade il prezzo dei titoli del debito pubblico, ciò riduce il valore delle garanzie che le banche possono presentare nelle loro operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale. Proprio questo è il meccanismo che crea tensione sulla liquidità disponibile nel sistema finanziario. Ora una crisi di liquidità è tornata a turbare i sogni dei banchieri e, come si è visto anche nella crisi del 2007 e 2008, può coinvolgere anche le banche sane e rischia di paralizzare l'intero sistema finanziario. In generale, il contagio tra rischio sul debito pubblico e rischio nel sistema finanziario riflette un principio di buon senso: gli istituti di un Paese non possono essere meno a rischio del Paese stesso; nello scenario più negativo, essi saranno infatti chiamati o costretti a sostenere il governo del loro Paese comprandone il debito. La morale di questa storia è che anche Paesi con debito basso privato sono soggetti a questo rischio. Dunque neanche l'Italia, per via di un debito pubblico così elevato, sfugge ai dubbi del mercato. Se l'Italia riuscirà o meno a contenere il debito pubblico, dipenderà dalla fiducia che il mercato ripone sul nostro programma di risanamento di bilancio. Questo livello di fiducia incide infatti sui tassi di interesse che lo Stato italiano paga ai suoi creditori.



Ogni incertezza politica sul programma di risanamento avrà dunque un'influenza immediata sui costi del debito per i cittadini. Nello scenario peggiore, il costo del debito potrebbe comportare una dinamica esplosiva ed una spirale di tipo greco. Come insegnano gli avvenimenti recenti, il salto tra una situazione e l'altra può essere improvviso e l'aritmetica del debito può produrre risultati letali. Inoltre, una situazione in cui un governo a caccia di fondi faccia pressioni sulle banche perché queste acquistino titoli di Stato, esporrebbe il nostro Paese ad una doppia fragilità. Questa è una delle tante ragioni per cui è importante che la Banca d'Italia, che vigila sul nostro sistema bancario, resti indipendente da possibili pressioni del Tesoro in questo senso.

docente alla London Business School

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI PUBBLICI/VISTO DAL GOVERNO**La sfida-chiave
della produttività****Così gettiamo le basi per la crescita**

La manovra mette il Paese al riparo dalla speculazione e rilancerà la produttività

Il bilancio. La correzione dopo tre anni di riforme preparatorie
L'obiettivo. Il pareggio arriverà nel 2014 come chiede la Ue

IL PROGRAMMA DI FINE LEGISLATURA

Adesso l'obiettivo del Governo deve essere quello di riprendere la battaglia liberalizzatrice, e contro le corporazioni, interrotta a causa della crisi

di **Renato Brunetta**

La manovra di aggiustamento del bilancio pubblico e il disegno di legge delega della riforma fiscale rappresentano, presi congiuntamente, un passaggio cruciale non solo per l'azione di Governo, ma per il futuro dell'Italia.

Quello che si profila è la scelta tra un ritorno al passato, cioè a un sistema caratterizzato da un capitalismo corporativo e uno Stato dirigista, opprimente, inefficiente e "catturato" dal primo, e il coraggio di rompere decisamente con entrambe queste facce della medaglia statalista, vere cause, nella loro azione congiunta, del malessere italiano: la scarsa crescita. Si tratta di una scelta di fondo che riguarda entrambi gli schieramenti politici.

L'Italia è entrata nella grande crisi finanziaria e nella recessione economica globale in condizioni di debolezza. Nel 2007 il tasso di crescita italiano era la metà di quello europeo, il rapporto deficit/Pil superiore alla media europea, il rapporto debito/Pil tra i pochi a superare il 100 per cento.

Siamo quindi entrati nella tempesta con una barca che era considerata la più insicura, ma ne siamo usciti e, per di più, con una barca più solida. Nel corso della crisi l'Italia non ha attuato manovre di stimolo fiscale. Non solo non ne avevamo lo spazio, ma avevamo altresì la consapevolezza che sarebbero state inutili e dannose. Non potevamo influenzare la recessione globale con un'azione anticiclica nazionale. Nel corso della crisi, infatti, la scelta di politica economica è stata quella di convogliare tutte le risorse nel rafforzamento degli ammortizzatori sociali, cioè per offrire un paracadute temporaneo ai redditi di coloro che venivano investiti dalla crisi mantenendo forte il controllo sul bilancio. È stata una politica di successo non solo e non tanto per gli effetti anticiclici sulla domanda interna, ma perché ha permesso di salvaguardare il capitale umano, di non indebolire una struttura produttiva che rischiava di essere travolta, anche nelle sue componenti più soli-

de e competitive, dalle difficoltà transitorie di natura eccezionale.

L'operazione ha avuto successo, anche se non poteva influire sulle debolezze strutturali, non congiunturali, che determinano ancor oggi il basso tasso di occupazione, soprattutto nelle fasce giovanili. Questo è il compito che va ripreso oggi, dopo la tempesta. Nel 2010 siamo usciti dalla recessione, sempre con un basso tasso di crescita, ma più vicini a quello medio europeo, se si fa l'eccezione della Germania, con un rapporto deficit/Pil inferiore alla media europea, con un debito aumentato ma meno di tutti gli altri Paesi. Il divario tra i tassi di interesse pagati per il finanziamento del nostro debito rispetto a quelli tedeschi, presi come riferimento, è aumentato ma non di molto rispetto a prima della crisi, quando i mercati finanziari non mostravano il nervosismo attuale.

Ciò significa che, in termini dinamici, la sostenibilità della nostra finanza pubblica è oggi più elevata della gran parte dei Paesi europei. Ma se la barca è relativamente più solida di prima, i pericoli non sono diminuiti perché il mare è diventato molto più agitato e pericoloso. E i pericoli vengono anche da ciò che sta accadendo in Europa. Siamo abituati a ragionare in termini di vincoli europei, di quel che ci viene chiesto. Ma i problemi non sono questi. Il Governo con il consenso del Parlamento ha presentato all'Europa il proprio piano di stabilità e di riforme secondo le nuove procedure del semestre europeo. Il nostro impegno, perfettamente in



linea con gli obiettivi comunitari, è quello di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. Proprio in sede europea il piano italiano è stato valutato e apprezzato. Per gli anni 2011 e 2012 gli obiettivi posti sono garantiti sostanzialmente dai provvedimenti già adottati. Altri saranno adottati domani per garantire il piano di azzeramento del deficit nel corso del biennio successivo. Le cifre sono per lo più note. Si tratta di aggiustare il bilancio dell'anno in corso e per l'anno successivo rispettivamente per circa 1,8 e 5,5 miliardi. Per il biennio 2013-2014 la correzione dovrà essere di circa 40 miliardi.

Una manovra che viene concepita oggi in modo unitario e che implica mutamenti profondi del nostro sistema e della nostra amministrazione pubblica, mutamenti, peraltro, già preparati dalle riforme varate nei primi 3 anni di Governo, con tagli medi di circa 12-15 miliardi di euro l'anno, di entità simile a quelli previsti per il 2013-2014, pur in una fase congiunturale nettamente peggiore. Uno sforzo possibile senza traumi, dunque. Tuttavia è necessario essere consapevoli che le stesse cifre della manovra sono soggette ai contraccolpi di quel che accade fuori dall'Italia, da quanto, appunto, avviene in Europa. La crisi greca e degli altri Paesi europei in difficoltà di finanziamento dei loro debiti sovrani, se non risolta in modo strutturale e senza incertezze, rende instabili i mercati finanziari e si riflette sulle remunerazioni richieste per il finanziamento di tutti i debiti sovrani. Gli attacchi speculativi che non si manifestavano prima della crisi globale, oggi sono di controllo più difficile. D'altra parte i mercati finanziari valutano i debiti in base anche alla crescita economica che ne garantisce la sostenibilità di lungo termine. E il tasso di crescita dell'Italia dipenderà anch'esso, in parte, dalle politiche complessive europee e americane e dalla loro capacità di coordinarsi per evitare una fase di prolungata stagnazione.

Ma proprio perché molte variabili non sono nel pieno controllo italiano, la nostra politica non può essere di attesa o di adeguamento minimo agli obiettivi enunciati. Per questo la manovra per il 2013-2014 da subito. Altro che furbata dilatoria. Esattamente il contrario.

L'Italia ha oggi molte carte da giocare nel mutamento degli equilibri economici mondiali. Le opportunità di sviluppo sono oggi forse superiori a quelle precedenti la crisi: non c'è lo Stato al posto dei mercati; al contrario ci deve essere uno Stato che spinga tutti sul mercato, a cominciare dalla propria am-

ministrazione. La riduzione della pressione fiscale deve essere accompagnata e preceduta dalla riduzione della pressione regolamentare per liberare l'innovazione nel settore privato come nel settore pubblico. La riforma fiscale è strategica in questa prospettiva, non perché essa possa comportare nell'immediato una riduzione complessiva della pressione fiscale, ma perché determini una profonda modifica strutturale del prelievo che rifletta la rottura degli interessi corporativi. Questo stesso spirito deve guidare la riduzione della spesa pubblica, necessaria a ottenere il pareggio di bilancio senza aumento delle tasse. Una riduzione della spesa che deve generare dall'aumento dell'efficienza e da una analisi attenta delle priorità. Questo è possibile attraverso il coinvolgimento attivo di tutta l'amministrazione, ma implica l'applicazione piena dei tre pilastri della riorganizzazione della Pubblica amministrazione, e cioè riforma del pubblico impiego, e-government, cioè digitalizzazione dell'amministrazione, e semplificazione amministrativa.

In tal modo si incide fortemente anche sull'altra condizioni di successo della strategia di rilancio, che è quella di aiutare il settore privato ad accelerare il suo processo di innovazione e di recupero di competitività. L'aumento della produttività e dell'efficienza nei settori della giustizia, della sanità e dell'istruzione hanno un effetto diretto rilevante sulla produttività totale dei fattori del settore privato e sul grado di attrazione del sistema Paese sugli investimenti. La riduzione degli oneri burocratici si traduce in riduzione dei costi unitari di produzione per le imprese e in aumento del reddito disponibile per i cittadini.

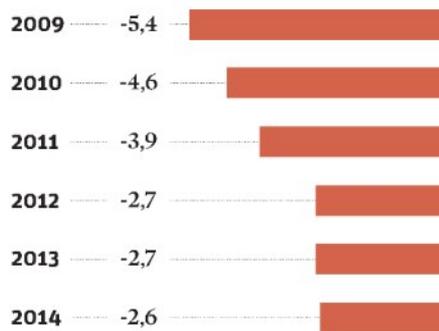
La sferzata di concorrenza, di cui l'economia ha bisogno, passa anche dai comportamenti pro-competizione del settore pubblico attraverso la sua domanda sui mercati. Merito, trasparenza, innovazione debbono essere portati nella pubblica amministrazione per poi essere imposti anche al settore privato, laddove troppo spesso la ricerca della rendita ha frenato la crescita e condizionato le politiche pubbliche. Tutto questo naturalmente richiede che il Governo sappia respingere la ventata conservatrice neostatalista, di cui l'esito dei referendum è espressione, per riprendere con decisione la strada delle liberalizzazioni e della concorrenza in tutti i settori. Non credo che vi sia altro modo per riprendere la strada della crescita dal momento che non c'è più lo Stato pagatore in deficit. L'alternativa è la stagnazione.

*Renato Brunetta è ministro
per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione*

L'effetto sui conti (in % sul Pil)

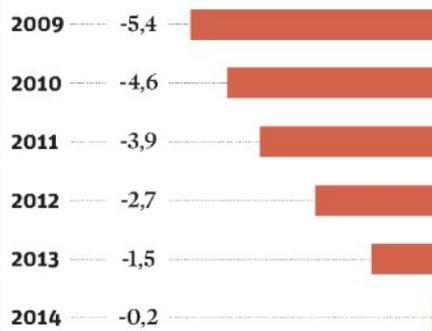
LEGISLAZIONE VIGENTE

Indebitamento netto

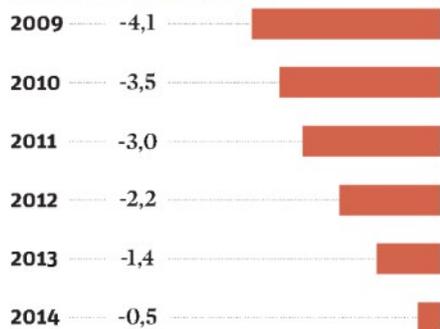


DOPO LA MANOVRA

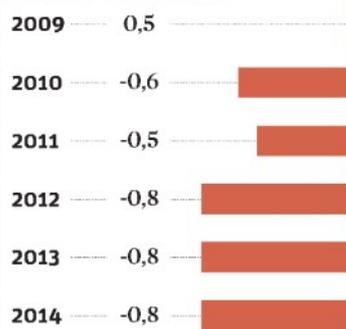
Indebitamento netto



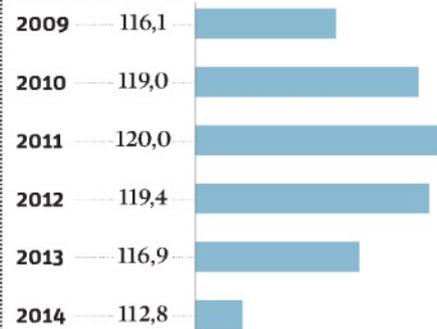
Indebitamento netto strutturale



Variazione strutturale



Debito Pubblico



Trading bancario tassato al 35%

Nel mirino le operazioni speculative - Borsa in allarme: torna il fissato bollato (0,15%)

UN BUSINESS POCO ITALIANO

Il trading delle banche

■ Il trading da parte degli istituti bancari è una tipologia di business in voga, soprattutto fuori dai confini italiani. Intesa Sanpaolo, per esempio, al 30 settembre 2009, su 12,312 miliardi di euro di ricavi ne ha realizzati solo 341 milioni attraverso il trading (dati AMF). Un valore ben inferiore rispetto

al Banco Santander che, sempre nei primi nove mesi dell'anno scorso, vantava 1,89 miliardi di revenues da trading. I top della lista, tuttavia, sono i gruppi statunitensi: Jp Morgan, per esempio, aveva 8,97 miliardi di dollari ricavati dal trading; quelli di Goldman Sachs arrivavano a ben 20 miliardi

LE ESCLUSIONI

Il provvedimento non riguarda le negoziazioni in titoli di Stato e gli Oicr (organismi d'investimento collettivo di risparmio)

Marco Mobili

ROMA

■ Trading bancario tassato al 35% e ritorno dell'imposta di bollo sulle transazioni finanziarie all'1,5 per mille. Non solo. La manovra economica che sarà approvata oggi, nel pacchetto fiscale presenta il conto anche alle imprese, introducendo il limite dell'80% al riporto delle perdite con la limitazione dell'80% nell'utilizzo delle perdite. Inoltre le società avranno la possibilità di riallineare i maggiori valori delle partecipazioni relativi all'avviamento e altre attività immateriali.

Il trading bancario

Dal testo su cui i tecnici dell'Economia continueranno a lavorare anche nelle prossime ore (anticipato dall'agenzia di stampa Radiocor), è spuntata la tassazione separata al 35% per la gestione delle attività finanziarie detenute e negoziate da banche e intermediari. Un prelievo di pochi punti percentuali in più, se si sommano il 27,5% ai fini Ires e il 4,2% dell'Irap, ma che in deroga ai principi di irretroattività delle norme tributarie fissati dallo Statuto del contribuente, entrerà in vigore da subito. A pochi giorni dalla scadenza del 6 luglio per il versamento degli accounti.

Secondo la norma sono escluse

dal nuovo prelievo del 35% le negoziazioni in titoli di Stato, in obbligazioni e fondi comuni di investimento. Per la determinazione del risultato netto da portare a tassazione separata, la norma prevede che questo sia calcolato, per ogni periodo di imposta, sottraendo dai componenti positivi scaturiti dalla valutazione o dal realizzo delle attività finanziarie negoziate tutti i componenti negativi derivanti dalla stessa valutazione o realizzo. Anche la perdita determinata in un periodo di imposta può essere calcolata in diminuzione del risultato complessivo netto dei periodi d'imposta successivi, ma comunque non oltre il quinto, per l'intero importo che trova capienza nel risultato conseguito.

Torna il fissato-bollato

A scatenare una vera e propria rivolta (si veda il servizio in pagina) è il ritorno dell'imposta di bollo sulle transazioni finanziarie. Rispetto alle simulazioni iniziali (si veda Il sole 24 Ore di martedì) l'importo del bollo sale a 1,5 per mille da applicare al valore delle transazioni concluse nel territorio nazionale. Devono versare l'imposta banche e imprese di investimento abilitate che concludono le transazioni.

Perdite delle imprese

Mezzo giro di vite sul riporto delle perdite. A fronte della cancellazione del limite quinquennale per l'utilizzo dei risultati negativi in compensazione, arriva il tetto dell'80% del reddito

di ciascun anno nell'utilizzo della perdita. Inoltre il limite dell'80% non si applica alle perdite dei primi tre anni.

Riallineamento

Il riallineamento dei maggiori valori civili fiscali per operazioni straordinarie (fusioni, scissioni e conferimenti d'azienda) si estende anche alle partecipazioni che incorporano plusvalori relativi a beni immateriali della controllata (marchi, brevetti e avviamento). Per affrancare i maggiori valori le imprese interessate dovranno versare, secondo modalità e criteri fissati con un successivo provvedimento delle Entrate, un'imposta sostitutiva del 16 per cento.

Ammortamenti

Si allunga il periodo di deduzione dei beni in concessione. A rischiare con questa misura che si vuole introdurre è soprattutto il *project financing*. Le imprese concessionarie di opere pubbliche si vedranno, infatti, allungato il periodo di deduzione fiscale dell'ammortamento del costo dei beni realizzati. La norma, si legge nel Dl, fissa la nuova percentuale massima di ammortamento al 2% (pari a un periodo di recupero di 50 anni indipendentemente dalla durata della concessione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bankitalia, Berlusconi riceve Draghi continua il pressing sulla successione

Ma il governatore punta su Saccomanni: volata finale con Grilli

Il direttore generale del Tesoro ha come principale sponsor il ministro Giulio Tremonti

ELENA POLIDORI

ROMA — In una Roma deserta per la festività dei santi Pietro e Paolo, il presidente del Consiglio incontra per un'oretta Mario Draghi, governatore uscente della Banca d'Italia e prossimo presidente della Bce. E' un colloquio a quattr'occhi, che si svolge a palazzo Chigi. Era fissato per oggi ma è stato anticipato.

Premier e governatore discutono della situazione economica e, inevitabilmente anche del nodo delicatissimo della successione in Banca d'Italia. Lo stesso Capo dello Stato, che vuole farsi garante del rispetto delle procedure, prerequisito per assicurare l'indipendenza dell'istituto, aveva auspicato un altro giro d'orizzonte tra i due prima della proposta di nomina che, per legge, spetta al presidente del Consiglio. Silvio Berlusconi, si sa, vorrebbe affrontare la questione al consiglio dei ministri di oggi, in modo da portare il dossier al Capo dello Stato entro la settimana, come promesso. Si lavora ancora — e dietro le quinte — per definire un nome capace di coagulare il massimo consenso possibile, secondo le indicazioni del Quirinale.

A ricevere Draghi ci sono anche i sottosegretari Letta e Bonaiuti. Ma al colloquio non partecipa nessuno: nella stanza rimangono soli. Al presidente che si congratula per l'incarico in Bce, Draghi ripete l'importanza di assicurare una «continuità» nella scelta di vertice. Insiste sul criterio della successione «interna» che per tradizione vige a via Nazionale da Einaudi in avanti, chiamato a rifondare la banca in un'Italia che si dibatteva tra distruzione e disoccupazione. Lo

stesso Carli, prima di diventare direttore generale e governatore, era stato all'Uic, una costola all'epoca dell'istituto. La sola eccezione è proprio Draghi, il più esterno dei governatori, se si esclude una breve consulenza con Ciampi al vertice o il fatto che il papà Carlo aveva lavorato con Menichella: ma anche lui, in qualche maniera, deve rifondare la banca scossa dagli scandali dell'era Fazio. Per il resto, la prassi è sempre stata rispettata. La soluzione che Draghi caldeggia è quella di Fabrizio Saccomanni, oggi direttore generale e del suo vice Ignazio Visco. Al premier il governatore spiega anche che il consiglio superiore della Banca, per dare il parere sul governatore previsto dalla legge, deve avere una indicazione precisa; non può esprimersi su criteri generali. Altrimenti continuerà a rispondere picche, come è già avvenuto.

Il governo però gioca la carta Grilli. Berlusconi deve fare i conti con il gran pressing del ministro dell'Economia, favorevole a nominare governatore il direttore generale del Tesoro e deciso a far valere il suo peso, in un momento politicamente delicato anche per via della manovra in discussione. Sa che va ristretto a uno il «cerchio di tre nomi» che lui stesso ha tratteggiato (il terzo è quello di Bini-Smaghi, membro dimissionario della Bce) per presentare il candidato sia al Consiglio superiore che al Quirinale cui, per legge, spetta l'ultima parola. E vuole far presto per dare un segnale ai mercati: la Lagarde, a 24 ore dall'ascesa al Fmi, è stata già sostituita al Tesoro francese con Boiron.

La nomina del governatore avviene con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del premier, previa deliberazione del consiglio dei ministri, sentito il Consiglio superiore della banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carburanti Tutte le compagnie si sono adeguate ai rincari delle accise. Shell la più costosa: al distributore vola a quota 1,593

Benzina, scattano gli aumenti. Stangata da 488 euro

I prezzi al distributore

Cifre in euro al litro

		BENZINA	DIESEL
	ENI	1,576	1,455
	IP	1,582	1,463
	TOTALERG	1,577	1,458
	ESSO	1,577	1,459
	Q8	1,585	1,466
	SHELL	1,593	1,479
	TAMOIL	1,588	1,471

Fonte: Quotidiano Energia

ANSA-CENTIMETRI

I consumatori: il Fisco incasserà oltre 2 miliardi e mezzo in più Campania vicina a quota 1,70

Cinzia Peluso

Una ministangata a sorpresa, che è già reale. Proprio mentre i riflettori sono puntati sul dibattito sulla manovra. Già ieri i prezzi della benzina alla pompa si sono avvicinati velocemente verso gli 1,6 euro al litro. 1,593 euro la quota raggiunta da Shell. Ma in Campania si sale ancora di più per effetto della sovrattassa regionale (0,034) arrivando a 1,627. Si potrebbe quindi presto superare anche quota 1,70. È l'effetto dei rincari delle accise sui carburanti deciso per fronteggiare l'emergenza immigrati. Il conto salato del Fisco. A fine anno, avvertono i consumatori, ci ritroveremo a pagare così 488 euro, ma forse anche di più, di costi aggiuntivi per il pieno.

Già, perché al prelievo fiscale di 4 centesimi al litro deciso dal governo si aggiunge l'effetto moltiplicatore dell'Iva. Ma non è finita qui. Le accise per benzina e diesel sono destinate a salire ancora. Dopo quest'aumento, che sarà in vigore per tutto il 2011, dal 10 luglio ci sarà un altro rincaro di 0,19 centesimi al litro. Questo secondo scatto è legato alla decisione presa in primavera per compensa-

re la cancellazione della tassa di un euro sui biglietti del cinema, garantendo il rifinanziamento del Fondo Unico per lo Spettacolo (il Fus). In pratica, si tratta della fase due dell'aumento modulare deciso dall'esecutivo con il decreto omnibus (numero 34/2011) per garantire i fondi al Fus, al cinema e per interventi culturali vari.

Ieri le compagnie petrolifere e le pompe si sono subito adeguate. I prezzi sono saliti di 4,8 centesimi al litro. Solo Tamoil e Totalerg hanno contenuto gli aumenti, rispettivamente a 4 e 3,8 centesimi al litro. In particolare, un monitoraggio effettuato da Quotidianoenergia.it evidenzia che il prezzo medio della benzina si è attestato negli impianti Eni a 1,576 euro al litro. Mentre è ancora più alto quello medio rilevato negli impianti Shell. 1,593 euro. Per quanto riguarda il diesel, invece, si va dagli 1,455 euro al litro delle stazioni di servizio Eni agli 1,479 euro della Shell. Mentre il gpl viene venduto a prezzi compresi tra 0,740 euro al litro dei punti vendita Eni e 0,756 euro dei distributori Shell.

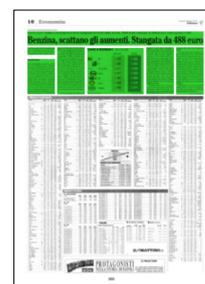
Ma alle variabili interne se ne possono sempre aggiungere altre internazionali. Anzitutto il petrolio. Ieri, ad esempio, a New York, dopo la notizia del calo delle scorte l'oro nero è

schizzato. Più 1,4% a 94,23 dollari al barile.

Considerando che dal primo luglio l'accisa sulla verde è aumentata di 6 cent al litro (compresa l'Iva), salendo a 61,3 cent litro e quella sul galsolio è arrivata a 47,2 cent al litro (sempre 6 cent in più), scendono in campo quindi Federconsumatori e Adusbef. «Per lo Stato ci saranno 2 miliardi e 664 milioni di maggiori entrate. Di fronte a tutto ciò non solo deve esserci grande indignazione, ma si rende necessario mettere in campo ogni strumento di carattere politico, sociale e legale per contrastare quello che definiamo un vero e proprio scippo con destrezza nei confronti di cittadini».

Sugli aggravati per gli automobilisti l'Adiconsum è ancora più pessimista. A fine anno pagheremo 700 euro in più per il pieno, annuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio Ue verso un aumento del 5%

■ La Commissione europea ha proposto ieri un innalzamento del 5% del bilancio dell'Ue per il periodo 2014-2020. Gran Bretagna, Francia e Germania si oppongono però a ogni aumento di spesa. Bruxelles ha varato per il periodo una proposta di bilancio da 1.025 miliardi di euro in impegni e 971,5 miliardi in pagamenti (1% del pil europeo). È previsto che una parte del budget sia finanziata da risorse proprie: in particolare, con una tassa sul settore finanziario e una nuova Iva europea. «Stiamo proponendo un budget ambizioso ma al tempo stesso responsabile», ha spiegato il presidente José Manuel Barroso. Un nuovo fondo servirà a rilanciare i progetti infrastrutturali. Fra gli altri, è incluso anche quello della linea ad alta velocità Torino-Lione (altri 7 miliardi sono per Galileo). Per finanziare questi progetti saranno inoltre lanciati i project bond europei. I fondi di coesione economica disporranno nel periodo di 376 miliardi, ed è stata definita una nuova categoria di regioni che ne potranno beneficiare: in Italia si tratta di Abruzzo, Molise, Sardegna e Basilicata. I fondi per l'agricoltura saranno invece pari a 281 miliardi.



»» | **Il piano di Barroso**

«Subito la Tobin Tax e un'Iva europea»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'Unione Europea ha bisogno di trovare «nuove risorse proprie», risorse «più trasparenti e più giuste»: e le ha già individuate in una «tassa sulle transazioni finanziarie», sul modello della Tobin Tax, e in una nuova imposta «che parte dall'Iva attuale».

José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, delinea le novità del bilancio Ue 2014-2020 (1.025 miliardi, compresi anche i fondi per la Torino-Lione e 7 miliardi per il progetto Galileo) in una conferenza stampa convocata a tarda sera, in una delle giornate più roventi per l'intera Unione da Bruxelles ad Atene. L'annuncio sulle «nuove risorse», che dovrebbero venire introdotte al più tardi nel 2018, parte dalla necessità dichiarata di «ridurre e semplificare i contributi degli Stati membri»: «Non nell'intento di aumentare il bilancio Ue — assicura Barroso — ma di renderlo più equo e diminuire i contributi nazionali».

Si pensa anche a semplificare il meccanismo degli sconti oggi applicato ad alcuni Stati. La nuova Iva, se e quando nascerà, sostituirà l'attuale che è poi una porzione dell'Iva nazionale raccolta nei singoli Stati: ma non sarà un peso aggiuntivo, annuncia il commissario Ue al Bilancio, Janusz Lewandowski. Quanto alla tassa sulle transazioni finanziarie, se n'è parlato anche all'ultimo vertice dei capi di Stato e di governo, ma i suoi connotati sono ancora abbastanza incerti. I 1.025 miliardi di questo bilancio equivalgono all'1,05 del Pil europeo e non mancano di punti potenzialmente delicati: come, per esempio, il «bilancio allargato» di 70,2 miliardi attribuito al discusso servizio di azione esterna, il «ministero degli Esteri» Ue, «per far sì che l'Europa conti nel mondo».

Luigi Offeddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISURE

Più tasse e tagli agli stipendi pubblici

BRUXELLES - Cinquanta miliardi di euro di privatizzazioni, 28 miliardi di austerità. E' questo il conto che la Grecia dovrà pagare per ottenere dall'Europa quei nuovi aiuti necessari per evitare la bancarotta. Un piano dolorosissimo per i cittadini greci: sul fronte fiscale, è previsto un aumento delle tasse di 2,32 miliardi per quest'anno e un prelievo di solidarietà sui salari, compreso tra l'1 e il 5%, con l'obiettivo di raccogliere 1,38 miliardi. Il reddito minimo imponibile scenderà da 12 a 8.000 euro all'anno, aumenteranno anche le imposte sulla casa e le aliquote Iva saliranno rispettivamente al 23%, al 13% e al 6,5%. Saranno inserite anche delle tasse sul lusso sugli yachts, le piscine e le auto, ma anche sulle società, sulle proprietà di alto valore e sui redditi più alti, mentre verranno eliminate alcune esenzioni fiscali. In crescita di un terzo le accise sulla benzina, sulle sigarette e sull'alcol.

Le retribuzioni pubbliche verranno tagliate di 770 milioni nel 2011, con una sforbiciata del 15% alle retribuzioni nominali. Gli stipendi degli impiegati delle imprese controllate dallo Stato saranno tagliati del 30% e ci sarà un tetto sugli stipendi e i bonus. Tutti i contratti a termine verranno interrotti, solo un dipendente pubblico su 10 verrà sostituito per quest'anno e solo uno su 5 per i prossimi anni. Verranno operati tagli di 200 milioni di euro alla Difesa per quest'anno e di 310 milioni alla sanità. Gli investimenti pubblici verranno ridotti di 850 milioni per il 2011. I tagli all'istruzione verranno fatti chiudendo o fondendo 1.976 scuole. L'età pensionabile, infine, salirà a 65 anni e serviranno 40 anni di contributi per avere una pensione piena.

C. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia e politica. La maggioranza sotto alla Camera per 8 voti sull'articolo 1 della comunitaria - L'opposizione canta vittoria

Salta la responsabilità dei giudici

L'emendamento Pini destinato a morire, il Pdl pensa a una norma «riveduta e corretta»

IL PASSO INDIETRO

Si allungano anche i tempi per il Ddl intercettazioni
Il ministro Rotondi: la legge va fatta, ma meglio se d'accordo con l'opposizione

Donatella Stasio
ROMA

■ Gianluca Pini, fazzoletto verde che spunta dal taschino e cartella sottobraccio, esce dall'aula di Montecitorio visibilmente irritato. Ce l'ha soprattutto con il Pdl, con quei 27 deputati berlusconiani che con la loro assenza, dice, hanno affondato la «comunitaria 2010» e, quindi, anche la stretta alla responsabilità civile dei magistrati targata Lega. Se ne riparerà chissà quando e come.

In mattinata, Pini era riuscito a far respingere, nel Comitato dei nove, il tentativo dell'opposizione di stralciare dal ddl la sua "creatura", peraltro destinata a un restauro considerevole per effetto di un emendamento del pidellino Francesco Paolo Sisto messo a punto con il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. Che, sempre in mattinata, non aveva escluso l'ipotesi stralcio dell'ormai famoso articolo 18 (e di altri) da recuperare nella «comunitaria 2011» (a settembre) per far viaggiare quella «2010» più speditamente. Poi però era arrivato l'accordo della maggioranza sull'emendamento Sisto, che avrebbe riportato la responsabilità civile delle toghe, se non proprio sui binari della legge vigente, su quelli di una norma dagli effetti meno dirompenti, fermo restando il forte significato simbolico. Ma l'aula non ha fatto in tempo a votarla, perché si è fermata all'articolo 1, architrave del provvedimento, bocciato con 8 voti di scarto. Seduta sospesa, riunione del Comitato dei no-

ve, esame rinviato a data da destinarsi. Che cosa sarà della responsabilità civile dei magistrati - se verrà ripresentata, come, oppure no - nessuno sa più dirlo.

L'opposizione, ovviamente, canta vittoria. Il voto di ieri potrebbe diventare la pietra tombale sulla norma-Pini, che peraltro divide il centrodestra tra chi vorrebbe conservarla così com'è e chi vorrebbe invece attutirla. La Lega ne ha fatto una bandiera, convinta che sia uno di quei temi destinati a portare consensi e ha dalla sua parte Silvio Berlusconi. Ma la norma, per com'è stata scritta da Pini, suscita perplessità persino nelle file del Pdl, anche perché rischia di non passare al vaglio del Quirinale per le sue macroscopiche incongruità. Eloquente il parere del Csm, nettamente negativo: mette in pericolo autonomia e indipendenza della magistratura, condiziona le decisioni dei giudici, contrasta con la normativa europea. Come minimo, dev'essere riscritta.

La "riforma" Pini fa infatti scattare la responsabilità dei giudici (e quindi l'obbligo di risarcire il danno) in ogni caso di «manifesta violazione di diritto» laddove la legge vigente (n. 117 del 1988) la limita (come avviene in tutta Europa) ai casi di «colpo e colpa grave». Di più, la legge vigente esclude espressamente che la responsabilità civile possa derivare dall'attività interpretativa del giudice o dalla sua valutazione dei fatti: una clausola di salvaguardia che Pini cancella di

netto, aprendo la strada a risarcimenti senza limiti o, in alternativa, a una giurisprudenza sempre uguale a se stessa.

Per correggere questa impostazione, il Pdl ha presentato alcuni emendamenti e il governo, fino a ieri, sembrava convergere su quello di Sisto che ripristina la clausola di salvaguardia nonché i casi di dolo e colpa grave, affiancandoli alla «manifesta violazione di diritto».

Sia pure in versione riveduta e corretta, la maggioranza non vuole rinunciare alla "riforma" della responsabilità civile, mentre sembra disposta ad allungare i tempi sulle intercettazioni. Il vertice di ieri a Palazzo Grazioli è saltato e pare che non ci sia più fretta. Il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi spiega: «La legge sulle intercettazioni è nel nostro programma e va fatta, meglio se d'accordo con l'opposizione. Francamente penso che sia inopportuno calendarizzarla adesso, trasmettendo l'idea di un governo che ha qualcosa da temere laddove, onestamente, fin qui dalle intercettazioni napoletane sono emersi solo giudizi politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giurisprudenza della Corte di cassazione restituisce agli avvocati un'arma preziosa

Il danno esistenziale riappare

Indennizzati i congiunti di chi decede per incidente stradale

DI GUIDO PIETROSANTI

Ormai lo si può dire con certezza. Il risarcimento del danno esistenziale è pienamente riconosciuto in giudizio. Ora che tre sentenze della Cassazione in poco più di un mese lo hanno confermato a chiare lettere, sia quando hanno respinto che quando hanno accolto la richiesta del ricorrente. La sentenza a Sezioni Unite che, due anni e mezzo or sono, è stata frettolosamente presentata da (quasi tutti) i media come la fine del danno esistenziale, non era il becchino ma, semmai, la levatrice di un nuovo danno esistenziale, che invita gli avvocati a una maggiore attenzione all'onere di allegazione dei fatti e delle relative norme di riferimento. Per danno esistenziale si intende ogni pregiudizio (di natura non meramente emotiva ed interiore, ma oggettivamente accertabile, provocato sul fare areddituale del soggetto. Si tratta di un danno che lede le attività realizzatrici della persona, che altera le abitudini e gli assetti relazionali, inducendo a scelte di vita diverse in merito all'espressione e alla realizzazione della personalità nel mondo esterno. Nonostante l'enfasi della definizione, questa nozione anima una casistica ricca di situazioni comuni, che possono accadere a tutti. Ad esempio il risarcimento del danno esistenziale è stato riconosciuto a fronte della trasmissione di messaggi pubblicitari illegittimi durante la trasmissione di una partita di calcio (dalla sentenza n. 21934 del 29 agosto 2008 delle Sezioni Unite della Cassazione) e della prolungata attesa di copia esecutiva di alcune sentenze lamentata da un avvocato (con conseguente condanna della pubblica amministrazione da parte della sentenza del 18 gennaio 2006 del giudice di pace di Napoli). In questa casistica si inserisce ora la vicenda esaminata dalla Corte di cassazione, con sentenza n. 12273 dello scorso 7 giugno, che ha riconosciuto il

danno esistenziale patito dagli eredi per la morte del congiunto in un incidente stradale. Questa pronuncia riafferma la nozione unitaria di danno non patrimoniale non suscettibile di suddivisione in sottocategorie distinte e autonome, affermata nel novembre del 2008 dalle Sezioni Unite che rimettevano al giudice il compito di «accertare l'effettiva consistenza del pregiudizio allegato, a prescindere dal nome attribuitogli, individuando quali ripercussioni negative sul valore-uomo si siano verificate e provvedendo alla loro integrale riparazione». Ma se, secondo la sentenza del 7 giugno, «Il riferimento a determinati tipi di pregiudizio, in vario modo denominati (danno morale, danno biologico, danno da perdita del rapporto parentale), risponde ad esigenze descrittive, ma non implica il riconoscimento di distinte categorie di danno», le scaturigini esistenziali della nozione di danno non patrimoniale si caratterizzano per una accezione di portata assolutamente ampia. La liquidazione del danno conseguente alla lesione dei diritti inviolabili della persona ha carattere unitario, ma all'interno di questa valutazione unitaria deve essere considerato il danno esistenziale, che comprende «Sconvolgimento, modificazioni, frustrazioni relazionali rispetto a tutto ciò che, della vita, è "altro da sé"». La sentenza ha così censurato la pronuncia di merito, per non aver valutato lo «sconvolgimento delle abitudini di vita dei congiunti della vittima».

Ancora in materia di danno subito per la morte del congiunto la Suprema corte, con sentenza del 9 maggio 2011, n. 10107, ha rilevato che se nel primo grado di giudizio si chiede il risarcimento di tutti i danni derivanti dalla perdita del congiunto, la richiesta del risarcimento del danno esistenziale specifica nei successivi gradi di giudizio non può essere considerata una domanda (inammissibile

perché) nuova, ma è semplicemente una (ammissibile) specificazione della richiesta originaria.

Anche con la sentenza dello scorso 17 giugno, n. 13356, di segno negativo per un lavoratore a suo dire mobbizzato, la Corte di cassazione non ha negato in radice la risarcibilità del danno esistenziale. Nel caso affrontato ha invece ritenuto non provate le circostanze «dirette a dimostrare l'adozione di scelte di vita diverse da quelle che sarebbero state effettuate in assenza dell'evento dannoso». Questo onere va comunque assolto anche in caso di liquidazione in via equitativa del danno e se «la prova in questione può essere anche presuntiva, è altrettanto vero che la parte è onerata di fornire al giudice una serie concatenata di circostanze, quali la durata, la gravità, la conoscibilità dell'inadempimento all'interno e all'esterno del luogo di lavoro, le reazioni del lavoratore nei confronti del datore di lavoro, gli effetti negativi sulle sue abitudini di vita».

—© Riproduzione riservata—

Tre decisioni in poco più di un mese confermano la forza dell'istituto



Massimario in breve

**CASSAZIONE CIVILE, SEZ. LAV.,
17 GIUGNO 2011, N. 13356**

La prova del danno esistenziale, onere a carico del lavoratore che ne chiede il risarcimento, è presupposto indispensabile per il suo riconoscimento giudiziale anche in via equitativa. Se può essere fornita in via presuntiva, richiede comunque l'assolvimento dell'onere di fornire al giudice una serie concatenata di circostanze, quali la durata, la gravità, la conoscibilità dell'inadempimento all'interno e all'esterno del luogo di lavoro, le reazioni del lavoratore nei confronti del datore di lavoro, gli effetti negativi sulle sue abitudini di vita

**CASS. SEZ. III, CIV.,
7 GIUGNO 2011, N. 12273,
PRES. MASSERA, REL. TRAVAGLINO**

In caso di uccisione del congiunto, il risarcimento non può prescindere dall'aspetto relazionale della perdita del rapporto parentale e l'erede deve essere risarcito anche del danno esistenziale, se ne ha congruamente provato la sussistenza. Al giudice di merito compete la valutazione dell'idoneità delle allegazioni probatorie a fondare un ragionevole convincimento dell'esistenza di questo danno

**CASS. CIV., SEZ. III,
9 MAGGIO 2011, N. 10107,
PRES. PREDEN, REL. AMENDOLA**

Il danno esistenziale da perdita del rapporto parentale si concretizza nel non poter più godere della quotidianità, dei rapporti e dell'affetto che legavano i superstiti al defunto, nel non poter più fare ciò che per anni si è fatto, nonché nell'alterazione che una scomparsa del genere inevitabilmente produce anche nelle relazioni tra i superstiti

**CASSAZIONE, SEZIONI UNITE CIVILI, 11 NOVEMBRE 2008, N. 26972
PRES. CARBONE - REL. PREDEN**

Condizioni di risarcibilità del cosiddetto danno esistenziale sono la lesione di un interesse in termini di ingiustizia costituzionalmente qualificata, la gravità della lesione e la serietà del danno. Al di fuori dei casi determinati dalla legge ordinaria, solo la lesione di un diritto della persona concretamente individuato è fonte di responsabilità risarcitoria non patrimoniale. Per quanto riguarda il rapporto di lavoro, la giurisprudenza ha già individuato specifici pregiudizi di tipo esistenziale derivanti da violazioni di obblighi contrattuali e, in particolare, dall'obbligo di tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore e in tema di riconoscimento del danno da dequalificazione. In questi casi ad essere tutelati sono diritti inviolabili la cui lesione dà luogo a risarcimento anche dei pregiudizi non patrimoniali, di tipo esistenziale. Si tratta di ipotesi di risarcimento di danni non patrimoniali in ambito contrattuale legislativamente previste, mentre non può farsi riferimento a una generica sottocategoria del danno non patrimoniale denominata «danno esistenziale», e fargli assumere rilievo anche al di fuori dell'ambito del rapporto di lavoro.